

Barra di navigazione [www.quadernidelticino.it](http://www.quadernidelticino.it)

[Home](#) | [Chi Siamo](#) | [Centro Kennedy](#) | [Arretrati](#) | [Mailing](#) | [Contact](#)

63

I QUADERNI  
DEL TICINO

I trimestre 2009



*i* QUADERNI  
*del* TICINO

# *i* QUADERNI *del* TICINO

ISSN 2038-2545

**Rivista trimestrale di cultura, ricerca, storia, politica ed economia**  
**Nuova Serie - Anno XV - Numero 63**  
**Reg. Tribunale di Milano n. 47 del 7-2-1981**  
**Spedizione in abbonamento postale - 70% Filiale di Milano**

**Direttore:** Massimo Gargiulo  
**Direttore Responsabile:** Ambrogio Colombo

**Redazione:** Marco Cozzi, Fabrizio Garavaglia, Fabrizio Berto Provera,  
Teresio Santagostino e Fabrizio Valenti

**Comitato Editoriale:** Massimo Garavaglia, Gianni Mainini,  
Francesco Prina e Sante Zuffada

**Editore e Redazione:** Centro Studi Politico/Sociali J.F. Kennedy  
Via C. Colombo 4  
20013 Magenta (MI) - Tel/Fax 02 9792234  
Codice Fiscale e Partita Iva: 11847200158  
e-mail: [redazione@quadernidelticino.it](mailto:redazione@quadernidelticino.it)  
web: [www.centrostudikennedy.it](http://www.centrostudikennedy.it)  
[www.quadernidelticino.it](http://www.quadernidelticino.it)



**Segreteria, amministrazione e distribuzione:**  
Luisa Ceriotti, Adriano Corneo e Gianni Fontana

**Stampa:** OL.CA Grafiche - Magenta - finito di stampare aprile 2009

*Foto di copertina: Abbazia di Morimondo*

**Costo di un numero € 6,00**  
Abbonamento a quattro numeri € 20,00  
Abbonamento sostenitore € 200,00 (Equivalente a dieci abbonamenti)

**C/c postale:** 14916209 – Intestato a Centro Studi J.F. Kennedy  
Via Colombo 4 – 20013 Magenta

**Bonifico bancario:**  
Credito Artigiano – Agenzia 119 – Via De Gasperi 16 – Magenta  
C/C 71113 – Codice IBAN: IT 17 E 03512 33320 000000071113

## Editoriale

Un rinnovato impegno..... p. 4  
di *Ambrogio Colombo*

## Federalismo

Una riforma che fa discutere..... p. 6

La riforma delle riforme..... p. 8  
di *Massimo Garavaglia*

Opportunità per una maggiore  
efficienza dello stato..... p. 12  
di *Francesco Prina*

Si possono premiare le regioni più virtuose..... p. 14  
di *Sante Zuffada*

All'insegna della responsabilità..... p. 16  
intervista a *Giambattista Fratus*

Il federalismo fiscale per i comuni..... p. 18  
di *Roberto Albetti*

Di che cosa stiamo parlando?..... p. 20  
di *Alberto Fossati*

## Crisi economica

La crisi nell'Est Ticino..... p. 24

L'impegno della Regione..... p. 26  
di *Sante Zuffada*

Commercio e territorio..... p. 28  
intervista a *Luigi Garavaglia e Guido Cattaneo*

Lavoro e occupazione..... p. 30  
intervista a *Giuseppe Oliva*

Piccole e medie imprese: la crisi si fa pesante... p. 32  
intervista a *Carlo Magani e Stefano Valvason*

Edilizia e costruzioni..... p. 34  
intervista a *Leonardo Lorenzani*

Un progetto per l'Est Ticino..... p. 38  
intervista a *Roberto Gornati*

Salvaguardare l'artigianato..... p. 40  
intervista a *Edmiro Toniolo*

Est Ticino: la crisi morde duro..... p. 42  
intervista a *Primo Minelli*

Un progetto energetico  
per l'Alto Milanese..... p. 44  
di *Gianni Mainini*

## Dal territorio

Infrastrutture: facciamo il punto..... p. 46

Expo dei territori: verso il 2015..... p. 50

Promozione e vendita  
prodotti agricoli lombardi..... p. 52

## Spazio cultura

Morimondo, celebrazione per il restauro  
del cenobio monastico..... p. 56  
di *Alessandro Rondena*

Carlo Stucchi, un borghese gentiluomo..... p. 66  
di *Tommaso Russo*

Giuliano Grittini, l'arte della fotografia..... p. 68

## Spazio Centro Kennedy

Il nuovo corso del Centro Studi Kennedy..... p. 72

*Infrastrutture e territorio*  
Est Ticino: un futuro ancora sostenibile?..... p. 74  
di *Francesco Prina*

Il convegno del Kennedy..... p. 78

*Welfare*  
Per un nuovo welfare lombardo..... p. 81  
di *Sante Zuffada*

Il convegno del Kennedy..... p. 84

Abbiategrosso riparte dal Pronto Soccorso..... p. 86

Il blocco parti dell'ospedale di Magenta..... p. 87

## Convegni e appuntamenti

Casa & Cooperazione:  
serve un patto per il territorio..... p. 88

Consorzio Est Ticino: la casa per tutti..... p. 92  
intervista a *Gian Mario Paganini*

L'agenda dell'Est Ticino..... p. 94

# CENTRO JF KENNEDY E QUADERNI DEL TICINO

Un rinnovato impegno per la ricerca del bene comune attraverso il dialogo

*C*ome tutti avvertiamo, stiamo vivendo una fase della nostra vita politica e sociale molto tormentata. Problemi vecchi, mai compiutamente affrontati e risolti, convivono con sempre nuovi problemi, per i quali non siamo spesso neppure culturalmente attrezzati, non soltanto per intravedere le possibili soluzioni, ma neppure per comprenderli nel loro insorgere e divenire. In più la crisi economica che stiamo attraversando pone a ciascuno di noi, anche ai più fortunati, angosciosi interrogativi sul nostro futuro.

Viviamo tempi eccezionali che richiedono impegni eccezionali. Ma il Paese stenta ad esprimere una classe politica capace e credibile che sia all'altezza delle esigenze di rinnovamento della politica e delle istituzioni, in grado di superare i particolarismi che affliggono la nostra vita politica, sociale ed economica.

Per questo motivo avvertiamo più che mai attuale la necessità di un impegno per la promozione umana, la ricerca del bene comune e il dialogo nelle nostre comunità che è stato all'origine della nascita del Centro Studi JF Kennedy di Magenta e delle attività culturali che si sono sviluppate attorno ad esso, a partire dalla rivista *I Quaderni del Ticino*.

*Un impegno che prescinde, come è nostra tradizione, dalle scelte e dalle appartenenze politiche di ciascuno di noi. Gli unici requisiti irrinunciabili sono la disponibilità al dialogo e al confronto nel reciproco rispetto da parte di tutti.*

*Questo orientamento ha trovato conferma in occasione del quarantennale della nostra associazione, allorché, come era nostro dovere, non ci siamo accontentati di interrogare noi stessi sul significato della nostra azione, ma abbiamo posto la domanda a qualificati rappresentanti del mondo istituzionale, politico, sociale ed economico delle comunità dell'Est Ticino che seguono da tempo e da vicino le nostre attività.*

*Le risposte che abbiamo ricevuto sono state di condivisione delle nostre scelte e di incoraggiamento ad andare avanti, senza guardare ai risultati immediati, ma a quelli futuri.*

*A queste si sono aggiunti alcuni suggerimenti, dei quali abbiamo tenuto conto per la riorganizzazione del centro e delle nostre attività.*

*Il primo suggerimento è stato quello di cercare di trasformare l'attenzione ai problemi presenti nel territorio e nelle comunità locali in un più incisivo impegno sul fronte della proposta, per*

*dare spazio ad un confronto sempre più focalizzato sull'esame di progetti concreti.*

*Da qui nasce l'organizzazione di tre "Commissioni di lavoro" attorno a tre grandi problematiche: Governo del Territorio e Infrastrutture - Salute - Lavoro e Attività Economiche.*

*Il secondo suggerimento è stato quello di favorire un maggiore coinvolgimento dei rappresentanti politici e degli esponenti del mondo sociale espressi dal territorio, in funzione delle loro competenze e responsabilità. Abbiamo verificato le disponibilità e abbiamo avuto risposte positive. Da qui l'affidamento delle "Commissioni lavoro" rispettivamente ai consiglieri regionali Francesco Prina e Sante Zuffada e al sindaco di Casorezzo Roberto Gornati.*

*La collaborazione alle nostre iniziative è stata assicurata dal senatore Massimo Garavaglia, sindaco di Marcallo.*

*Abbiamo inoltre avviato collaborazioni continuative con il Centro Studi Giovanni Marcora e l'Associazione Territorio e Innovazione, sviluppando in questo modo una rete di relazioni e di sinergie*

*utili alla crescita comune delle nostre realtà locali.*

*Nei convegni che abbiamo tenuto nei mesi scorsi, e dei quali viene fatto cenno in questo numero della rivista, molti di voi hanno già avuto modo di sperimentare i primi risultati di questa attività.*

*Non poteva mancare, nella prospettiva del rilancio del centro, la ripresa della pubblicazione della rivista che ha accompagnato per 26 anni le nostre attività e che intende focalizzarsi maggiormente sulle comunità locali, sui loro problemi e sulle possibili soluzioni, anche dando espressione al lavoro delle Commissioni e al dibattito che ne seguirà.*

*Una rivista che si presenta rinnovata nei propositi, nelle collaborazioni e finanche nella veste grafica, come segno visibile di rinnovamento. Ci auguriamo che questo rinnovato impegno trovi l'apprezzamento di coloro che ci seguono da tempo e di quanti ci leggono oggi per la prima volta.*

**Ambrogio Colombo**

# FEDERALISMO

## UNA RIFORMA CHE FA DISCUTERE

**A** più di sette anni dall'entrata in vigore della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n.3 prende finalmente avvio l'attuazione dell'articolo 119 che prevede l'autonomia finanziaria di entrata e di spesa delle Regioni, delle Province, delle Città Metropolitane e dei Comuni, meglio nota come "federalismo fiscale".

Il Senato ha approvato il 22 gennaio il disegno di legge delega al Governo per l'attuazione del federalismo fiscale mettendo, sembra, un punto fermo rispetto ad un dibattito che si è sviluppato a partire dall'inizio degli anni '70, a seguito dell'istituzione delle Regioni a statuto ordinario, e che ha trovato nella Lega il cavallo di battaglia per la sua più che ventennale azione politica. La parola adesso è passata alla Camera.

Ma i tempi non saranno brevi. Il Governo avrà a disposizione 24 mesi dall'entrata in vigore della legge per varare uno o più decreti legislativi attuativi, più altri 24 mesi per eventuali interventi integrativi e correttivi, più un altro periodo transitorio per il passaggio dalla spesa storica a quella standard.

Perequazione, come strumento di solidarietà con le aree meno sviluppate, e costi standard, come metodo per eliminare le inefficienze e premiare i virtuosi, sono le parole attorno chiave al quale si è sviluppato il dibattito sui criteri ai quali il Governo deve sottostare per l'emanazione dei decreti attuativi.

Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge è istituita presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze una Commissione paritetica che dovrà dare soluzione ai nodi tecnici e politici imposti dalla riforma. Abbiamo voluto sentire la "voce" del territorio per capire meglio quale potenzialità lo strumento del federalismo può offrire alla crescita dell'Est Ticino; capire chi, amministrando quotidianamente gli Enti Locali, quale benefici si aspetta e come si pongono rispetto al dibattito in corso.

*Nelle pagine che seguono troverete i contributi di:*

*Massimo Garavaglia, Francesco Prina, Sante Zuffada, Giambattista Fratus, Roberto Albetti e Alberto Fossati.*

# FEDERALISMO

## LA RIFORMA DELLE RIFORME

L'autunno 2008 ha visto impegnato il Parlamento sulla riforma delle riforme: il federalismo fiscale. Tutti i partiti si dichiarano d'accordo sui principi ed il consenso è stato espresso ad ogni livello istituzionale, dai Comuni alle Province alle Regioni; ora si tratta di passare ai numeri.

Un primo segnale importante si è avuto con l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del disegno di legge sul federalismo fiscale è il primo passo per ciò che si presenta come la rampa di lancio del sistema-Paese Italia. Dopo ciò si avrà uno stato più competitivo, migliori servizi dove ce ne sono pochi e meno tasse dove se ne pagano di più.

Il federalismo fiscale se ben applicato può essere uno straordinario strumento di sviluppo e di contenimento e qualificazione della spesa pubblica. Per esemplificare, il federalismo fiscale si pone tre obiettivi: responsabilizzare gli amministratori locali, riportare equità e trasparenza nella ripartizione delle risorse tra le diverse aree del Paese, combattere l'evasione fiscale.

**Responsabilità.** È evidente l'opportunità di passare ad un sistema per cui prima di fare sagre e fuochi d'artificio un amministratore deve occuparsi dei servizi essenziali (raccolta rifiuti, scuola, acqua e gas, ...) pena il commissariamento. Ricordiamo che Napoli e la Campania

hanno l'Ambasciata a New York: non è una priorità. O meglio va bene a patto che a pagare siano i diretti interessati, i cittadini campani. Per rendere operativo il concetto di responsabilità la riforma prevede uno strumento molto efficace: il "fallimento" del politico. L'amministratore che non rispetta gli obiettivi non può più essere eletto, e nemmeno riciclato in aziende a partecipazione pubblica.

Il concetto di responsabilità è al centro della riforma federale: il lavoro svolto dalle Regioni e dalle Amministrazioni locali può essere riscontrato direttamente dagli elettori-contribuenti, che passeranno al vaglio del voto il successo o meno delle politiche sul territorio di chi amministra le loro tasse. In pratica, diventa più semplice vedere quanto e come vengono spesi i nostri soldi.

**Equità e trasparenza.** Oggi lo Stato ripartisce i fondi in modo scorretto e poco chiaro. La perequazione (trasferimento di risorse da regioni ricche a regioni povere) avviene a più livelli, tanto che è impossibile dire quanto sia, per esempio, il trasferimento che la Lombardia fa al resto del Paese. Ribadisco, è impossibile, perché c'è perequazione a livello comunale, per cui da noi arrivano 150 euro pro-capite e a Cascia (Umbria) 330. perché questa differenza?

Poi c'è perequazione a livello provinciale e regionale. Infine ci sono le varie norme

## GRADUATORIA DELL'INTENSITÀ DELL'EVASIONE REGIONALE MEDIA 1998-2002

REGIONI	INTENSITÀ MEDIA	ORDINE
Lombardia	13,04 %	1
Emilia Romagna	22,05 %	2
Veneto	22,26 %	3
Lazio	26,05 %	4
Friuli Ven. Giulia	28,22 %	5
Valle d'Aosta	28,97 %	6
Trentino Alto Adige	30,17 %	7
Piemonte	30,53 %	8
Abruzzo	33,11 %	9
Toscana	33,67 %	10
Marche	33,95 %	11
Umbria	44,51 %	12
Basilicata	49,75 %	13
Liguria	50,29 %	14
Molise	54,61 %	15
Sardegna	54,71 %	16
Campania	60,55 %	17
Puglia	60,65 %	18
Sicilia	65,89 %	19
Calabria	93,89 %	20

Fonte: *Analisi dell'evasione fondata sui dati IRAP. Anni 1998-2002*, Agenzia delle Entrate - Ufficio Studi 2006, tab.6 p.12

## FEDERALISMO

finanziarie che a loro volta prevedono ulteriori forme di perequazione.

La regione Lombardia dà il 53% del fondo nazionale per la Sanità (circa 3,5 miliardi di euro; solo 5 regioni versano, tutte le altre ricevono risorse). Il Lazio, pur avendo ricevuto 10 miliardi per tappare il buco sanitario, fino allo scorso anno non applicava il ticket sui farmaci, la Lombardia sì. È equo?

Con il nuovo ddl viene introdotto un sistema premiante o sanzionatorio a favore degli enti rispettivamente più o meno virtuosi. Di conseguenza le Pubbliche Amministrazioni saranno incentivate a migliorare il proprio rapporto spesa/qualità del servizio.

Questo tipo di comportamento sarà favorito dall'introduzione del criterio dei costi standard: i valori di riferimento diventeranno quelli corrispondenti ad una buona amministrazione e non più alla spesa storica (che consentiva inefficienze e sprechi), con un risparmio per lo Stato di 10 miliardi l'anno, considerando tutte le voci di costo.

**Evasione fiscale.** Posto che possono evadere solo le imprese (sorvoliamo sul lavoro nero) vediamo i dati (fonte: Agenzia delle Entrate, evasione Irap – tabella allegata).

I Lombardi evadono per il 13%: poco più degli Svizzeri (12%), meno dei Francesi (15%) e Tedeschi (16%). La Lombardia è la regione più virtuosa, dove sono allora i 300 miliardi di imponibile che sfuggono all'erario?

Vediamo nel resto del Paese. Umbria (44%), Puglia (60%), Campania (60%), Sicilia (65%), Calabria (94%)!

Chiaro che tassi di evasione superiori al 40% non sono da nazione civile. Ovvio che poi mancano i fondi per la sanità (che è finanziata dall'Irap).

Se tutte le regioni rientrassero in un tasso massimo di evasione del 30% si avrebbe un recupero di sola Irap di quasi 2 miliardi.

Con stime prudenziali sul complesso delle imposte (senza considerare il peso del lavoro nero, altra voce rilevante di evasione contributiva) si arriva a un recupero di gettito che porta a un beneficio economico annuo di 5,5 miliardi di euro.

Grazie al federalismo fiscale è ragionevole prevedere un così importante recupero di evasione: se una Regione si tiene quote importanti di imposte ha tutto l'interesse a stanare gli evasori.

In conclusione, dall'applicazione del federalismo è lecito attendersi a regime un risparmio annuo di 15-17 miliardi di euro. Una Finanziaria l'anno gratis. Per sempre.

Non sarà facile riportare i conti in ordine: entrate (evasione fiscale "normale") e uscite (costi standard).

Non sarà nemmeno indolore.

Ma è necessario, oltre che giusto.

**Massimo Garavaglia**

*Senatore, Vice Presidente*

*Commissione Bilancio*



SERMA s.r.l.

MISURE AMBIENTALI



Conoscere il  
proprio territorio.

Con la  
**SERMA**  
é una realtà.

La SERMA srl Misure Ambientali é una moderna impresa operante nell'ambito delle *"Scienze del Territorio"*.

In particolare, svolge la propria attività nei settori: geotopografico, fotogrammetrico, cartografico, ambientale.

L'esperienza pluriennale dei soci con la collaborazione dei tecnici altamente specializzati e con l'ausilio di strumentazioni e software modernissimi, pone la SERMA tra le aziende leader del settore fotocartografico.



SERMA s.r.l.  
MISURE AMBIENTALI

20017 RHO (Mi)  
Via Magenta, 77 int. 4/C  
Tel. 02.93505918-Fax 02.93505921  
e-mail: [info@serma.it](mailto:info@serma.it) - [www.serma.it](http://www.serma.it)

## FEDERALISMO

# OPPORTUNITÀ PER UNA MAGGIORE EFFICIENZA DELLO STATO

**I**l federalismo fiscale può e deve essere una grande occasione di riforma della nostra Repubblica verso una maggiore efficienza e responsabilizzazione dell'amministrazione dello Stato nel suo complesso.

Quello che sostengo insieme alla mia parte politica è però un federalismo di efficienza e non di ulteriore complicazione; un federalismo di sussidiarietà e non di divisione del territorio e dei cittadini italiani.

Dunque collaborazione ed impegno per una riforma coerente, efficace e che veramente avvicini l'amministrazione del territorio ai cittadini, parametrando sui differenti contesti socio-economici e sui differenti bisogni di servizio; no ad una legge che ingarbugli la matassa del sistema fiscale, dei rapporti tra Stato e Regioni, tra Regione e Regione, o che crei un nuovo centralismo nel rapporto tra Governi regionali ed amministrazioni locali. No, infine, ad una legge che surrettiziamente porti a distinzioni nette tra cittadini italiani in diversi territori. Federalismo fiscale per noi è attuazione in concreto del principio di sussidiarietà – verticale ed orizzontale - tra livelli amministrativi dello Stato.

Dunque importante l'apporto nelle Commissioni parlamentari di elementi cardine della nuova legge quali il fondo perequativo tra Regioni ed il livello standard delle prestazioni. Due sistemi questi che porteranno da una parte alla responsabilizzazione delle amministrazioni in merito al rapporto di introito e spesa e dall'altra ad una responsabilità solidaristica verso quelle regioni che – pur in presenza di una buona gestione delle risorse – hanno difficoltà nel garantire i livelli standard nazionali delle prestazioni ai cittadini.

Nel merito tributario e di bilancio il federalismo fiscale si fonda su due tipi di introito per le Regioni: imposta sui redditi (Irpef) ed imposte locali. Non chiarisce l'attuale dettato legislativo se vi sia la possibilità per gli amministratori locali di introdurre delle imposte “di scopo”. Un contributo dei cittadini finalizzato ad uno scopo certo e di durata determinata. Questo è uno degli aspetti che andrebbero approfonditi e ben codificati. Allo stato attuale, dai contenuti del PdL in discussione alla Camera – checché ne dica la Lega Nord - non è possibile evincere se la variazione della pressione fiscale sul cittadino aumenti o diminuisca. Per



questo motivo il centrosinistra vorrebbe inserire un meccanismo di controllo per scongiurare l'aumento delle tasse.

Un altro aspetto da meglio definire è quello della temporalità dell'attuazione. Vi sarà bisogno, infatti, di un periodo di rodaggio durante il quale le Regioni attualmente in difficoltà con i bilanci dovranno sganciarsi dalla spesa storica dello Stato e partire con uno standard sufficiente ed allineato alle altre Regioni.

In conclusione, il federalismo fiscale – se ben pensato ed attuato - può aiutare il nostro Paese a crescere verso una maggiore efficienza e responsabilità di fronte al cittadino. Non credo che si

riuscirà ad ottenere un dettato legislativo esente da ombre, dato che partiamo da un testo molto imperfetto. Inevitabile che vi saranno Regioni che trarranno maggiore giovamento ed altre meno. Staremo a vedere. Posso solo aggiungere e ricordare anche agli amici della Lega Nord che questo loro disegno di legge è comunque possibile soltanto grazie a quella Riforma del Titolo V della Costituzione voluto e preparato dal governo di centrosinistra di oltre dieci anni fa. Lontano dagli slogan e nel solco di una tradizione di riformismo alto ed improntato al principio di sussidiarietà.

**Francesco Prina**  
*Consigliere della Regione Lombardia*

# FEDERALISMO

## SI POSSONO PREMIARE LE REGIONI PIÙ VIRTUOSE

In un contesto assai critico qual è, quella attuale, con il Prodotto Interno Lordo che ristagna e i principali indicatori economici che mostrano un segno negativo, non possono essere più tollerati gli sprechi e le scarse risorse disponibili devono essere utilizzate al meglio evitando di richiedere maggiori sacrifici ai cittadini.

Tuttavia, non è corretto che siano sempre i contribuenti di determinate regioni a dover pagare lo scotto di questo stato di cose. Vi sono, infatti, in materia di spesa pubblica dei margini di recupero molto interessanti che debbono e possono essere sfruttati al meglio. In quest'ottica sono fortemente convinto che la riforma del federalismo fiscale possa dare un contributo determinante per invertire questo stato di cose.

Non è più tollerabile proseguire lungo questa strada, oggi, infatti, ci sono Regioni ed altri enti locali che hanno sprecato e continuano a sprecare ingenti capitali, eppure, non pagano dazio per queste loro mancanze.

E' necessaria, quindi, una **ridistribuzione più equa delle risorse** che non può, infatti, continuare ad avvenire unicamente sulla base della cosiddetta spesa storica.

Il federalismo fiscale in quest'ottica è certamente lo strumento migliore da utilizzare, anche perché **è in grado di**

**avvicinare sempre di più il potere decisionale al livello locale.**

Tra i principali aspetti positivi del provvedimento varato dal Governo del Presidente Silvio Berlusconi troviamo, in primo luogo, la possibilità di dare corso in modo effettivo a quel **principio di sussidiarietà** che da sempre appare come la linea guida del nostro Governo regionale.

E, infatti, solo avvicinando il territorio alle istituzioni è possibile fare in modo che il processo partecipativo dal basso abbia una sua ulteriore centralità. In quest'ottica, quindi, sarà possibile sfruttare al meglio tutte quelle 'forze vive' della società civile che potranno diventare ancor più protagoniste nel concorrere alla costruzione del bene comune.

In secondo luogo, federalismo significa **maggiore responsabilizzazione e coscienza** per gli amministratori ad ogni livello in cui essi operano.

Oggi giorno, infatti, assistiamo ad una situazione paradossale con Regioni che sprecano somme astronomiche di denaro e altre che, malgrado abbiano operato in modo virtuoso, si trovano sempre più vessate.

Il federalismo cancella questo paradosso mettendo in atto finalmente **un principio di reale meritocrazia.**

Chi ha ben governato, amministrando con lungimiranza è giusto che sia premia-

to. Questo non significa lasciare indietro qualcuno, o peggio ancora i più deboli e in difficoltà, come è emerso durante il dibattito politico in modo del tutto strumentale.

**Il federalismo, infatti, sa essere solidale** con quelle Regioni e quegli enti che dimostrano di voler adeguarsi ad un nuovo modo di fare politica, che non può essere certamente quello della burocrazia e dei bizantinismi che allontanano l'opinione pubblica dalla vita del Paese e mettono in cattiva luce le istituzioni.

In una fase come questa, servono risposte urgenti e concrete alle istanze dei cittadini. Quindi, anche un apparato amministrativo snello, trasparente e capace di stare al passo con le dinamiche

socio-economiche di un mondo in continua evoluzione.

Il federalismo è l'arma giusta per stare al passo coi tempi perché garantisce tutto ciò.

Da ultimo, mi piace qui sottolineare di nuovo come la riforma in senso federalista dello Stato consentirà di **sfruttare meglio anche la sinergia tra pubblico e privato.**

In un periodo di oggettiva difficoltà economica, l'imprenditore privato non deve essere demonizzato, viceversa, deve essere visto come un valido supporto nel percorso di crescita del nostro Paese.

*Sante Zuffada*

*Consigliere della Regione Lombardia*



# FEDERALISMO

## ALL'INSEGNA DELLA RESPONSABILITÀ

“**U**na maggiore responsabilizzazione per chi governa, l'applicazione reale del principio di sussidiarietà, stop agli inutili sprechi nel pubblico, ma soprattutto la capacità di riportare la politica a quello che deve essere, ovvero, partecipazione dal basso”.

**Gianbattista Fratus**, vice Sindaco del Carroccio di Legnano, Consigliere Provinciale e Presidente della Conferenza dei Sindaci dell'Alto Milanese, è una delle figure di maggior spicco all'interno del movimento leghista dell'est Ticino.

Il castanese si sofferma, innanzi tutto, sull'idea di 'maggiore senso responsabilità' dei governanti che porta con sé il disegno di legge approvato al Senato e ora in attesa di andare in discussione alla Camera dei Deputati.

“E' un dato di fatto importantissimo – spiega – prima ancora del cosiddetto 'federalismo fiscale' perché, troppe volte, in questi anni chi ha preso decisioni sbagliate politicamente è rimasto, comunque, al suo posto.

Ora – dice Fratus – non sarà più così. Adesso, provvedimenti sul fronte della gestione e della programmazione del territorio dovranno essere maggiormente meditati ma principalmente necessiteranno di un reale coinvolgimento dei cittadini.

Senza dimenticare – evidenzia il vice Sindaco di Legnano – che con il

federalismo chi sbaglia paga sul serio, ovvero, un amministratore che dimostrerà di essere un incapace non potrà più ricandidarsi, né tanto meno, potrà trovare posto, magari, in un Consiglio d'Amministrazione di qualche società partecipata dai Comuni”.

In buona sostanza, il federalismo potrà dare il là ad un'inversione di tendenza rispetto a quello 'stato d'apatia' che connota molti Italiani rispetto alla gestione della 'res publica'. Un sospetto nei confronti del mondo politica e ai suoi protagonisti iniziato con Tangentopoli e la fine della Prima Repubblica che non è stato ancora superato. Anzi.

Federalismo per Fratus fa rima anche con meritocrazia. E qui il nostro apre una parentesi polemica rispetto alla recente decisione del Governo Berlusconi di ripianare il debito di Comuni spendaccioni come Roma e Catania.

“Un fatto assolutamente sbagliato – dice Fratus senza indugio – questo è stato un pessimo esempio per chi amministra. La sensazione è che paga sempre Pantalone, cioè il Nord, ma ciò non può più essere la regola, tanto più in un periodo di pesante crisi economica come quello attuale”.

Aperta e chiusa la parentesi polemica, il Consigliere Provinciale della Lega Nord si dice d'accordo sull'idea di definire i costi medi dei servizi erogati dalle regioni italiane non sulla cosiddetta 'spesa

storica' bensì sui 'costi standard'. "Un principio d'equità non più rinviabile" aggiunge Fratus.

Ma venendo al 'governo del territorio' - tema strettamente legato alla riforma federalista e assai caro al Carroccio - il vice Sindaco legnanese si augura che quest'iniziativa di legge porterà con sé un ritorno all'utilizzo corretto degli oneri d'urbanizzazione.

"Che troppo spesso in questi anni sono stati usati dai Comuni con in solo scopo di far cassa, in quanto, non c'era altra soluzione per le pubbliche amministrazioni per aver fondi da spendere".

"Ora le cose dovrebbero cambiare. Un segnale importante in questa direzione - osserva Fratus - è venuto in questi giorni dalla Regione Lombardia che con la proroga di un anno per la realizzazione del PGT (Piano di Governo del Territorio) ha però posto un netto freno all'utilizzo dei PII (Piani Integrati d'Intervento).

Così facendo finalmente i Comuni saranno spinti a dare forma concreta a quella progettualità complessiva, secondo una concertazione reale con le comunità locali, a quell'idea di paese o di città, che deve star dietro al Piano di Governo del Territorio".

Pertanto, il federalismo è destinato a dare un contributo essenziale nell'applicazione completa della Legge 12 di Regione Lombardia del 2005 - la cosiddetta 'Legge Boni' dal nome dell'Assessore Regionale del Carroccio - in materia di programmazione e gestione del territorio.

Detto questo, secondo il nostro intervistato, tra le altre ricadute positive

del processo federalista c'è anche l'avvicinamento di una serie di servizi alla cittadinanza.

"Penso, per esempio, al Catasto che dovrebbe essere ricostruito su base Comunale, ma ovviamente anche ad un tema di grande attualità come quello della sicurezza, destinando così maggiori fondi alla Polizia Locale. Anche se qui - rimarca Fratus - il dato essenziale è quello della certezza della pena, perché se non si raggiunge quest'obiettivo ci sarà ben poco da fare".

A riguardo il castanese dichiara senza troppi giri di parole: "Bisogna smettere d'illudere la gente, questo non è mai stato il Paese del Bengodi prima, figuriamoci adesso. Se non facciamo tutti nostra questa riflessione di partenza rischiamo di trovarci in mezzo ad una guerra di poveri disperati che potrebbe minare seriamente la tranquillità e gli equilibri delle nostre stesse comunità". La chiosa dell'esponente leghista dell'est Ticino è sui tempi pratici per apprezzare concretamente i vantaggi della riforma federalista.

"Questo è un cambiamento radicale e, come tale, è un processo destinato a svilupparsi nel tempo. Bisogna avere pazienza perché questo è prima di tutto un percorso democratico. Diciamo che per i nostri enti locali gli effetti positivi del federalismo non si faranno sentire prima di tre o quattro anni. Però, questo cammino quando sarà completato nel suo iter di legge, modificherà in toto le cose. Sarà una vera e propria rivoluzione copernicana per la gestione della pubblica amministrazione".

# FEDERALISMO

## IL FEDERALISMO FISCALE PER I COMUNI

**C**redo che quanto sta avvenendo nel campo del federalismo fiscale, la cui cifra essenziale lo caratterizza come vera riforma dello Stato, rappresenta un fattore di grande novità in uno scenario alquanto complesso.

La prima fase del riformismo italiano è quella che va dalla fine degli anni Settanta alla crisi della Prima Repubblica. Dall'ipotesi craxiana di una grande riforma (1979) al decalogo Spadolini (1982), dalla Commissione Bozzi (1983-85) alla Bicamerale De Mita/Jotti (1992-93), fino anche al Comitato Speroni (1994), è una storia fatta dal susseguirsi di fallimenti politici che non riescono mimicamente a scalfire l'assetto istituzionale.

Un assetto istituzionale che sarà messo in crisi solo dal momento caldo dalla transizione, dalla stagione referendaria e dallo scatenarsi della rivoluzione giudiziaria di Tangentopoli.

L'esito sarà la revisione delle leggi elettorali, sia nazionali che locali: la legge per l'elezione diretta del Sindaco e del Presidente della Provincia (1993), il nuovo sistema elettorale di Camera e Senato e la legge per l'elezione dei Consigli regionali (1995). Segue poi la riforma a tappe del Titolo V della Costituzione: la legge costituzionale n. 1 (1999) che prevede la piena autonomia statutaria delle regioni e la legge costituzionale n. 3 (2001) che introduce la riforma del Titolo V.



È il momento (terza fase) in cui le riforme si fanno; il metodo però è agli antipodi di quella tradizione che aveva portato nel 1947 ad approvare quasi all'unanimità la "Costituzione di tutti". La riforma del Titolo V è una "riforma di parte", approvata per soli cinque voti. Un intero titolo della Costituzione, di capitale importanza, viene dunque cambiato per un colpo di mano della maggioranza parlamentare. Il nuovo bipolarismo italiano si dimostra così in tutto il suo limite: rusticano, basato sulla delegittimazione dell'avversario, manicheo e lontanissimo dai bipolarismi maturi d'Oltralpe.

La stessa cifra si evidenzia nella riforma costituzionale del centrodestra: un progetto di riforma della seconda parte della Costituzione che compie l'iter previsto dall'art. 138 tra il 2003 e il 2005 per poi subire, all'interno di un clima avvelenato, la bocciatura popolare nel referendum istituzionale del 2006.

All'interno di questa difficile e complessa storia, il fatto nuovo è quanto sta avvenendo in merito al federalismo fiscale: una riforma di portata epocale, destinata a immettere nel nostro sistema istituzionale quel principio di responsabilità di cui si sente grande bisogno. Il percorso si è svolto sino ad oggi in modo costruttivo, portando a una serie di modifiche che però non hanno alterato il disegno complessivo della riforma, che rimane incardinato sulle due coordinate del superamento della spesa storica e della tracciabilità dei tributi.

L'unica vittima illustre è la riserva di aliquota - caduta sotto la pressione

della sinistra - che avrebbe potuto portare, rispetto all'Irpef, alla configurazione di un sistema analogo a quello spagnolo consentendo alle Regioni di gestire una quota dell'imposta, anche dal punto di vista normativo. Al suo posto è stata prevista l'addizionale Irpef che viene però comunque strutturata in modo da garantire alle Regioni la possibilità di svolgere una propria politica fiscale, lasciando intatta anche la possibilità di riconoscere i carichi familiari e la detraibilità fiscale delle varie forme di voucher che hanno costituito la novità dei modelli di welfare regionali.

Il consenso bipartisan sulla riforma, se confermato, rappresenta l'inizio di una quarta fase del riformismo italiano; un bipolarismo maturo disposto a convergere, in nome del bene comune, su riforme a larga intesa.

Per gli enti locali, e quindi anche Abbiategrasso, si tratta di una sfida necessaria, tesa a ridare centralità e protagonismo a quei Comuni che intendano avviare politiche reali di rilancio territoriale. Politiche condivise coi livelli superiori di Governo; penso in modo particolare alla modalità di rapporto, positiva e consolidata, che Regione Lombardia ha saputo intavolare con gli enti locali ed i Comuni. Per i quali una riforma era ed è necessaria; i vincoli ed i tagli imposti rendono sempre più difficile adottare scelte politiche a beneficio delle comunità locali.

**Roberto Albetti**

*Sindaco di Abbiategrasso*

# FEDERALISMO

## DI CHE COSA STIAMO PARLANDO?

**D**i una riforma manifesto, di cui non si conosce neppure vagamente il costo, come ha detto con onestà il Ministro dell'Economia.

Di una disegno di legge che detta circa 90 principi e criteri direttivi per un numero consistente di decreti legislativi di attuazione; di una riforma che fa finta di non sapere che l'unica imposta "federalista" legata al territorio, l'ICI, è stata eliminata con decisione centralista e "romana", senza essere sostituita, se non in parte, con trasferimenti statali; di una riforma che fa finta di non sapere che nel decennio '95 - 06 le entrate tributarie proprie delle autonomie locali sono salite al 44% del totale e che entrate tributarie proprie rispetto al totale di tutte le Amministrazioni è salito dall'8% al 22%, cui vanno aggiunte le compartecipazioni e i trasferimenti residui. In altri paesi questa percentuale è del 12% in Germania, 14% in Austria, 12% Spagna, 5% Gran Bretagna.

Infine di una riforma che prescindere totalmente dalla necessità di rivedere nel complesso il meccanismo delle attribuzioni dei poteri ai diversi livelli di governo locale, che la malfatta riforma del Titolo V della Costituzione ha collocato spesso in modo confuso e incerto testimoniato dalla accresciuta mole del contenzioso costituzionale.

Tra gli obiettivi che la riforma si propone vi è quello di dar attuazione al

principio della territorialità dell'imposizione, vale a dire le tasse rimangono dove è prodotto il reddito e della valorizzazione del principio della maggiore responsabilità dei poteri locali nell'uso dei soldi.

Non v'è dubbio che il più stretto raccordo tra imposizione e spesa aumenti il grado di responsabilità degli amministratori (sul quale occorrerebbe soffermarsi più diffusamente), ma è sul principio di territorialità che si dovrebbe discutere in particolare con riguardo alla disciplina dell'IRPEF, che è l'imposta per eccellenza degli Stati Federali. Questa imposta per sua natura è utilizzata come cardine per la politica redistributiva nel territorio delle risorse. Invece nel disegno di legge la si trasforma in 21 diverse imposte regionali con meccanismi che di fatto la snaturano e che introducono fenomeni distortivi sul piano della parità di trattamento tra contribuenti. Più aderente al dettato costituzionale è invece la parte relativa all'introduzione di fondi perequativi e dei costi standard.

La perequazione agisce sul piano dell'eguaglianza, al fine di destinare risorse nei territori svantaggiati e ha per fine quello di garantire i livelli essenziali delle prestazioni riferite a diritti civili e sociali, ma non il funzionamento delle altre funzioni assegnate agli enti locali.

L'introduzione dei costi standard



agisce sul piano dell'efficienza. Le amministrazioni più capaci riusciranno ad avere servizi a costi inferiori a quelli standard e a non gravare sui loro cittadini, quelle meno virtuose dovranno invece aggiungere risorse proprie per raggiungere quei livelli.

Insomma, molte ombre e non tante luci. Staremo a vedere quale sarà il testo definitivo approvato dal Parlamento per un giudizio complessivo.

Ma credo che sin da oggi sarebbe tempo di affrontare il tema dei presupposti politici per capire se il federalismo fi-

scale è l'anticamera di un secessionismo nascosto, o se è uno degli strumenti per rendere migliore il nostro Stato, esaminando i documenti ufficiali di talune forze politiche che immaginano di dare vita a tre macroregioni in rapporto diretto con l'Unione Europea sembra vera la prima delle due opzioni.

***Alberto Fossati***  
*docente di diritto pubblico  
e di legislazione sociale  
nell'Università Cattolica di Milano*

C o o p e r a t i v a   S o c i a l e



*Realizzazione di composizioni floreali  
Produzione e confezione  
Bomboniere  
Allestimenti floreali per cerimonie, feste, convegni*

LABORATORIO

**Magenta** via Fornaroli, 67 Telefono 02 97293368 [ilfiore.coopsoc@virgilio.it](mailto:ilfiore.coopsoc@virgilio.it)

**ORARI DI APERTURA**

da lunedì a venerdì dalle 10,00 alle 16,30 sabato su appuntamento

C o o p e r a t i v a   S o c i a l e



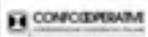
*Vesti Speranza*

il negozio dell'usato dove vengono  
ritirati **gratuitamente**: abiti, oggetti, giocattoli,  
piccoli casalinghi, e venduti a modici prezzi

**ORARI**

Lunedì ore 15,00 – 18,00 da martedì a venerdì 9,00-11,00 e 15,00-18,00  
sabato e domenica chiusi

via San Carlo,5 **Abbiategrosso** Telefono 02 9465096 Fax 02 97299627  
[info@consorzioet.it](mailto:info@consorzioet.it)



“ se uno sogna da solo, è solo un sogno.  
Se molti sognano insieme,  
è l'inizio di una nuova realtà”

Un nuovo sistema di imprese cooperative  
per essere più vicino alle famiglie, a chi lavora, al territorio!

**CONSORZIO SOCIALE EST TICINO  
SOCIETA' COOPERATIVA**

Via F.lli Caprotti 5 - 20013 Magenta (MI)  
Tel. 02 9790387 - 02 97298497 Fax 02 97299627

segreteria@consorzioet.it  
www.consorzioet.it

# CRISI ECONOMICA

## LA CRISI NELL'EST TICINO

**L**a crisi ingenerata dai mutui subprime, manifestatasi in America già alla fine del 2006, soltanto nella prima metà del 2007 ha ricevuto un'attenzione dai media USA e dal legislatore americano.

Ma questo non è bastato alla maggior parte dei commentatori economici, ma soprattutto alle varie Banche Centrali e agli organismi di controllo del mercato finanziario, per cogliere i segnali anticipatori di una imminente e sconvolgente crisi finanziaria ed economica che avrebbe coinvolto tutta l'economia globalizzata.

Anche in Europa, nonostante che a metà settembre del 2007 Northern Rock, il quinto istituto creditizio britannico specializzato nei mutui immobiliari, fosse entrata in crisi di liquidità per l'incapacità di rifornirsi sui mercati interbancario e le sue filiali fossero state letteralmente prese d'assalto dai risparmiatori sotto l'occhio delle televisioni di tutto il mondo, si è continuato a ballare come sulla tolda del Titanic.

C'è voluta la crisi di Lehman Brothers a metà settembre del 2008, con gli impiegati costretti a lasciare da

un giorno all'altro il loro posto di lavoro con gli scatoloni contenenti i loro effetti personali (la loro immagine ha riempito per giorni i telegiornali di tutto il mondo) per far comprendere fino in fondo, anche all'uomo della strada, verso quale baratro stavamo precipitando.

Da allora non si contano gli interventi dei Governi, delle Banche Centrali, delle Istituzioni Finanziarie Internazionali per cercare di fermare la valanga della crisi ricorrendo a iniezioni di liquidità, nazionalizzazioni, interventi a sostegno alle imprese e ai consumi, piani di spesa pubblica, provvedimenti di solidarietà, ecc. Il tutto in un crescendo di misure protezionistiche più o meno esplicite.

La nostra economia sembra per certi versi meno esposta alla crisi rispetto ad altre economie più dipendenti dal mercato finanziario e più coinvolte nel processo di globalizzazione. Inoltre il modello di welfare italiano, pur con tutti i suoi limiti e le sue inefficienze, sembra in grado più di altri di attenuare gli effetti della crisi, sempre che questa non assuma dimensioni drammatiche.

Tuttavia il nostro Paese presen-

ta almeno tre punti deboli: la dimensione del debito pubblico, l'inefficienza dell'apparato pubblico e una generale (salvo alcune lodevoli eccezioni) scarsa propensione all'innovazione.

E' convinzione diffusa che la crisi innescherà una ristrutturazione delle economie a livello globale e che questo condiziona le economie dei Paesi anche, e soprattutto, dopo l'uscita dalla crisi. Ma nonostante la buona volontà di governanti e governati, siamo ancora nel campo delle ipotesi e della ricerca delle ricette. Per questo abbiamo voluto raccogliere le testimonianze, le richieste e i

suggerimenti degli operatori economici e sociali dell'Est Ticino e dei loro rappresentanti nelle associazioni di categoria. Uno spaccato della nostra realtà economica e dei problemi che quotidianamente devono essere affrontati.

*Nelle pagine che seguono troverete i contributi di:*

*Sante Zuffada, Luigi Garavaglia, Guido Cattaneo, Giuseppe Oliva, Carlo Magani, Stefano Valvason, Leonardo Lorenzani, Roberto Gornati, Edmiro Toniolo, Primo Minelli, Gianni Mainini.*

## CRISI ECONOMICA

### L'IMPEGNO DELLA REGIONE



**S**ono oltre 4.500 i posti di lavoro a rischio nell'area dell'Ovest Milanese secondo le ultime previsioni degli studi di settore ma le misure contenute nel recente 'pacchetto anti-crisi' varato dal governo regionale sono un segno tangibile della vicinanza concreta delle istituzioni al sistema produttivo lombardo. Un modo tangibile per aiutare la nostra economia a

superare questa fase critica. In particolare, mi piace qui sottolineare quanto previsto dalla Regione per le piccole e medie imprese che, di fatto, rappresentano la vera 'ossatura portante' dell'economia lombarda, ancora di più, per quanto concerne il territorio dell'est Ticino.

Nel 'pacchetto anticrisi' sono previste, infatti, garanzie per il credito

fino a tre miliardi di euro e finanziamenti per un altro miliardo. Tutto ciò - è corretto rimarcarlo - è stato permesso anche in virtù della 'legge sulla competitività' varata nel 2007 dalla Regione che ha fornito anticipo gli strumenti necessari per questo genere interventi.

Altro intervento di rilievo inserito nel provvedimento regionale è quello previsto dall'Assessorato alla Famiglia e Solidarietà Sociale che ha stanziato 20 milioni di euro per il buono famiglia.

Nella sostanza, si tratta di un contributo di 1.500 euro a famiglia (125 euro al mese) che sarà corrisposto in tre tranche trimestrali da 500 euro l'una. Ne beneficeranno nello specifico le famiglie a basso reddito con almeno tre figli minorenni. Più in generale, analizzando i tratti distintivi della manovra economica prevista con il Bilancio di previsione 2009/2011 evidenzia i 151 milioni di euro destinati alla ricerca e innovazione, i 216 per l'imprenditorialità, i 61 per la gestione della crisi e, ancora, i 101 per la competitività del territorio e i 176 milioni di euro per la sostenibilità dello sviluppo.

Mi paiono, nel complesso, interventi di grande rilievo che avranno ricadute considerevoli per il nostro territorio.

La stessa pressione fiscale rimarrà immutata con la riconferma della riduzione dell'Irpef dello 0,3% per i redditi fino a 15.493 euro.

Nell'ambito delle imprese, in ultima analisi, sono stati messi a disposizione 583 milioni di euro, mentre altro aspetto di rilievo, è quello del Trasporto

Pubblico Locale, per il quale la Regione si è impegnata con 130 milioni di euro aggiuntivi di risorse autonome rispetto alle previsioni di partenza.

Anche i servizi di trasporto adeguati, così come il tema delle infrastrutture, sono due argomenti strettamente correlati alla questione della crisi economica, in quanto, solo attraverso un percorso di crescita complessiva in questa direzione si potrà raggiungere il traguardo della vera competitività. Infrastrutture adeguate, il ruolo del sistema aeroportuale lombardo, collegamenti più veloci da e per la 'Grande Milano', sono l'altro grande aspetto cruciale da tenere in considerazione per creare le condizioni necessarie perché il mondo dell'impresa torni ad investire con convinzione in quest'area. Sotto questa luce, quindi, la Regione proseguirà nel suo ruolo guida di 'soggetto facilitatore' nel porre i presupposti di questo rilancio economico.

### *Sante Zuffada*

*Consigliere della Regione Lombardia*



# CRISI ECONOMICA

## COMMERCIO E TERRITORIO

**L**a crisi economica sta toccando da vicino tutti i diversi comparti del sistema produttivo italiano, non di meno, quello commerciale.

Abbiamo sentito, a questo proposito, il Segretario dell'Unione del Commercio Magenta-Castano Primo **Guido Cattaneo** e il suo Presidente **Luigi Garavaglia**.

Il quadro descritto dai due è sì certamente problematico ma tratteggia bene anche il fermento di una categoria che ha già evidenziato le linee guida lungo le quali muoversi per ripartire.

*“Innanzitutto, – esordisce Garavaglia – mi piace qui evidenziare una buona notizia per i commercianti, e cioè che la stagione dei saldi, è andata bene con un più 7%”.*

Venendo, poi, alle ‘contromisure’ che l’Associazione di Categoria sta adottando c’è rimarcare il questionario conoscitivo che l’Unione del Commercio sta diffondendo tra i propri iscritti.

*“L’obiettivo – spiega – è quello di andare al di là dei limiti imposti dagli studi di settore. Pertanto, stiamo raccogliendo una serie di indicazioni preziose su come sono messi effettivamente i nostri associati”.*

Le domande sono puntuali e colgono nel segno. Si va da *“Nel 2008 ha avuto maggiori difficoltà a far fronte ai pagamenti dei fornitori?”.*

Ad altri quesiti sugli effetti della crisi del tipo *“Nel 2008 ha dovuto ridurre il personale addetto all’attività?”*, *“Nel 2008 sono stati fatti eventuali giorni di chiusura totale straordinaria, con utilizzo forzato di ferie e permessi?”.*

*“Vogliamo tutelare al meglio i nostri iscritti – aggiunte il Presidente Garavaglia – in quanto, solo denunciando situazioni di oggettiva difficoltà, si può poi evitare d’incappare nelle sanzioni, assai salate, legate agli studi di settore”.*

Ancora, l’Unione del Commercio si sta muovendo tempestivamente rispetto ad alcune questioni contingenti che rischiano di peggiorare ulteriormente il contesto non semplice in cui diversi attori sono costretti ad operare.

*“In particolare – annuncia Garavaglia – su Magenta città stiamo predisponendo un piano di sostegno per quanto riguarda i commercianti locali”.*

Come è noto, infatti, sono partiti i lavori di recupero del centro storico cittadino per realizzare quel progetto di “centro commerciale naturale” a cui da tempo Amministrazione e Unione del Commercio stanno lavorando.

*“E’ evidente che la chiusura, anche temporanea, al traffico di alcune strade porta con sé altri disagi per molti negozianti. Da qui l’idea di muoversi attraverso Fidicom e la Banca di Legnano per costituire una sorta di fondo dedicato per*

*queste aziende commerciali disagiate". "Non di meno – evidenzia il Segretario Guido Cattaneo – chiederemo anche al Comune una serie di aiuti su questo fronte".*

Questo sul fronte magentino.

Guardando, invece, al territorio c'è da rilevare che i dirigenti dell'Associazione di Categoria chiedono con forza il rilancio del sistema aeroportuale milanese.

*"Un nodo strategico per far ripartire la nostra economia e, quindi, anche tutto il nostro comparto".*

A riguardo, v'è da dire che i dati di gennaio riflettono uno scenario difficile.

*"Il minor afflusso di turisti e stranieri capaci di spendere ha avuto una ricaduta negativa sulle presenze alberghiere che sono calate dal 25 al 30%. E anche l'inizio di febbraio ha confermato questo trend peggiorativo".*

*"Milano – osserva Garavaglia – è tra le 15 città più facilmente accessibili d'Europa, ma se consideriamo il depotenziamento dei nostri scali aeroportuali si rischia di perdere molte posizioni scendendo al 36 esimo posto".*

Sempre analizzando i numeri connessi a Malpensa, i segnali della crisi sono tangibili: le prenotazioni alberghiere raccolte all'help desk dell'aeroporto nel 2008 si sono ridotte del 72% rispetto al 2007. E' calato quindi tutto il comparto, con un meno 75% del servizio noleggi auto.

*"Nel luglio – dicembre 2008 – continua Garavaglia – rispetto al corrispondente*

*periodo 2007, le presenze di turisti stranieri negli alberghi milanesi sono diminuite del 6.5%".*

Questi indicatori negativi trovano il loro momento di sintesi nel calo del 50% di tutto l'indotto del commercio nel 'cuore' di Milano.

Il decremento in Galleria Vittoria Emanuele, infatti, era del 30% poi sceso in picchiata a meno 50% in questo febbraio. Tutto ciò, evidentemente, ha delle ripercussioni negative su tutto il territorio milanese.

*"Questi numeri – conclude Garavaglia – naturalmente, c'inquietano ma tutto il settore è chiamato a reagire con determinazione. In questo senso, stiamo cercando di far conoscere al meglio i sostegni che ci arrivano a livello regionale e, non di meno, dal Governo nazionale. Il ruolo dell'informazione è essenziale. Penso all'esperienza della 'social card' che per quanto ci compete stiamo cercando di divulgare al massimo tra i nostri associati.*

*Detto questo, ci vuole entusiasmo e, soprattutto, saper cogliere appieno con un grande progetto d'insieme le grandi occasioni che sussistono nel nostro territorio.*

*Penso ad Expo 2015 – chiosa il Presidente – che sia per il commercio, sia per quanto attiene all'altro grande tema dell'ospitalità sul territorio, dovrà essere sfruttato fino in fondo come motore propulsore dell'economia".*

# CRISI ECONOMICA

## LAVORO E OCCUPAZIONE

Una situazione difficile, con il dramma di molte famiglie con persone in una fascia d'età ancora lontana alla pensione e, quindi, che rischiano di non essere ricollocati nel mercato del lavoro.

Sono, infatti, oltre 1.500 i lavoratori che si trovano in cassa integrazione straordinaria nel territorio dell'Alto Milanese solo per quanto riguarda i comparti del meccanico e del tessile -manifatturiero.

**Giuseppe Oliva**, Segretario Generale dell'UST CISL Legnano Magenta, fresco di nomina, espone la posizione del Sindacato rispetto al tema della crisi. *"I dati che abbiamo a disposizione sono destinati a peggiorare ulteriormente in quanto, si riferiscono alla fine dello scorso anno"*.

Dunque, un quadro a tinte fosche e, soprattutto, uno scenario che sembra destinato a peggiorare ulteriormente.

*"Questi numeri – osserva Oliva – rappresentano il riflesso concreto sul nostro territorio di una crisi che sta coinvolgendo pesantemente tutti i settori della produzione"*.

L'UST CISL chiede, quindi, un intervento forte da parte delle Istituzioni a sostegno di chi si trova in maggiori difficoltà ma, al contempo, sta definendo al proprio interno una serie d'iniziative volte a meglio comprendere il fenomeno crisi nel territorio dell'Alto Milanese.

*"Ciò che più inquieta – dichiara il Segretario Oliva – è la giovane età in cui si trovano molte delle persone attualmente in cassa integrazione; tutte ancora lontane dall'età pensionabile, ma per le quali diventa difficile una 'ricollocazione' effettiva nel circuito del lavoro."*

*Quanto alle imprese coinvolte – conclude Oliva – purtroppo, sono tutte situazioni senza prospettive, che si trascinano da tempo e dove pensare ad un'effettiva ripresa diventa praticamente un miraggio"*.

Da ultimo, il Segretario Generale riserva una riflessione al caso più recente dell'ex Novaceta: *"Certamente, siamo consci delle oggettive difficoltà, tuttavia, il forte auspicio del Sindacato è quello di trovare la voglia e la determinazione, anche nella nostra controparte, di andare avanti, garantendo così un futuro un po' più sereno a queste persone e alle loro famiglie"*.

Analizzando, quindi, i dati specifici relativi al settore tessile manifatturiero e meccanico emergono delle situazioni di forte sofferenza come testimonia, appunto, la situazione dell'ex Novaceta.

Complessivamente quasi 1600 lavoratori si trovano in cassaintegrazione. E i dati, essendo riferiti al novembre scorso, debbono essere calcolati per difetto rispetto al quadro attuale.

Senza voler considerare i casi legati a drammatiche chiusure – vedasi per

esempio il caso eclatante della Zucchi di Casorezzo – nell’ambito del chimico abbiamo la Safosa di Gaggiano con 80 addetti in cassa integrazione straordinaria.

Le cose non vanno bene neppure alla Cromos, azienda tessile di Cerro Maggiore con circa la metà dei suoi addetti (sono 140 in tutto) in cassa integrazione straordinaria.

Tutti in ‘CIGS’ per i quasi 200 operai della Manifattura Legnano. Idem dicasi per la Bormioli di Abbiategrasso.

Sono 70 anche i lavoratori in CIGS alla Cambianica Tessile. Sono 41 su 49 gli addetti in CIGS alla Desirè Style di San Giorgio su Legnano.

Chiude questo triste elenco la Tessitura Luigi Rudoni di Robecchetto con Induno con tutti i 25 dipendenti in cassa integrazione straordinaria.

Non va meglio nel comparto meccanico. Le aziende in crisi – dati novembre 2008 – sono 58, i posti persi complessivamente ammontano a 441, mentre 545 sono i lavoratori in cassa integrazione. Spiccano, nel dettaglio, i casi della Esab Saldatura con 74 cassaintegrati, della Gaggia (56 persone in mobilità), della Iar Siltal di Abbiategrasso 180 in cassaintegrazione e 60 in mobilità, della Magneti Marelli di Corbetta con 200 cassaintegrati e della Mivar 345 CIGS.



# CRISI ECONOMICA

## PICCOLE E MEDIE IMPRESE: LA CRISI SI FA PESANTE

**N**on sono solo sensazioni o dichiarazioni affrettate di qualche inguaribile pessimista. La crisi c'è, è pesante e, soprattutto, si sente. Non lo dicono solo i sindacati a disegnare un quadro davvero a tinte fosche è Confapi Milano, ovvero, l'Associazione di Categoria delle Piccole e Medie Imprese che raggruppa 500 aziende con 12.000 dipendenti.

La situazione è difficile anche sul territorio. E' quanto affermano sia il Presidente del Distretto Sud Ovest di Confapi Milano **Carlo Magani**, sia il Direttore generale di **Stefano Valvason**.

Sono i numeri, d'altronde, a evidenziare questo stato di forte sofferenza. Gli ordini ha registrato negli ultimi tre mesi un saldo grezzo di - 60,34%, la domanda interna perde - 63,79%, il mercato europeo - 45,71%, e quello extracomunitario fa segnare una situazione ulteriormente peggiorativa -65,63%. In netto peggioramento anche la variabile occupazionale, con un saldo grezzo di -13,79% e la produzione, che passa da 0% nel primo semestre 2008 all'attuale -48,28%.

Insomma, una vera "valle di lacrime" che non dà segnali di ripresa nemmeno per i primi sei mesi del 2009. *"Tutte le variabili - spiega Stefano Valvason - risentono di questo clima fortemente critico (ordini - 60,34%, produzione - 58,62%, fatturato - 63,79%, occupa-*

*zione - 31,03%) mentre gli investimenti, nonostante tutto, sono in controtendenza con un + 5,17%".*

A rimarcare come le imprese, gettando il cuore oltre l'ostacolo, continuano ad investire. *"Perché è il momento di fare scelte coraggiose. Se le misure d'emergenza possono servire a reggere la situazione, a fare in modo che sia evitata un'ecatombe globale di imprese bisogna anche attuare provvedimenti di rilancio".*

*"E' evidente - osserva il presidente Magani - che dinanzi a questo scenario Confapi si stia attrezzando al meglio per garantire ai propri associati una serie di nuovi servizi a cominciare dal servizio anti-crisi".*

*"Sempre più imprese - ci conferma Valvason - si avvicinano alla nostra struttura, a conferma dell'utilità di quanto facciamo per loro".* Altro indicatore preoccupante è quello legato alla cassaintegrazione. Nel Sud Ovest Milanese in questo periodo stiamo assistendo ad un vero e proprio boom nelle Piccole e Medie Imprese. Il numero dei lavoratori coinvolti è passato da 189 del gennaio 2007 a ben 431 nei soli primi 31 giorni dell'anno, ovvero, 2/3 dell'intero anno 2008 dove erano stati 641 in totale.

*"Eppure, vi assicuro che il ricorso alla cassa integrazione (nel solo mese di gennaio il numero di cassa integrazione*

*guadagni ordinaria CIGO nell'area sud ovest di Milano è più della metà di quello registrato nell'intero anno 2008) viene fatto esclusivamente per evitare la chiusura delle fabbriche” dice Valvason.*

Dentro a questo quadro, da segnalare, comunque, che il settore del manifatturiero ha riacquisito una sua centralità. Per l'avvenire, la posizione dell'Associazione di Categoria è molto chiara:

*“Occorre che il nostro Paese liberi risorse eliminando gli inutili sprechi, soprattutto nella Pubblica Amministrazione, in attesa dell'avvento del federalismo fiscale”.*

Quanto al rapporto con le istituzioni superiori le cose si stanno mettendo al meglio perché è evidente che la collaborazione a questo punto diventa essenziale.

*“Con la Regione dopo un anno praticamente di stallo, c'è un'effettiva condivisione d'intenti come dimostra il pacchetto anticrisi che mette a disposizione del nostro settore 350 milioni di euro complessivamente”.*

*“Stiamo lavorando per evitare misure generaliste ma l'utilizzo di strumenti mirati”.* Tra le proposte avanzate, c'è quella di un irrobustimento del pacchetto confidi.

*“Quanto al rapporto con la Provincia ci stiamo muovendo rispetto a misure volte a sostenere processi innovativi”.*

*“Con la Camera di Commercio – aggiunge Valvason – stiamo cercando di rendere operativa una società di gestione e di risparmio, quindi, per poter attingere da un*

*fondo che sia alternativo alle banche”.*

Abbastanza critica la posizione di Confapi rispetto al Comune di Milano e, nella fattispecie, alla gestione della vicenda Expo 2015.

*“Occorre una visione che sia effettivamente proiettata verso una realizzazione del bene comune e, perciò, andando a sbloccare una situazione che si trascina da tempo”.*

*“Anche con il Governo – conclude Valvason – le cose stanno poco alla volta migliorando, la nostra Associazione di Categoria ha vinto la partita per ottenere la cassa integrazione in deroga per quelle realtà produttive più piccole, anche se il tema della competitività è sempre più scottante ed urgono interventi urgenti non più rinviabili in primis sul terreno delle infrastrutture”.*

Tra i 'desiderata' di Confapi vi è poi la necessità di liberare i pagamenti, 'detassare' gli investimenti, in attesa del federalismo fiscale.

Dura è infine la posizione dell'Associazione di Categoria delle PMI rispetto al ruolo della Pubblica Amministrazione nel nostro Paese.

*“E' inconcepibile che ancora oggi la contabilità degli enti pubblici venga gestita sulla scorta della cosiddetta spesa storica. E' un meccanismo borbonico scellerato che dev'essere scardinato.*

*Viceversa, è necessario costruire la spesa sulla base dei costi standard andando così a premiare le amministrazioni virtuose e, di riflesso, liberare risorse molto preziose per la modernizzazione del nostro Paese”.*

# CRISI ECONOMICA

## EDILIZIA E COSTRUZIONI

**S**eppure investire nel mattone continua a convenire, la crisi economica che sta colpendo diversi settori del sistema produttivo del nostro Paese, comincia a farsi sentire anche nell'ambito dell'edilizia.

E' quanto afferma **Leonardo Lorenzani**, Presidente dei Giovani di Ance-Assimprendil, una realtà molto consolidata nel nostro territorio, in grado di convogliare attorno a sé oltre 1.000 imprese di Milano e Provincia.

Tra di loro vi sono, appunto, anche i giovani imprenditori edili che rappresentano ormai circa il 10% del totale. *“E' giusto sottolineare subito – dice Lorenzani – che il rallentamento si è verificato fin dalla metà dello scorso anno. Si è registrato, infatti, un calo, sia della richiesta dell'offerta, sia una diminuzione netta degli stessi importi”.*

*L'inversione di tendenza è netta un po' ovunque.*

*Si lavora ancora nelle riqualificazioni per conto terzi, mentre sono poche le realtà 'ex novo' dove si costruisce.*

*“A mio avviso – osserva Lorenzani – ci sarebbe un gran daffare per quanto riguarda la ristrutturazione e messa a norma del patrimonio abitativo risalente agli anni '50. Oggi giorno, infatti, il fabbisogno abitativo è cambiato drasticamente in linea con le nuove realtà familiari fatte spesso di coppie con un solo figlio o, ancora, di single.*

In altre parole, dai 1.000 alloggi stile anni '50 si potrebbe ricavare almeno 1.200 abitazioni secondo le esigenze attuali”.

L'impresa edile di famiglia di cui fa parte Leonardo Lorenzani ha anche una sua piccola immobiliare e questo è senz'altro un altro aspetto interessante, in quanto, consente di avere una visione più completa del mercato del mattone e dell'edilizia.

*“Noi essendo, comunque, una realtà medio piccola abbiamo scelto di lavorare con un target medio alto e questo ci consente di avere ancora spazi di manovra interessanti”.*

Tuttavia, i tempi di vendita per un appartamento si sono nettamente dilatati.

*“Sul nuovo – afferma il Presidente dei giovani di Ance-Assimprendil Milano – già l'anno scorso si era passati dai 3 ai 6 mesi di tempo per la vendita; oggi questo dato è peggiorato ulteriormente arrivando ben oltre i 6 mesi”.*

Dunque, tempi più lunghi, ma anche mutui che le banche concedono sempre con maggior difficoltà e rigore.

*“Oggi, poi, se va bene si arriva al 60% di finanziamenti concessi e a determinate condizioni. Sono tutti elementi che rendono lo scenario piuttosto critico”.*

*“Così come – aggiunge Lorenzani – il fatto che i costi di realizzazione lievita-*



*no in modo esponenziale. Da quando, infatti, si rileva un'area per realizzare un condominio, al momento, in cui gli appartamenti vengono messi in vendita, state tranquilli che volente o nolente subentreranno una serie di variabili che faranno rincarare il prezzo”.*

E' questa una vicenda che Ance-Assimprendil denuncia senza problemi e per la quale ha proposto anche una soluzione.

*“Proponiamo una sorta di fondo di solidarietà per accedere ai mutui in modo che il privato possa tornare ad avere quella solvenza che aveva fino a qualche tempo fa”.*

*Perché, in effetti, quello delle banche che hanno chiuso i rubinetti è un grosso interrogativo con cui fare i conti ormai tutti i giorni.*

In questo clima d'incertezza diffusa l'eventualità che qualche impresa edile “faccia la furba” per lavorare “sotto costo” è più che reale.

*“E' per questa motivazione – sottolinea Lorenzani – che noi come Ance Assimpredil abbiamo pensato ad un vero e proprio vademecum etico da sottoporre alle nostre aziende socie”.*

E' questo sicuramente un aspetto meritorio che va rimarcato. *“Perché il tema della sicurezza sul lavoro, così come quello della formazione, è stato volutamente tralasciato da molte imprese per troppo tempo e adesso i risultati si possono vedere. Venuto meno il ricambio generazionale c'è insufficienza di personale qualificato”.*

Anche nel nostro territorio, infatti, è aumentato in modo preoccupante, sia il numero delle ‘morti bianche’, sia più semplicemente quello degli infortuni sul lavoro.

*“Esiste una giungla con la quale dover fare i conti – evidenzia Lorenzani – e qui dentro, l'espansione di quell'odioso fenomeno che si chiama subappalto diventa una triste realtà”.*

## CRISI ECONOMICA

Questo stato di cose ha portato ad un numero sempre più esiguo di manodopera specializzata con tutte le conseguenze del caso.

Quanto, poi, alla crisi occupazionale il Presidente dei giovani di Assimpredil Ance evidenzia che per ora le imprese edili serie su questo fronte reggono.

*“Mentre è l’indotto, il mondo dei subappalti ad avere la peggio in questo senso. Qui sì che ci sono già diversi soggetti usciti dal circuito del lavoro. Ma è normale in una fase di crisi resistono solo i più forti e meglio organizzati”.*

*Le ultime riflessioni dell’esponente di Assimpredil Ance Milano riguarda i rapporti, ancorché necessari, che il mondo dell’edilizia intrattiene da sempre con le pubbliche amministrazioni.*

*E’ di questi giorni, infatti, la decisione di Regione Lombardia di prorogare di un anno il tempo a disposizione dei Comuni per la conclusione dell’iter relativo ai PGT (Piani di Governo del Territorio) con la modifica, non di poco conto, che vengono ‘congelati’ i Piani Integrati d’Intervento.*

*“E’ un fatto, per certi versi inevitabile, – commenta Lorenzani – visto che i bilanci delle Amministrazioni vanno avanti con gli oneri d’urbanizzazione, ancor di più dopo l’eliminazione dell’ICI, ma con il risultato che, poi, i tempi di realizzazione per chi costruisce si dilatano in modo esponenziale.*

*Se si devono anticipare subito i finanziamenti per gli oneri d’urbanizzazione, è evidente che l’imprenditore edile, senza*

*l’aiuto delle banche, non può esporsi più come prima”.*

Lorenzani, da costruttore esperto qual è, ci dice la sua anche in merito all’ipotesi abbozzata nel nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di costruire dalle 100 alle 140 mila nuove abitazioni.

*“Mi pare una contraddizione pazzesca tanto più, alla luce dei molti vani vuoti che ci sono un po’ ovunque e, soprattutto, in considerazione di certi valori di mercato.*

*Ribadisco, invece, la necessità d’intervenire sul pre-esistente che rispetto ai nuovi standard energetici, anche in base a quanto previsto dai nuovi regolamenti sulla bio-edilizia, si trova in condizioni a dir poco fatiscenti”.*

*“Oggi, infatti, volendo tracciare una mappa energetica delle abitazioni in circolazione nel territorio ben poco si trova in classe A, B e C, mentre molto è ancora ai livelli D, E, F. La domanda da porsi allora, è una sola: ‘Che cosa ce ne faremo un domani di questo patrimonio immobiliare?’”.*

Sul nuovo, invece, Lorenzani parte da un assunto fondamentale: *“E’ necessario comunicare al meglio che la casa costruita oggi, dotata di tutti gli standard e requisiti in ambito energetico, deve essere vista come un investimento per il futuro che può fare anche guadagnare. A questo proposito – conclude – come Ance Assimpredil abbiamo realizzato uno studio di fattibilità in base al quale evidenziare ‘step by step’ i vantaggi che derivano nel corso degli anni dall’utilizzo di certe tecnologie a impatto zero per l’ambiente”.*

## RAFFRONTO INDICI DI BORSA E PREZZI CASE

	01/09/2008	30/01/2009	variazione
Mibtel	22.218	14.249	-35%
S&P Mib	28.775	17.934	-37%
Dax 30	6.421	4.338	-32%
Ftse 100	5.602	4.149	-26%
Dow Jones	11.517	8.000	-30%
Prezzi case			-2%



## CRISI ECONOMICA

### UN PROGETTO PER L'EST TICINO

**R**oberto Gornati, Sindaco di Casorezzo e già presidente dell'Agencia EuroLavoro porta il suo contributo rispetto alla questione crisi economica nel territorio dell'est Ticino. E lo fa partendo dall'esigenza di un progetto complessivo per il rilancio di questo comprensorio.

*“Credo – afferma Gornati – che serva un progetto complessivo, poggiante su un'idea forte, che metta d'accordo istituzioni, mondo delle imprese e parti sociali. D'altra parte, in un periodo di dif-*

*ficoltà economica com'è quello attuale, è fondamentale unire le forze in campo senza disperderle”.*

La 'big idea' di Gornati guarda, in prospettiva, a quella grande occasione rappresentata per questo territorio da Expo 2015.

*“La sfida dell'accoglienza, quello del turismo sostenibile e, ancora di più, la partita da giocare sotto il profilo delle energie rinnovabili, mi paiono tutti spunti di riflessione molto interessanti da mettere*



*in rete e, attorno ai quali, pianificare questo progetto condiviso”.*

Ma, come fare, in concreto? Secondo il Sindaco di Casorezzo, alla guida della Commissione Lavoro del Centro Studi Kennedy, un apporto prezioso potrà venire in quest’ottica dal mondo imprenditoriale.

*“Purtroppo, spiace dirlo, ma i tempi e le logiche della politica, poco c’entrano con un approccio che deve essere molto pragmatico, dinamico e affiancato da una comunicazione di altissimo livello”.*

Entrando nei dettagli di questo percorso, Gornati evidenzia l’elemento della pianificazione e, più ancora, quello del capire bene il *‘chi fa, che cosa’*.

*“Perché urge una razionalizzazione e uno snellimento che, come dico, non può venire dalla politica. Certo il contributo pubblico potrà essere decisivo in termini di progettualità. Ma, al di là di questo, a livello operativo, la ‘cabina di regia’ va gestita da qualcun altro”.*

Se l’aspetto del turismo, coi percorsi lungo le vie verdi del Ticino e del ‘Sistema Navigli’, è certamente preponderante in questo cammino.

*Non va dimenticata, neppure, tutta la partita legata all’energia a ‘impatto zero’ per l’ambiente.*

A riguardo, Gornati è categorico: *“Dobbiamo puntare con determinazione sulle potenzialità della E2sco di cui molti Comuni del nostro territorio sono già soci”.*

Quanto al lavoro, il Sindaco che pur presiede EuroLavoro, invoca una omogeneizzazione tra i diversi strumenti oggi a disposizione e che spesso vanno in

sovrapposizione tra loro (vedi Centri per l’impiego per esempio).

*Fatta questa premessa, all’interno del ‘grande progetto’, un ruolo importante è anche quello occupato dal commercio.*

*“La soluzione – dichiara il Primo cittadino senza troppi giri di parole – non può sicuramente essere quella di continuare a costruire centri commerciali.*

*Viceversa, è necessario tornare a valorizzare i centri commerciali naturali, ossia, le piazze dei nostri paesi che possono tornare ad essere luoghi d’attrazione significativi”.*

Attorno al tema dell’energia, Gornati ritorna rimarcando l’opportunità di creare uno stretto legame tra le piccole imprese e il mondo della ricerca universitaria.

*“Se saremo in grado di creare un circolo virtuoso, allora, in questo territorio, potranno essere valorizzate una serie d’aziende anche di ridotte dimensioni ma che hanno a disposizione le giuste eccellenze in questo campo”.*

Da ultimo, Gornati riserva un passaggio alle tante aree dismesse presenti nell’est Ticino che hanno una dimensione strategica all’interno di uno scenario del genere.

*“E’ fondamentale che questi spazi vadano riconvertiti ma sempre per continuare a produrre, non certo per darle in mano alla speculazione edilizia costruirci altri palazzoni. A maggior ragione, all’interno di un ragionamento d’insieme come quello qui esposto – conclude il Sindaco – queste aree acquistano un’importanza fondamentale”.*

## CRISI ECONOMICA

### SALVAGUARDARE L'ARTIGIANATO

**P**residente **Edmiro Toniolo**, può delineare un bilancio del 2008 per il comparto da lei rappresentato?

Il 2008 appena chiuso si può considerare complessivamente un anno abbastanza difficile, confermando le previsioni di inizio anno, a causa dei molteplici fattori di turbolenza che si sono susseguiti nel corso dell'anno.

La prima metà dell'anno è passata comunque senza grossi scossoni, fatti salvi i normali assestamenti fisiologici che caratterizzano le attività di impresa, ma nella seconda parte dell'anno il clima è totalmente cambiato con la crisi finanziaria; abbiamo per esempio assistito ad una vera e propria impennata dei contratti di solidarietà, il primo indicatore del malessere delle nostre piccole imprese. Non si può dire quindi che sia stato un anno entusiasmante.

*Il terremoto finanziario che ha attraversato il globo quali ripercussioni avrà sul tessuto produttivo dell'Altomilanese?*

Colgo l'occasione della sua domanda per esprimere alcune considerazioni in merito alla crisi finanziaria che rischia di sconvolgere gli assetti economici dell'intero pianeta. Mi asterrò dal

dare giudizi su chi ha innescato questa crisi, che credo non abbia eguali nella storia dell'economia moderna, perché sarebbe un discorso troppo lungo; dico soltanto che credo sia giunto il momento per una rivisitazione delle regole del gioco verso il mondo finanziario onde evitare il ripetersi dei problemi che oggi siamo costretti, nostro malgrado, ad affrontare.

Non fa bene a nessuno che in nome di un liberismo, che liberismo non è, al quale si sono appellati in molti negli ultimi 30 anni, ci si ritrovi con gli equilibri economici, oltre che sociali, a rischio; questi stravolgimenti finanziari che hanno toccato le economie di tutti i Paesi del mondo rischiano di incidere ora pesantemente sull'economia reale.

Economia reale di cui è fatto l'artigianato e la piccola impresa; quella che produce ricchezza vera che va a beneficio di tutti; non sono certo gli artigiani gli speculatori finanziari alla ribalta negli ultimi mesi; gli artigiani producono ricchezza duratura ed i loro rischi li assumono ogni giorno quando mettono in moto l'attività nei loro capannoni o alzano la saracinesca della loro bottega.

Vivono del loro lavoro e non certo su

operazioni finanziarie azzardate finalizzate al profitto esasperato. Quanto accaduto negli ultimi mesi ci deve far riflettere per ricondurre la finanza ad essere uno strumento al servizio dell'economia e non fine a se stessa.

L'Alto Milanese in particolare, così ricco di piccola impresa, è per certi versi abituato agli scossoni considerando le pesanti trasformazioni degli ultimi 15 anni. Nonostante ciò continua a dimostrare una vitalità che credo abbia pochi riscontri altrove.

Questo Territorio ha dimostrato di saper trasformare, quasi sempre, le difficoltà in nuove opportunità. Se da un lato questo dimostra capacità e voglia di impresa dall'altro debbo rilevare che la nuova impresa che nasce presenta molto spesso elementi di debolezza perchè costretta a muoversi in un contesto complesso. Le conseguenze della crisi finanziaria possono essere pesanti se non verranno posti quei correttivi necessari al contenimento degli effetti prodotti dagli squilibri finanziari negli ultimi mesi.

*Più precisamente a cosa si riferisce?*

Alla fine di novembre sono state prese decisioni importanti da parte del Governo che abbiamo valutato positivamente ma insufficienti ad affrontare la situazione nella sua complessità; ci aspettiamo ora un deciso intervento sulla parte

che riguarda più da vicino la vita delle imprese: il versamento dell'IVA ad avvenuto incasso delle fatture è uno di questi. Altri interventi che possano garantire la provvista finanziaria alle imprese, a cominciare dalla messa a disposizione di risorse ai fondi rischi dei Confidi, si rendono necessari e urgenti.

*Per il 2009 quali sono le sue previsioni nel medio/lungo termine?*

E' difficile fare previsioni di fronte a questa crisi così complessa e soprattutto caratterizzata da sviluppi non ancora del tutto chiari. Molti prevedono le peggiori catastrofi immaginabili, ipotizzando scenari apocalittici.

Personalmente ritengo che ci troveremo ad affrontare certamente situazioni difficili ma non insostenibili. Se osservo l'andamento produttivo e dei servizi delle nostre imprese rilevo che non è cambiato moltissimo rispetto a qualche mese fa; quello che invece è immediatamente percepibile è il clima di sfiducia. Occorre allora dare la giusta misura ai problemi e in momento di difficoltà oggettiva mi aspetto che ognuno faccia la sua parte: il Governo con misure coraggiose e l'impresa con una decisa azione di rilancio. La voglia di uscire da questa situazione deve ancora una volta prevalere organizzando sempre meglio il nostro lavoro e puntando sempre più alle eccellenze.

## CRISI ECONOMICA

### EST TICINO: LA CRISI MORDE DURO

**A**nche la Cgil Ticino-Olona con il suo Segretario Generale **Primo Minelli** si dice profondamente preoccupata per la situazione occupazionale venutasi a creare nella zona dell'est Ticino. E, rivendica, con forza il ruolo del Sindacato rispetto alle scelte poste in essere da Governo e Confindustria in questi ultimi mesi.

*“Soggetti coi quali – dice Minelli – ci troviamo in rotta di collisione totale. Non a caso, stiamo proclamando una serie di scioperi di categoria che culmineranno con la manifestazione del prossimo 4 aprile a Roma dove esplicheremo il nostro completo dissenso rispetto ad un Governo che stanziava sempre meno risorse per fronteggiare la crisi e che va avanti unicamente con la politica degli annunci”.*

*“Non a caso – osserva il Segretario Generale della Cgil Ticino Olona – i fondi per la cassa integrazione stanno terminando. Stiamo raschiando il barile”.* E venendo a quando accade nel nostro territorio, il volto di Minelli si fa scuro.

*“Se la situazione era già critica alla fine del 2008, ora, è per certi versi drammatica. I dati negativi di quel periodo oggi vanno aumentati di un buon 20%”.*

Si tratta di un'autentica 'impenata' che sta colpendo in modo massiccio in comparto dei metalmeccanici e del tes-

sile. *“Qui – sottolinea Minelli – il tonfo è stato pesantissimo. Tuttavia, anche nel chimico, le cose non vanno affatto bene. Basta pensare alla situazione ormai disperata dell'ex Novaceta di Magenta”.*

Ma lo scenario potrebbe essere ancor più drammatico considerando le realtà non sindacalizzate. Ovvero, quelle con meno di 15 dipendenti che, peraltro, nel comprensorio del Ticino Olona, sono la stragrande maggioranza. C'è, quindi, tutta la partita di quel precariato sommerso che non può essere tralasciata.

*“A questo proposito – rimarca il nostro intervistato – abbiamo almeno 2.000 persone che in quest'ultima fase si sono viste non rinnovare il loro contratto di lavoro”.*

Che fare, allora, per uscire dalla crisi? Domanda certamente ardua, però, Minelli comincia con lanciare un appello: *“Vorremmo che i Comuni facessero la loro parte sino in fondo, in quanto, se il Governo fa poco, non è che le Amministrazioni pubbliche brillino sotto questo profilo”.*

Secondo il Sindacato della Cgil è necessaria, innanzi tutto, una strategia di effettivo sostegno ai redditi più colpiti - che sono per inciso i pensionati in difficoltà e le ormai troppe persone che perdono il posto di lavoro. - Altra questione delicata è quella del potere d'acquisto

dei redditi ormai fermi al 1995.

*“E’ quindi ragionevole supporre – osserva Minelli – che questa crisi cambierà in modo drastico il volto di questo Paese e, di conseguenza, di questo territorio. S’imporranno nuovi modelli di vita e di consumo”.*

Sotto quest’aspetto non tutti i mali, forse, vengono per nuocere. *“Dopo un ventennio in cui si è andati sostenendo l’assunto ‘meno Stato, più mercato’ ora possiamo dire che quello slogan non ha funzionato. Perciò è opportuno riportare la politica ad un ruolo di equilibratore sociale, senza per questo pensare a politiche stataliste in senso stretto”.*

Il Segretario della Cgil guarda, comunque, oltre e s’interroga su quale futuro potrà avere l’Alto Milanese. *“Dato per assodato che la politica deve tornare a fare la sua parte, è fondamentale sfruttare sino in fondo strumenti quali le agenzie di Euroimpresa e di Euro lavoro che finora hanno dato buoni esiti”.*

Sotto questa luce Minelli saluta favorevolmente anche l’idea del Metadistretto Elettromeccanico che sta venendo avanti nel Legnanese.

*“Mi pare uno scenario plausibile e, soprattutto, questa, al momento, appare l’unica via perseguibile per un rilancio industriale della zona”.*

Rispetto all’efficacia degli strumenti sopramenzionati Minelli porta due esempi. *“Da un lato, la capacità con la quale si è riusciti a riconvertire positivamente l’area dell’ABB con il nuovo insediamento industriale della FCL Le-*

*gnano e di Dolce & Gabbana, dall’altro lato, la gestione della vicenda della Zucchi di Casorezzo. In quest’ultimo caso, il sistema di formazione professionale ha funzionato per la ricollocazione di chi aveva perso il posto di lavoro”.*

Minelli, quindi, si rivolge a Confindustria e Confartigianato. *“Sicuramente la crisi morde, tuttavia, è importante riscoprire un’imprenditorialità caratterizzata da una responsabilità sociale vera”.*

La chiosa è tutta dedicata alla formazione professionale. *“E’ un tema assai spinoso perché in tanti ci hanno lucrato sopra in questi anni.*

*Quanto sta avvenendo in edilizia, per esempio, con la politica dei subappalti, è qualcosa di semplicemente scandaloso. Una guerra dei poveri a cui è necessario porre un argine. In questa prospettiva, forse, la crisi può anche servire, in quanto, ci sarà forzatamente da parte di tutti un ritorno anche ai lavori più umili perché parlare di operai coi nostri ragazzi, sino a poco tempo fa, sembrava roba da marziani. Così, ora, con questo ritorno alle origini, ci dovrà essere anche una formazione adeguata.*

*Oggi rimanendo sempre in argomento d’edilizia la Cassa Edile Provinciale organizza corsi d’aggiornamento e formazione di una certa qualità, peccato, però, che vengano frequentati in pratica solo da extracomunitari, gente ‘buona’ di giorno quando lavora ma che dopo le sei di sera diventa un problema serissimo in questo strano Paese”.*

## CRISI ECONOMICA

### UN PROGETTO ENERGETICO PER L'ALTO MILANESE



Ci sono diversi modi di affrontare la crisi. Si fanno studi, analisi, previsioni, denunce di responsabilità e imprevidenza. C'è chi invece agisce: il progetto del Metadistretto del Termoelettromeccanico e forniture per l'energia vuole dare un apporto concreto al superamento delle difficoltà attuali.

Il progetto è nato per iniziativa di Euroimpresa e di Confindustria Alto Milanese cui hanno man mano aderito molti organismi pubblici (Provincia di Milano, Camera di Commercio, Confartigianato Alto Milanese, Politecnico, Liucc, Istituti Istruzione Superiori, Comuni) e privati (aziende e Centri di ricerca...).

Si basa su una analisi che individua le peculiarità della nostra struttura produttiva caratterizzata da: tessuto di piccole e medie imprese, familismo aziendale, prevalenza del manifatturiero (versus il capitalismo finanziario), localismo sociale oltre che produttivo che nel territorio ha un valore aggiunto e disponibilità (ancora residua) di finanza e banche locali a fianco dell'impresa.

La storia è come sempre "magistra": il curato don Pietro Castoldi della parrocchia di S. Giovanni a Busto Arsizio scriveva nel 1612 che "tutti gli uomini sia di tenera che di avanzata età esercitano qualche opera... per cui questo borgo può essere chiamato emporio delle arti..." E naturalmente qual che si riferisce a Busto può essere traslato anche a molta

parte dell'Alto Milanese. La vocazione manifatturiera era già chiara!

Partendo da queste constatazioni e dal fatto che il tessuto produttivo dell'Alto Milanese e del Varesotto ma più in genere della Lombardia è grandemente manifatturiero (in Confindustria Alto Milanese su 520 aziende iscritte 240 sono appartenenti al settore meccanico -in senso lato) è nata l'idea fin dall'estate scorsa di coagulare queste forze attorno ad un progetto trainante, che desse visibilità e valore a tutte le caratteristiche e le risorse esistenti: è stato così individuato nel settore termo elettromeccanico e dell'energia il nucleo attorno cui progettare il futuro sviluppo non solo del territorio ma di tutta la filiera, esistente e diffusa in Lombardia.

Nel progetto sono coinvolte circa 300 aziende con oltre 10.000 addetti solo nella provincia di Milano, ma con l'estensione alle altre province si può ipotizzare facilmente di arrivare ad un migliaio di aziende.

Naturalmente l'iniziativa del Metadistretto si inserisce in un quadro legislativo regionale e c'è la possibilità di accedere anche a finanziamenti dalla Commissione Europea.

Gli obiettivi del Metadistretto sono molteplici: valorizzare le specificità e capacità esistenti, non solo intese come sviluppo delle aziende in esercizio, ma

come incentivo all'intraprendere sfruttando una propensione e una capacità di imprenditorialità impliciti nel DNA del territorio;

fornire le imprese di strumenti per acquisire una competitività durevole ;favorire l'internazionalizzazione in modo da ampliare i mercati di sbocco ,la cultura e la dimensione aziendale; creare una sinergia tra medio-grandi imprese (leader trainanti )e imprese minori; dotare il Metadistretto di una visibilità esterna,un marchio di qualità, magari anche una Fiera ,che attesti la specificità e la qualità delle produzioni termoelettromeccaniche .Far sviluppare i servizi dedicati alle imprese con una rete di forniture immateriali ed adeguare il sistema formativo,dell'istruzione professionale e universitaria ,già buono ma insufficiente nei numeri.

Non è inutile ricordare che nel settore elettromeccanico l'Italia,in particolare il Nord del Paese, è il mercato di approvvigionamento preferenziale di tutta Europa ,che trova produttori eccellenti e qualificati per motori, pompe, riduttori, compressori ventilatori, trasformatori, generatori, turbine, caldaie, interruttori,quadri elettrici, materiale elettro ed oleopneumatico: le imprese tedesche, che hanno una penetrazione internazionale massiccia ,si forniscono prevalentemente in Italia, perché trovano prodotti di qualità ;le grandi imprese francesi hanno abbandonato le produzioni minori rifornendosi in Italia; in Inghilterra (come anche negli Usa) il manifatturiero in genere è stato soppiantato dalla finanza e dai servizi etc etc. Quindi esiste uno spazio enorme di sviluppo per il manifatturiero . Soprattutto se si saprà

continuare nell'affinamento della qualità ,nella ricerca della perfezione ,nello sviluppo di prodotto e di processo: è una favola che esistono settori maturi in cui non c'è spazio. Esistono solo le imprese mature e imprese dinamiche, imprese conservatrici e imprese innovatrici .

Un accenno particolare potrebbe essere fatto per il Nucleare ,settore che sta per essere rivitalizzato dalla scelte governative ,ma per il quale bisogna attrezzarsi in tempi lunghi ,e per il quale molte aziende del Metadistretto hanno tutte le caratteristiche per poter proporsi come subfornitori di grandi gruppi .

Infine, una caratteristica importante del Metadistretto termo elettromeccanico è che esso può essere considerato "orizzontale" in quanto trasversale a moltissime necessità produttive e quindi dotato di una vitalità diffusa e meno soggetta a crisi settoriali ( si pensi per opposto ai distretti " verticali" delle calze,della ceramica,dei divani etc dove in caso di crisi tutta la filiera rischia il tracollo).

Un distretto essenziale per promuovere competitività, innovazione, posti di lavoro, sviluppo.

Attualmente il Piano di Sviluppo del Metadistretto è in fase avanzata con la costituzione della "Associazione Promotori Metadistretto Termoelettromeccanico e forniture per l'energia" che è un passo importante per rispondere ai requisiti necessari all'accreditamento al fine di ottenere il riconoscimento del Metadistretto da parte della Regione Lombardia.

**Gianni Mainini**

### INFRASTRUTTURE: FACCIAMO IL PUNTO

**È** forse opportuno riepilogare lo stato dell'arte rispetto al grande tema delle infrastrutture dell'Est Ticino e del Nord Ovest milanese.

I Quaderni si sono occupati spesso di questo tema, attraverso anche convegni e forum sulla rivista.

Da sempre abbiamo sposato la linea del fare, certamente coniugata a un'attenzione particolare per l'ambiente e il rispetto dei territori interessati.

Due opere sono praticamente realizzate; per la precisione una terminata e funzionante, una seconda quasi pronta per essere inaugurata.

Ci riferiamo, nel primo caso, alla bretella Malpensa-Boffalora, inaugurata circa un anno fa e che, anche per noi residente del territorio, rappresenta una buona soluzione: i tempi di collegamento con il Castanese si sono ridotti sensibilmente e questo non può che aiutare una maggiore integrazione del Magentino-Abbiatense con il Castanese e Alto Milanese. Il secondo caso è riferito, invece, ai lavori della linea ferroviaria ad Alta Velocità Milano-Torino-Lione. I nostri territori hanno oramai assorbito i lavori che negli anni hanno sconvolto la morfologia paesaggistica, nuove viabilità sono entrate nel nostro quotidiano ed entro fine anno sarà inaugurata la linea ad Alta Velocità delle FS. Su questa linea, a pochi chilometri da noi, sarà aperta la nuova stazio-

ne della Fiera di Rho Pero e i collegamenti con la stazione MM, un'occasione per ripensare il trasporto pubblico con e da Milano per buona parte del territorio dell'Est Ticino.

Veniamo ora alle opere previste o in progetto. In particolare prolungamento Bretella e raddoppio linea ferroviaria Milano-Mortara.

**Prolungamento Bretella Malpensa-Boffalora con collegamento alla SS 11 e da questa con la tangenziale Ovest di Milano (Cusago).**

Dopo forti opposizioni di alcuni comuni, lo scorso dicembre l'ANAS ha approvato il progetto per la realizzazione della strada. Permane l'opposizione aprioristica del comune di Cassinetta di Lugagnano, mentre Albairate, Cisliano e Cusago stanno avanzando, solo ora, proposte di modifica. Ci si domanda perché solo adesso, quando il progetto è già approvato, Albairate abbia deciso di abbandonare la linea intransigente e di riposizionarsi, portando comunque la responsabilità di ritardi, perdite di tempo e sprechi di risorse per il territorio.

Detto questo entriamo nel merito.

**Lo schema progettuale è articolato in:**

a) un collegamento con caratteristiche autostradali tra la Tangenziale Ovest di Milano e la S.S. 11 a Magenta,

con tracciato in sede nuova nel tratto da Magenta ad Abbiategrasso e in riqualifica della attuale S.P. 114 nel tratto Abbiategrasso-Milano; raccordo terminale in corrispondenza della Tangenziale Ovest (svincolo via Zurigo)

b) la realizzazione, con tipologia a semplice carreggiata, di una variante in sede nuova a est dell'abitato di Abbiategrasso e riqualifica in sede della tratta di S.S. 494 Abbiategrasso-Vigevano fino al punto di raccordo con il nuovo ponte sul Ticino.

**Sviluppo complessivo:** 34,3 Km

**Enti territoriali coinvolti:** Provincia di Milano, Comuni di Abbiategrasso, Albairate, Cassinetta di Lugagnano, Boffalora sopra Ticino, Cisliano, Cusago, Magenta, Milano, Robecco Sul Naviglio, Ozzero; inoltre Parco del Ticino e Parco Agricolo Sud Milano.

**Soggetto attuatore:** ANAS

**Situazione e tempistiche.** Intervento in-

serito in **Legge Obiettivo**. Il **progetto preliminare** è stato approvato definitivamente dal CIPE con delibera n. 8 del 31.1.2008. Nel progetto sono state recepite le diverse osservazioni, in particolare quelle riassunte dalla regione Lombardia che prevedono la **realizzazione, in prima fase, della tratta Albairate-Magenta-A4 a semplice corsia per senso di marcia anzichè a doppia - con manufatti e opere d'arte predisposti per il successivo raddoppio.**

Il **progetto definitivo** è stato approvato dal CdA ANAS il 17 dicembre 2008 e sarà trasmesso dal soggetto attuatore stesso al Ministero Infrastrutture entro il 30 aprile 2009 (termine indicato dal CIPE per l'assegnazione definitiva del contributo di 65,29 mln di € appostato in via programmatica con la stessa delibera CIPE 8/2008).

Una volta approvato dal CIPE il progetto definitivo ANAS potrà procede-



## DAL TERRITORIO

re all'appalto integrato per la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'opera. **Previsione: avvio lavori luglio 2010, fine lavori luglio 2013.**

**Quadro economico e finanziario.** Il costo dell'opera corrispondente al definitivo approvato da ANAS è pari a 419,10 mln di €, di cui 281,096 mln di € con previsione di copertura finanziaria (212,806 mln di € a valere su risorse ex L. 345/97; 3,0 mln di € risorse Regione Lombardia; 65,29 mln di € fondi di Legge Obiettivo assegnati a titolo programmatico).

### **Raddoppio linea ferroviaria Milano-Mortara.**

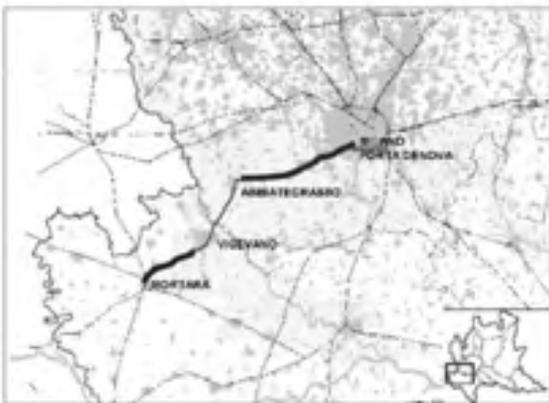
Il tema del trasporto pubblico rimane sempre di grande attualità. Quello ferroviario, tra disagi, inadempienze, mezzi fatiscenti, rappresenta una vera emergenza anche per l'Est Ticino.

Da questo lato buone notizie almeno per

la tratta a sud, la Milano-Mortara che uscendo da Milano attraversa Corsico, Albairate, Abbiategrasso andando poi verso Vigevano e quindi Mortara.

L'intervento complessivo del raddoppio della linea Milano-Mortara consiste nella realizzazione di un nuovo binario in affiancamento a quello esistente e nella riqualificazione di tutta la linea (km 45), con l'introduzione di nuovi apparati tecnologici, nuove fermate e stazioni, ed eliminazione di tutti i passaggi a livello. Il progetto è suddiviso in tre lotti:

**Lotto 1: riqualificazione della cintura sud di Milano** già a doppio binario, con la creazione/potenziamento di fermate in ambito urbano (P.ta Romana, Tibaldi, Romolo, San Cristoforo), con risoluzione degli aspetti di inserimento



Tratta urbana - Lotto 1: Tratta urbana: riqualificazione cintura ferroviaria sud Milano San Cristoforo P.ta Romana  
Costo: 45 Milioni - Lunghezza tratta Km 5,4

Tratta urbana - Lotto 2: Tratta Milano San Cristoforo-Corsico (Abbiategrasso) e P.ta Romana  
Costo: 188 Milioni - Lunghezza tratta Km 25,7 (15,2 Km + 8,5 Km)

Tratta centrale - Lotto 3: Tratta centrale: raddoppio C na Sirolo (Abbiategrasso) P.ta Romana  
Costo: 375 Milioni - Lunghezza tratta Km 10,7



urbanistico-territoriali e di mitigazione;

**Lotto 2: raddoppio delle tratte Milano S. Cristoforo – Albairate** (dove è programmata la nuova stazione per l’attestamento del servizio comprensoriale) e **Parona – Mortara**, opere di mitigazione ambientale (barriere fonoassorbenti), nuove fermate e stazioni (Cesano Boscone, Corsico, Trezzano, Gaggiano e la già citata Albairate (loc.C.na Bruciata), tutte dotate di nuovi parcheggi d’interscambio e adeguate viabilità di accesso;

**Lotto 3: raddoppio della tratta centrale Albairate – Parona.** La realizzazione di quest’ultima tratta è prevista

oltre l’arco di piano del vigente Contratto di programma 2007-2011.

**Soggetto attuatore:** RFI (Rete Ferrovie Italiane)

**Enti interessati:** Comuni di Milano, Corsico, Cesano Boscone, Trezzano sul Naviglio, Gaggiano, Vermezzo, Albairate, Parona e Mortara. Province di Milano e Pavia, Parco Agricolo Sud Milano, Parco del Ticino

**Tempi realizzazione:** inizio lavori avvenuto nel febbraio 2007, termine dicembre 2009 per il tratto Milano-Albairate con nuova stazione Loc. Bruciata. **Febbraio 2014 conclusione di tutti i lavori e funzionalità completa della tratta.**

## UN SISTEMA DI MOBILITÀ DOLCE PER L’ALTO MILANESE

*Nell’Alto Milanese è partita una sperimentazione di grande interesse: mettere in rete, attraverso un protocollo d’intesa, tutti i comuni del sistema territoriale per realizzare un progetto complessivo di piste ciclabili.*

*Adeguando e, dove necessario, modificando il progetto redatto dalla Provincia di Milano attraverso “Mi-Bici”, i 23 comuni dell’Alto Milanese hanno prospettato l’esigenza di una nuova politica di mobilità dolce.*

*Il protocollo di collaborazione sottoscritto dai comuni prevede due asset: in primo luogo la ‘mobilità quotidiana’ con la prospettiva di migliorare i collegamenti tra piste ciclabili e internodi ferroviari del territorio al fine di incentivare l’intermodalità gomma-ferro; in secondo luogo la ‘mobilità turistica’ con l’intento di promuovere la mobilità dolce attraverso dei percorsi protetti che sappiano mettere in rete il Parco del Ticino, il sistema Navigli, i Parchi Locali (PLIS) del Roccolo, dell’Alto Milanese e dei Mulini.*

*Da un punto di vista operativo, il Protocollo sulle piste ciclabili sarà portato all’approvazione dei diversi Consigli comunali dell’Alto Milanese e quindi il tavolo tecnico potrà operare pienamente per definire progetti esecutivi, finanziamenti e tempi di realizzazione.*

## DAL TERRITORIO

### EXPO DEI TERRITORI: VERSO IL 2015

“**Expo dei Territori: Verso il 2015**” è un Bando promosso da Provincia di Milano e Milano Metropoli Agenzia di Sviluppo, con il sostegno di Fondazione Banca del Monte di Lombardia. Consente l'emersione e la valorizzazione di progetti riconducibili al tema dell'Esposizione Universale 2015 Nutrire il pianeta, energia per la vita, capaci di caratterizzare nei prossimi anni lo sviluppo e la crescita di territori in grande trasformazione.

“**Expo dei Territori: Verso il 2015**” vuole far emergere e coordinare i possibili investimenti, le iniziative direttamente funzionali al grande evento internazionale. Mettere a sistema i nuovi progetti nati dagli attori che vivono il Territorio con quelli calati dall'alto del processo istituzionale, valorizzando in questo modo l'intera Regione Urbana Milanese e rinnovando la missione delle Province di essere soggetto integratore e facilitatore di processi.

Il Bando è focalizzato sui temi del sistema alimentare, dell'energia e dell'ambiente, dell'offerta culturale e accoglienza turistica. Coinvolge i 9 ambiti territoriali della provincia di Milano e della nuova Provincia di Monza e Brianza: Sud Ovest, Magentino e Abbiatease, Nord Ovest, Alto Milanese, Nord Milano, Sud Est, Adda Martesana, Milano, Monza e Brianza. Le sue risultanze



daranno vita al Parco Progetti Expo dei Territori che possano rendere la Regione Urbana Milanese più vivibile, accogliente e competitiva da vivere nel presente e da lasciare con soddisfazione alle generazioni future.

“**Expo dei Territori: Verso il 2015**” dà voce agli attori dei territori. Hanno partecipato, in forma associata o non: i Comuni della Provincia di Milano, quelli della Provincia di Monza e Brianza; i soggetti pubblici o misto pubblici-privati senza scopo di lucro; le università, i centri di ricerca, i centri di formazione e le istituzioni scolastiche; le organizzazioni, le associazioni *non profit* e le cooperative sociali. I progetti presen-

tati sono 160, alcuni dei quali provenienti dai territori dell'Est Ticino.

Per il nostro territorio tra gli altri, da segnalare il progetto presentato dal Forno Ambrosiano sul tema del sistema alimentare.

Prendendo spunto dalla recente celebrazione del Centenario del Forno, risalente al 27 dicembre 2008, e in linea con la volontà di dare un contributo reale alla valorizzazione dell'ormai sempre più diffuso concetto della **'filiera corta'**, il Forno intende avviare un progetto – che si svilupperà lungo due filoni, per ciascuno dei quali si chiederà un apposito finanziamento - capace di mettere in rete più soggetti; **un piano la cui 'mission' sia l'educazione alimentare, da coniugare insieme a forme di consumo socialmente responsabili.**

L'obiettivo è mostrare ai diversi pubblici di riferimento - in primis la scuola, ma anche l'opinione pubblica in genere – come si realizza **l'intera filiera alimentare.**

**Il secondo filone del progetto punterà a rimarcare la funzione sociale che il Forno** riveste da sempre nella sua storia secolare.

Anche rispetto a questo filone il ruolo del Forno Cooperativo sarà quello di cornice e di coordinamento dell'intera operazione, con l'insostituibile merito di fungere da 'terminale' ultimo rispetto al grande pubblico.

E, sempre rispetto al filone sociale, non è da escludere l'eventualità di allargare la collaborazione ad altri soggetti 'No Profit' che operano sul territorio con 'mission' analoghe a quelle del Banco Alimentare.

# EXPO DEI TERRITORI VERSIL2015

## DAL TERRITORIO

### PROMOZIONE E VENDITA PRODOTTI AGRICOLI LOMBARDI

**È** in discussione in queste settimane nelle Commissioni del Consiglio Regionale della Lombardia la proposta di legge, a firma di consiglieri di diverso orientamento politico, a favore dei prodotti agricoli lombardi.

**“Norme per orientare e sostenere il consumo dei prodotti agricoli di origine regionale”**, questo il titolo della proposta che si prefigge lo scopo di promuovere e sostenere il consumo di prodotti agricoli legati al territorio.

Vi è un indubbio vantaggio per le imprese lombarde ma anche e soprattutto per i cittadini.

Sono almeno tre le motivazioni che sostengono questa premessa:

gli alimenti costeranno di meno perché sarà minimo il costo di trasporto e la filiera si ridurrà ad essere quella dal produttore al consumatore;  
avremo prodotti più sani, più gustosi e di sicura provenienza;

il ridottissimo trasporto ridurrà anche di molto le emissioni inquinanti.

Sono previsti alcuni *‘obblighi’*.

Ad esempio i servizi di ristorazione collettiva affidati da enti pubblici devono garantire che nella preparazione dei pasti siano utilizzati prodotti agricoli di origine regionale in misura non inferiore a 50 per cento, in termini di valore, dei prodotti agricoli, anche trasformati, complessivamente utilizzati su base annua.





Anche per gli appalti pubblici si introducono degli obblighi. Infatti gli appalti pubblici di servizi o di forniture di prodotti alimentari ed agroalimentari destinati alla ristorazione collettiva costituisce titolo preferenziale per l'aggiudicazione, l'utilizzo di prodotti agricoli di origine regionale in misura superiore alla percentuale del 50 per cento.

E' prevista anche la possibilità, da parte dei comuni, di favorire l'acquisto dei prodotti agricoli regionali attraverso un'adeguata informazione ai consumatori e, nell'ambito del proprio territorio e del proprio piano per il commercio, promuovono la realizzazione di farmer markets e

di mercati dei prodotti agricoli locali riservati ai soli imprenditori agricoli.

Tra i primi firmatari della proposta di legge, il Consigliere regionale Alessandro Colucci, vice presidente della Commissione Attività produttive del Consiglio. Colucci sottolinea come *“Questa proposta di legge si addice perfettamente all'attività agroalimentare dell'Est Ticino. Infatti, data la caratteristica di questi territori, lo spirito del Pdl riconosce e offre ai diversi attori, pubblici e privati, che operano nel Parco del Ticino e nel sistema dei Navigli, concrete opportunità economiche anche in previsione dell'Expo 2015”*.

17 aprile 2009-26 giugno 2009

CORSO riconosciuto  
CENED Regione Lombardia

Durata: 80 ore

presso  
ENAC Lombardia  
C.F.P. Canossa - Cuggiono (MI)



**CORSO PER CERTIFICATORI ENERGETICI**

# MGM

## Consulting

### Comunicazione e marketing

#### **ENERGIA & AMBIENTE**



*MGM Consulting propone prodotti editoriali e attività di formazione legati al tema dell'efficienza energetica concentrando l'attenzione per l'anno 2009 sull'architettura e l'edilizia ecocompatibile declinate in tutti gli aspetti: progettare, costruire, arredare sia in campo residenziale che pubblico e industriale.*

#### **ENERGIA & AMBIENTE**

*Istruzioni per l'uso*

*Rivista specializzata, costituisce un valido strumento per gli addetti ai lavori sensibilizzando e aggiornando.*

### **DIVISIONE FORMAZIONE**

#### **- CORSO PER CERTIFICATORE ENERGETICO DEGLI EDIFICI**

*Corso riconosciuto dal CENED - Regione LOMBARDIA della durata di 80 ore presso la Sede di Cuggiono (MI) della Fondazione ENAC Lombardia CFP Canossa.*

#### **- CORSO PER TECNICI E PROGETTISTI SULLA CERTIFICAZIONE ENERGETICA E SULL'ISOLAMENTO ACUSTICO DEGLI EDIFICI SECONDO LO STANDARD CENED DI REGIONE LOMBARDIA**

*Corso di aggiornamento rivolto a progettisti e professionisti del settore della durata di 15 ore presso l'Hotel MITO - Ossona (MI).*

#### **- CORSO PER TECNICI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE SULL'EFFICIENZA ENERGETICA E SULL'ISOLAMENTO ACUSTICO DEGLI EDIFICI SECONDO LO STANDARD CENED DI REGIONE LOMBARDIA**

*Corso di aggiornamento rivolto a Dirigenti e Funzionari degli Uffici Tecnici Comunali, Segretari Comunali della durata di 20 ore presso la Sede di Cuggiono (MI) della Fondazione ENAC Lombardia - CFP Canossa.*

PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI CONTATTARE **MGM Consulting**  
Segreteria: tel/fax 029761966 - Cell: 3288277035 info@mgmconsulting.it



Via Roma, 14 - 20010 Marcallo don Cassone (MI) - Tel./Fax 029761966  
Web Site: www.mgmconsulting.it - e-mail: info@mgmconsulting.it

## SCHEDA DI ISCRIZIONE

Da spedire alla segreteria del corso

- via fax al n. 0297241453 oppure
- via e-mail a [segreteria@enaccuggiorno.it](mailto:segreteria@enaccuggiorno.it)

Cognome	
Nome	
Nato a	
il	
Codice fiscale	
Filiale di studio	
Indirizzo* civico	
Cap (città) provincia	
Telefono abitazione	
Telefono ufficio	
Cellulare (eventuale)	
Fax	
E-mail	

\* Allegare copia del bonifico bancario da effettuarsi sul conto corrente bancario n. 7900119 presso Intesa San Paolo spa, Cugugiono AB 03049 CAB 33060 CN V

BAN: IT320306833060000007900119

Intestato a: ENAC LOMBARDIA - C.F.P. CANOSSA

Indicando nella causale di versamento:  
**CORSO PER CERTIFICATORE ENERGETICO DEGLI EDIFICI - N. 347**  
e il nominativo del partecipante

**GRATIA DI ISCRIZIONE (da versare entro il 10 aprile 2009):**  
**€ 1.200,00 IVA ESENTE - al sensa dell'art. 10.30 DPR 433/72 e successive modifiche**

Le spese bancarie sono a carico del partecipante.  
E' necessario indicare i dati per la fatturazione.

## Dati per la fatturazione

Intettore la fattura a:	
Indirizzo* civico	
Cap/città/provincia	
Codice fiscale	
Partita IVA	

Autorizzo l'invio dei miei dati nei vostri archivi informatici, nel rispetto di quanto previsto dalla legge sulla tutela dei dati personali. In ogni momento, o norma del D.Lgs. 196/03, potrò comunque chiedere la modifica o la cancellazione.

SÌ

NO



FONDAZIONE ENAC LOMBARDIA - C.F.P. CANOSSA

SEDE OPERATIVA DI COGGIOLINO

Via Caviglioglio 4 - 20033 Coggiono - Tel. 02/97241453 - Fax: segreteria@enaccuggiorno.it



## CORSO PER CERTIFICATORI ENERGETICI DEGLI EDIFICI

Standard CENED di Regione Lombardia

Direttore del corso: Dott. Arch. Christian Trezzi  
Vice-Direttore: Dott. Arch. Alessandro Oligati  
Coordinatore: Dott. Marina Roma

Sede del Corso  
ENAC LOMBARDIA - CFP CANOSSA  
Sede operativa di Cuggiono  
Via Concordato, 8 - 20012 Cuggiono (MI)  
Fax n. 02 97241453  
Mail: [segreteria@enaccuggiorno.it](mailto:segreteria@enaccuggiorno.it)

Coordinamento  
MGM Consulting sas  
Via Roma, 14 - 20010 Marcallo con Casore (MI)  
Tel/fax n. 02 9761966  
Cell. 3288277035  
Mail: [info@mgmconsulting.it](mailto:info@mgmconsulting.it)

17 aprile 2009 - 26 giugno 2009



Coordinatore: Marina Roma - cell. 3288277035

### MORIMONDO, CELEBRAZIONE PER IL RESTAURO DEL CENOBIO MONASTICO

**M**i sia permesso, prima di entrare nel vivo della descrizione del lavoro di restauro, di esprimere la mia profonda gratitudine ai “Quaderni del Ticino” per aver ospitato sin da subito, nei numeri risalenti al 1981, i primi articoli che hanno contribuito in varia misura a mettere in evidenza l’importanza storico-artistica del complesso medioevale di Morimondo e la sua valenza culturale. Segno di una accentuata sensibilità per le valenze più significative poste nel territorio della valle del Ticino e di uno sguardo attento e lungimirante.

Inoltre il mio pensiero riconoscente va al senatore Ambrogio Colombo, allora vicepresidente del Parco

Ticino, che intuendo fin dal principio l’importanza culturale del recupero del cenobio, si pose per primo, con generosa e paziente attenzione a fianco dell’Amministrazione comunale, nella complessa fase di acquisto e avvio delle opere di restauro.

Va a lui il merito di aver contagiato e coinvolto l’allora presidente del Parco Ticino, l’avvocato Achille Cutrera, sul valore culturale ed artistico di una delle testimonianze più espressive dell’architettura cistercense poste nel territorio del Consorzio Parco Ticino e sulla necessità che fosse acquisita al bene pubblico da parte dell’Amministrazione Comunale.



Non possiamo dimenticare l'importanza del complesso o di costruzioni analoghe per questa parte del territorio lombardo, trattandosi di edifici guida del paesaggio e delle sue trasformazioni.

Oggi, a restauro concluso, è fondamentale riscoprirli come complessi architettonici capaci di trasmettere un rapporto armonico con l'ambiente, ed indicarli come esempi a cui guardare e con cui confrontarci per meglio operare.

Vale la pena anche accennare all'aspetto economico dei lavori fin qui eseguiti, riguardanti il restauro di questa imponente fabbrica che ancor oggi ben evidenzia una sua grandiosità visibilmente ereditata dal passato.

Il costo del restauro architettonico è stato sostenuto dall'Amministrazione Comunale e dalla Fondazione Cariplo, ma principalmente dalla Regione Lombardia: prima mediante specifici finanziamenti, poi nell'ottobre 2003 con la sottoscrizione di specifico "accordo di programma".

Va altresì ricordato che il recupero e il restauro della superficie pittorica, emersa durante i lavori di restauro, è stata eseguita coi fondi del ministero ai Beni Culturali, e diretto personalmente dalla dottoressa Sandrina Bandera della Soprintendenza ai Beni Artistici di Brera.

Porremano ad un restauro di tale importanza ci consente un significativo recupero delle nostre radici e della nostra identità, nonché di mantenere e tramandare nel tempo luoghi che sono una "grande presenza"; *"quando loro taceranno le pietre grideranno"*, ci ricorda

in proposito San Luca nel suo Vangelo. Ma riteniamo sia stata e sia anche una grande operazione politica; e qui va dato merito alla lungimiranza del sindaco Maurizio Spelta, e dell'Amministrazione Comunale tutta.

Un ringraziamento particolare va inoltre a tutti quelli che in vario modo ci anno coadiuvato, a partire dai più stretti collaboratori per arrivare a tutti quelli che con la loro opera ben fatta, muratori, tecnici di impresa, impiantisti, restauratori hanno contribuito a raggiungere questo apprezzabile risultato, senza dimenticare naturalmente il prezioso contributo apportato dalla dottoressa Bandera e dall'architetto Sannazzaro delle Soprintendenze di Milano.

### GLI EVENTI DI OTTOBRE

La giornata del 4 ottobre è stata per Morimondo e per tutti noi una data particolarmente significativa. Si è ricordato l'arrivo nel 1134 a Coronago, oggi Coronate, dei primi 12 monaci cistercensi e dell'abate provenienti dall'abbazia madre di Morimond. A questi monaci provenienti dagli altipiani di Langres, nella Francia profonda, dobbiamo l'inizio della costruzione di questo bellissimo monastero. 874 anni dopo, nel medesimo giorno a conclusione delle opere di restauro, sono stati inaugurati gli spazi cenobiali. È stato per noi tutti un giorno di grande gioia e dunque di festa.

Nell'alveo della regola benedettina demarcata dalle solide sponde del "Ora et Labora", col sudore della loro fronte i monaci hanno dissodato, boni-

ficato e resi fecondi questi terreni sortuosi, cambiando nel tempo la faccia della terra e hanno innalzato luoghi così belli, qui come in tutta Europa, con la coscienza ed il desiderio che il divino vi abitasse, perchè noi vi potessimo abitare da uomini.

Nobilitando così *“il lavoro manuale, un tempo ritenuto prerogativa degli schiavi, al livello divino della preghiera”*, come ci ha ricordato Antonio Succi in un suo articolo recentemente pubblicato su Libero (17-10-2008).

Ma quale era l'intento di questi monaci?

Ci aiuta a dare una esaustiva risposta a questa domanda il Santo Padre Benedetto XVI; nel suo recente intervento tenuto a Parigi il 12 settembre scorso, di fronte ad un gruppo di intellettuali francesi, è entrato in merito a questa domanda e così vi risponde: *“innanzi tutto e per prima cosa si deve dire, con molto realismo, che non era loro intenzione creare una cultura e nemmeno di conservare una cultura del passato. [...] Il loro obiettivo era: qaerere Deum, cercare Dio. [...] Dietro le cose provvisorie cercavano il definitivo.”* Il 5 ottobre, dopo la solenne celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Mangoni e celebrata alla presenza delle autorità locali, dei rappresentanti delle istituzioni, dei sindaci dei comuni dell'abbiatense e delle delegazioni straniere, sono state aperte le porte del cenobio monastico.

L'inaugurazione è stata sorprendentemente suggellata dalla visita del ministro ai Beni Culturali Sandro Bondi, rimasto particolarmente colpito dalla bel-

lezza del complesso cenobiale e compiaciuto dall'intervento di restauro svolto.

### ALLE ORIGINI DI UN'AVVENTURA

Per comprendere il significato particolare di questi eventi ma soprattutto del lungo itinerario di 25 anni di intensi lavori, occorre risalire all'origine di questa avventura che inizia alla fine degli anni '70, quando da giovane universitario venivo con i miei amici a Morimondo, affascinato dalla bellezza che traspariva ovunque, dal luogo all'architettura.

In queste mura era tradotta la bellezza dell'essere cristiani, che per grazia anche a noi, in quegli anni turbolenti, era stato dato di incontrare. Sognavamo di veder rinascere questo luogo. Io, con l'accento posto sulla bellezza dell'architettura, altri sul desiderio di veder rifiorire la vita che aveva generato questi spazi, con il ritorno di una comunità monastica.

Sintetizzare questi anni di lavoro in poche righe non è facile. Per chi intende approfondire nel dettaglio le fasi principali dei lavori svolti, ricordiamo che è stata allestita una specifica mostra all'interno degli ambienti recuperati. Sicuramente è stata un'avventura affascinante, piena di sorprese, accompagnata da numerose difficoltà incontrate e può sembrare inadeguato ricordarlo anche dal dolore.

### 1981/1982: L'INIZIO

L'inizio di questo cammino poggia sull'incontro con due persone anch'esse innamorate di questo luogo e dall'amici-

zia sorprendente che ne è scaturita e si è consolidata nel tempo. Nel 1980 era apparso l'articolo sulla rivista Capital con cui si comunicava che la parte del cenobio era stata posta in vendita; chiesi allora appuntamento al sindaco per conoscere le intenzioni del Comune.

Sono stato ricevuto in una delle tre stanze, spartane ed essenziali, che allora costituivano la sede comunale dal sindaco Maurizio Spelta e dall'architetto Giovanni Carminati, divenuto poi prezioso ed intelligente compagno di viaggio, nonché caro amico.

In una di queste stanze due persone con la barba, di poche parole, essenziali come illuogo in cui ci trovavamo, mi ascoltavano sconcertate dalle insistenze di un giovane architetto: volevo che il Comune promuovesse l'acquisto del cenobio monastico. Mi guardavano come uno che non stava con i piedi per terra, e che non sapeva di bilanci comunali da far tornare.

Ma quello fu l'inizio che smosse tutto, il primo di molti incontri.

Il 14 dicembre 1981, a seguito della deliberazione del Consiglio Comunale di acquisire al bene pubblico il cenobio monastico, la proprietà è diventata complessivamente pubblica.

Parte infatti appartiene storicamente al Demanio dello Stato, mentre la rimanente parte al comune di Morimondo (dal 30 dicembre 1982).

E' dunque all'inizio degli anni '80 che prende avvio il recupero architettonico e storico-culturale degli spazi cenobiali, nell'ottica di una rivalorizzazione dell'an-

tico complesso monastico.

In quel periodo il chiostro si presentava ferito nella sua unitarietà da un muro che divideva le proprietà. Nel 1983 fu posto termine all'odioso simbolo della divisione imposto da Napoleone, con l'abbattimento del muro divisorio eseguito significativamente dagli abitanti stessi di Morimondo.

### LE OPERE DI RESTAURO DEGLI SPAZI CENOBIALI

Prima di tutto alcuni dati, che ci consentono di percepire la dimensione e la portata dell'intervento di restauro fin qui condotto.

Sono stati ripristinati 1950 metri quadrati di copertura, risanati 2.546 mq diintonaci esterni in calce e 4.840 mq diintonaci interni, scialbati 763 mq di paramento esternodi facciata, conservati e protetti i solai lignei per una superficie di 1.186 mq, restaurato l'apparato decorativo emerso per un totale di 451mq

Negli anni immediatamente successivi sono stati avviati i lavori di restauro della parte cenobiale, con i primi interventi sulle coperture ammalorate e la messa in sicurezza delle parti strutturali gravemente compromesse.

Avvio che non fu senza difficoltà, data la situazione di abbandono e degrado in cui versava il complesso e la cronica difficoltà a reperire le risorse economiche. Fin dall'inizio si è dato corso a tre livelli paralleli di intervento e più precisamente:

- il primo di tipo conoscitivo, con un accurato studio delle preesistenze
- il secondo di tipo culturale, con lo spe-

## SPAZIO CULTURA

cifico obiettivo di rendere manifesto il valore storico-artistico del complesso abbaziale

- il terzo rivolto all'esecuzione dei lavori più urgenti, mediante la realizzazione di opere provvisorie e di primo presidio atte a salvaguardare l'edificio da ulteriori danni.

L'urgenza di porre mano sollecitamente alle situazioni di degrado più evidente e la limitatezza delle risorse economiche disponibili, portò nei primi tempi all'affronto delle opere di restauro più urgenti quali i consolidamenti e le coperture. L'attendere la redazione di un progetto di conservazione esteso a tutto il complesso, se pur metodologicamente corretto, avrebbe richiesto tempi e risorse

se non conciliabili con la tempestività che la situazione di fatto richiedeva.

Il criterio dominante svolto da questi primi progetti inerenti le coperture è stato quello della conservazione, sia delle strutture lignee che delle tracce presenti nel sottotetto come indizi oggettivi della storia del complesso.

Man mano che si procedeva nei lavori, ci si è resi conto da un lato che tutti questi spazi a sottotetto racchiudevano significative notizie, circa l'evoluzione storica della fabbrica, dall'altro che era necessaria una rivisitazione delle precedenti ipotesi relative alla struttura originaria fino allora formulate, alla luce dei nuovi dati prima sconosciuti e che ora richiedevano ulteriori approfondimenti.



Solo alla fine degli anni '80 si raggiunge una situazione di controllo del cenobio monastico, con puntellazioni delle parti in dissesto e con significative partidelle coperture ripristinate.

Nel marzo del 1990, con l'avvio del progetto preliminare di restauro, furono eseguite indagini conoscitive per una puntuale verifica della condizione statica generale, in particolar modo la verifica delle caratteristiche stratigrafiche del sottosuolo.

Dalle indagini si evidenziò la necessità di procedere ad un risanamento statico delle fondazioni, prima di procedere al consolidamento delle strutture di elevazione, optando ed intervenendo con la realizzazione del consolidamento del terreno sottostante mediante il sistema del jet-grouting.

A seguito del consolidamento delle fondazioni e alla sistemazione di parte delle coperture, si rendeva necessario porre mano al risanamento delle strutture di elevazione.

Il criterio dominante seguito nell'intervento di recupero è stato il riconoscimento del complesso cenobiale nella sua unitarietà, come "testimone" di grande valore storico-architettonico.

Pertanto la metodologia adottata in tutta l'opera di recupero si è basata sul rispetto e sulla valorizzazione delle caratteristiche storiche-artistiche presenti nel dato architettonico ereditato dal passato.

Sinteticamente il progetto di restauro e di consolidamento statico comprendeva il recupero del loggiato sul lato meridionale, la riapertura delle arcate sot-

tostanti, il consolidamento del vano scala, nonché gli interventi statici necessari alla messa in sicurezza dell'ala orientale in rapporto alle nuove destinazioni ineditabili.

Gli interventi di consolidamento sinteticamente descritti e finanziati con contributo della Regione Lombardia del dicembre 1993 hanno consentito di dar corso agli interventi di risanamento necessari alla ricomposizione dell'equilibrio statico del complesso cenobiale.

Durante i lavori di restauro a seguito di puntuali analisi si è scoperto, non senza sorpresa, che il cenobio monastico di Morimondo presentava ampie superfici decorate.

Particolarmente interessante è stato il riemergere dell'apparato decorativo dello scriptorium e successivamente della cella dell'abate nel dormitorio.

Le fasi di recupero e di restauro di buona parte della superficie pittorica è stato diretto personalmente dalla dottoressa Bandera.

Così pure è stato sorprendente ritrovare inaspettatamente i collegamenti verticali originali come la partenza nel dormitorio della scala che conduceva al chiostro e la scala di collegamento tra il chiostro e la sala inferiore dei monaci, elementi oggetto di assidua ricerca durante le fasi progettuali. Riteniamo che il restauro possa permettere una migliore comprensione del cenobio monastico e consentire di apprezzare l'armonia complessiva che suscita ogni sua parte. Straordinaria è la capacità di questa struttura medioevale di accogliere al suo interno

elementi architettonici eseguiti anche in epoche successive, mantenendo inalterato l'equilibrio originale. Con analoghe attenzioni è dato poi corso agli interventi successivi, necessari per rendere definitivamente fruibili gli ambienti interni al complesso monastico, realizzati anch'essi con contributo regionale del 1994.

Il nuovo progetto aveva dunque come orientamento globale la realizzazione di tutti quegli interventi di finitura e completamento che avrebbero consentito l'utilizzo degli spazi del complesso così come si sono consolidati storicamente.

### IL CHIOSTRO

Alla fine degli anni '90 venne terminato il restauro del chiostro di proprietà comunale, grazie ad un contributo della Fondazione CA.RI.PLO.

Posto al centro del complesso monastico, il chiostro si configura come elemento di correlazione tra i vari spazi e la chiesa abbaziale; un vero centro di gravità del cenobio intorno al quale si organizzano gli edifici e gli spazi dove si svolgeva la vita monastica.

Il chiostro di Morimondo è stato uno dei luoghi interessati da un'intensa dinamica costruttiva succedutasi in tempi, modi e forme diverse; che ha portato, nei corso dei secoli, a trasformazioni consistenti e significative.

La luminosità e la leggerezza dell'insieme delle tre ali rinascimentali contrastava, in un recente passato, con l'aspetto decadente e trascurato in cui versavano.

Riconfermando i criteri individuati per il restauro del complesso ceno-

biale, si è proceduto anche per il chiostro a privilegiare l'eliminazione delle cause del degrado e alla completa conservazione delle parti originarie.

### IL LOGGIATO

A seguito dell'accordo di programma sottoscritto con la Regione Lombardia nell'ottobre 2003, l'Amministrazione comunale è stata messa in grado di procedere al completamento delle opere di restauro.

Il primo intervento finanziato, mediante la legge regionale 39/84, ha riguardato il restauro degli intonaci del loggiato e delle facciate sud edovest del cenobio monastico. Nel lato sud del chiostro erano collocati il *calefactorium*, il refettorio e, probabilmente, la cucina.

Addossato a questo corpo di fabbrica troviamo, per tutta la sua estensione ed alla medesima quota del chiostro, un loggiato che costituisce un notevole affaccio panoramico sulla vallata circostante. Dai recenti lavori di restauro sono apparse inaspettatamente decorazioni pittoriche rimarcanti nuove aperture, attualmente tamponate, che per tipologia decorativa a finti mattoni e finte stilate possono essere fatti risalire al periodo quattrocentesco.

Uno dei ritrovamenti più interessanti sotto il profilo storico-artistico è la serie di incisioni realizzate a secco sulla superficie degli intonaci delle colonnine esagonali del loggiato, ad altezza uomo, tra le quali: iscrizioni in lingua latina a carattere gotico, una serie di simboli, tra i quali il pentacolo e delle date, la più an-

tica delle quali riporta l'anno 1477.

Questi elementi decorativi hanno così consentito di rileggere la struttura architettonica, evidenziando la nuova scansione ritmica delle aperture quattrocentesche e mettendo in luce le trasformazioni del lato meridionale dalla tipologia medioevale a quella rinascimentale.

La decorazione pittorica quindi si è dimostrata funzionale alla comprensione della successione delle fasi costruttive.

### IL DORMITORIO

Sempre a seguito dell'accordo di programma con la Regione Lombardia si è posto mano al dormitorio. Il paramento murario interno è stato riportato alla luce attraverso la rimozione degli intonaci cementizio di recente formazione. L'immagine armoniosa ed elegante degli archi e delle colonne è stata ottenuta grazie ad un accurato intervento di pulitura e scialbo.

I soffitti lignei ove esistenti si presentavano in mediocre stato di conservazione, ma particolarmente danneggiati dal punto di vista materico.

La metodologia eseguita a seguito delle campionature ha visto la pulitura a secco delle superfici lignee e successivamente l'esecuzione di un controllo puntuale degli innesti originali delle tavole, con la sostituzione di quelle ammalorate ed integrazione con essenze uguali all'originale. Durante le opere di restauro sono emersi elementi sorprendenti che ci consentono oggi di rileggere lo spazio del dormitorio con più chiarezza.

La fuga di archi medievali ci permette di ipotizzare un assetto della

copertura molto diverso da quello attuale, mentre la parete perimetrale posta ad occidente ha rimesso in luce l'antico paramento murario scandito dal ritmo delle monofore che portavano luce allo spazio unico del dormitorio.

### IL RESTAURO CONSERVATIVO DELLA FACCIATA ORIENTALE ED OCCIDENTALE

In merito alle facciate, il progetto definitivo prevedeva la completa sistemazione del paramento murario e la messa in evidenza degli elementi architettonici proposti nelle varie epoche storiche.

Come intervento preliminare è stato eseguito uno studio stratigrafico sulle antiche aperture e le relative cornici in cotto. Successivamente sono state riportate alla luce tutte le aperture duecentesche; di particolare interesse è la più grande delle monofore posta lungo la facciata est, caratterizzata da un particolare decorativo affiorato sull'intonaco circostante.

Le numerose tracce di scialbo originale evidenziavano la presenza di un'antica scialbatura sulle facciate, si è optato pertanto nella sequela delle tracce emerse per la formazione di intonaco nelle zone maggiormente ammalorate. Il lavoro di approfondimento sulla conoscenza dell'Abbazia di Morimondo non è certamente finito, i dati emersi sono tanti e tuttora da valutare, da analizzare e da confrontare. L'armonia generale che traspare da questi muri ci invita a proseguire nella ricerca e nello studio delle proporzioni che lega ogni sua parte. Nessuno, all'ini-



zio di questa opera di restauro, avrebbe potuto immaginare la ricchezza nascosta tra queste antiche mura.

Solo l'attenzione a piccoli indizi, il riconoscerli come segni del costruire e leggendoli come tracce che rimandano a qualcosa d'altro, ha consentito di scoprire un apparato decorativo di assoluta bellezza, di portare alla luce antichi spazi, di scoprire elementi che hanno consentito di rileggere e comprendere la struttura originaria del monastero.

Questo irrompere inaspettato dell'imprevisto è ciò che ha caratterizzato tutta questa opera.

A quasi 30 anni dall'inizio di questa avventura, stupore, commozione e gratitudine sono le parole che ci portiamo nel cuore - l'architetto Carminati ed io - per quanto abbiamo visto accadere.

Lo stupore per la positività nel cammino di questi anni, caratterizzato da continue e significative sorprese e scoperte. La commozione per la bellezza che traspare ovunque tra queste mura.

La stessa bellezza che ci ha commosso e affascinato da giovani e che ci ha accompagnato e confortato in tutti questi anni di duro lavoro. Gratitudine perchè non era per nulla scontato arrivare al termine di questa avventura, neanche per noi che l'abbiamo iniziata e vissuta in prima linea. In chiusura mi permetta un ringraziamento personale a Colui che parafrasando Dante *"move il sole e l'altre stelle"* per essere qui, e poter gioire di questi giorni. Un anno fa la grave malattia che mi aveva colpito inaspettatamente non permetteva di darlo per scontato.

Ecco perchè il mio cuore oggi è pieno di gratitudine.

Voglio concludere questo articolo congiuntamente all'architetto Carminati, che ha condiviso con me tutto lo svolgersi delle opere di restauro, offrendo tutto il nostro lavoro a Colei che è protettrice di questa abbazia e di tutto il complesso monastico.

A conclusione vogliamo ricordare un antico canto della tradizione medioevale che ci corrisponde: *"Non nobis Domine sed nomine tuo da gloriam"*, ossia 'Non a noi Signore, non a noi ma al tuo nome dà gloria'.

**Alessandro Rondena**  
architetto



### CARLO STUCCHI, UN BORGHESE GENTILUOMO



**R**icordi e riflessioni di un borghese, è il titolo di un prezioso diario scritto dal dott Carlo Stucchi di Cuggiono. Esso sembra rinviare a un titolo altrettanto evocativo: quel famoso Diario di un borghese di Ranuccio Bianchi Bandinelli iscritto al PCI mentre il Nostro appartenne al PLI.

Chi ha letto il libro uscito nel dicembre 2008, stampato dalla OL.CA grafica di Magenta per interessamento dell'Ecoistituto della Valle del Ticino, associazione culturale presente a Cuggiono, ha sicuramente trascorso ore felici in compagnia di un autore in possesso di una scrittura lieve e semplice, ma anche allusiva che mette il lettore di fronte a due poderosi argomenti: i ricordi e le riflessioni da cui il titolo. Per le nuove generazioni occorre ricordare che Carlo Stucchi (1894-1975) milanese di nascita dal 1920 fu medico condotto a Cuggiono dove passò il resto della sua vita. Nel 1944 per sfuggire alla polizia fascista e alla Gestapo si dette alla latitanza (grave limite non dirne i motivi) durante la quale scrisse il diario che si avvale anche di pregevolissime vignette disegnate dall'autore medesimo. Motivo in più per leggerlo.

Tra i tantissimi ricordi ci sono quelli familiari. Piccoli ritratti di interni borghesi che le vignette rendono bene, come la nonna materna originaria di Gal-

larate. E poi il padre “Fisicamente non robusto(..) era alto, snello (..) portava baffi e pizzo (..) Vestiva accurato”, ma nel ricordo del figlio quello che più conta è il suo profilo etico “Era di onestà, se si può dire eccessiva, buon patriota” ed anche ovviamente “uomo d’ordine” (p. 28). Nel prosieguo dei ricordi c’è l’immancabile Milano descritta come un moto dell’animo in cui convergono le modificazioni dello spazio urbano (“Un miscuglio di paese che non è ancora città e non è più campagna” p. 36) e con certi piccoli angoli che si fanno poesia come quando descrive le serate autunnali: “Sere di nebbia trapunte dalla fiamma a farfalla del gas”. La narrazione prosegue con il tempo dei giochi in comune con i coetanei e poi con quello degli studi superiori e universitari, fino alla partecipazione alla Prima guerra mondiale su posizioni di interventismo risorgimentale e democratico mai nazionalista.

Terminata la guerra arriva il tempo della condotta medica e di seguito il tentativo di impiego nell’ospedale di Legnano dove lo sorprese lo spadone del “monumento del Butti esempio di soprammobile da regalo per nozze” ( p. 172). I ricordi proseguono con una simpaticissima galleria di personaggi ritratti sempre con benevolenza: dai colleghi medici del circondario fino al prete allontanato da Cuggiono perché filii presb-

ytterorum vocantur nepotes (i figli di preti sono classificati nipoti).

Importantissime riflessioni sono quelle storiche, politiche e culturali su cui l'autore non pare ammettere repliche giacché il grumo teorico che le sorregge fu la base del suo agire pubblico, fu il fondamento del suo impegno civile e professionale, costituì la formazione di base su cui ruotava la sua visione del mondo e della vita, dei rapporti sociali e gerarchici. Si può dissentire da un spirito classista e moderato (mai però reazionario) che anima la sua intera filosofia sociale, ma si deve obbligatoriamente riconoscere coerenza e correttezza, onestà e senso di responsabilità, in una parola: riguardo per il suo profondo senso etico, mai moralistico, nell'agire pubblico e privato, professionale scientifico. Di ciò in questa Italia volgare e al degrado non rimane nessun insegnamento. Peccato.

Ancora altre riflessioni possono essere ricordate. Esse sono di sorprendente contemporaneità. Si legga la sua valutazione degli ultimi anni dell'800. Pur senza conoscere lo storico marxista inglese E. Hobsbawm Stucchi dice: "Si celebrava il 900, ma più esattamente si dovrebbe considerare che il diciannovesimo secolo continuò fino al termine della guerra nel 1918, dopo essersi iniziato con Waterloo". Siamo di fronte al lungo '800 e poi al secolo breve oggetti ancora di una irrisolta querelle storiografica. Oppure si legga la sua riflessione sul socialismo (lui che non lo era) dovuta alla tristezza delle condizioni popolari, sicché afferma Stucchi "penso che la propaganda degli

agitatori socialisti non era tutta retorica". La religione è l'altro grande campo di riflessioni attraversato da due sentieri: la fede come fatto soggettivo, la patria come religione civile. L'A. giustamente colloca la nonna materna, appartenente alla famiglia Porraneo che aveva avuto fra gli antenati un garibaldino, all'interno di "quella borghesia italiana" per la quale "la storia s'era come fermata a quegli ideali e a quelle battaglie che parevano modello inimitabile": vale a dire il passaggio dell'Italia da nazione culturale a nazione politica e unitaria.

Fu un agnostico, un ateo o qualcosa di simile il dott. Stucchi? Fu certamente un deista a cui non erano estraneo un forte senso etico d'impronta kantiana. Egli tenne sempre viva la fiaccola del neopositivismo e del rigore classificatorio della scienza e non volle mai che Dio si infiltrasse nella ricerca o nelle leggi dello Stato: una grande lezione di laicità oggi che tutti corrono in Vaticano, politici credenti e non: ma si sa, lo fanno solo per avere voti.

Prima si è detto che molte pagine virano verso immagini poetiche. Questa sta bene a Cuggiono ma anche in altri paesi dove "Veniva la neve a imbrattare le strade e a fare silenziosi i viali del Parco".

Le memorie del dott. Stucchi sono un grande diario della formazione: umana e politica, sociale e professionale. E sono tanti coloro che possono confermare il profilo sereno e tranquillo di questo vecchio liberale d'antàn.

*prof. Tommaso Russo*

# GIULIANO GRITTINI, L'ARTE DELLA FOTOGRAFIA



Quando entri nella sua stamperia d'arte a Corbetta 'L'Incisione' ti accorgi subito di avere a che fare un personaggio speciale, fuori dall'ordinario. Basta vedere alcune delle sue opere o, più semplicemente, basta scambiare quattro chiacchiere con lui per capire che Giuliano Grittini usando un termine oggi molto in voga in ambito calcistico è uno 'special one'.

Lui corbettese doc vive e lavora da sempre nella sua città natale. Anche se il legame con la Milano di quegli artisti un po' scapigliati è sempre stato molto forte. Inizia, infatti, fin da subito per ragioni professionali a frequentare l'ambiente culturale meneghino dove si forma e inizia a lavorare negli studi di numerosi artisti. Ha modo di frequentare i salotti buoni e di avvicinare a figure di assoluto spessore.

Frequenta la scuola di disegno grafico, diventa tecnico di stampa conseguendo il titolo di stampatore d'arte. Autore di numerose pubblicazioni, Giuliano è anche soprattutto un grandissimo fotografo. Un bagaglio culturale completato dalla tecnica della litografia e della serigrafia in cui si specializza.

Di lui, colpisce la capacità di cogliere l'attimo e, in particolar modo, di saper andare oltre il semplice gesto o il volto delle persone.

Insomma, è quel che si definisce un ar-

tista eclettico a tutti gli effetti. E' sufficiente soffermarsi dinanzi ad alcune sue opere per comprendere tutto ciò.

La sua è una tecnica molto particolare, sa associare e personalizzare sulle sue tele immagini dei grandi del mondo dello spettacolo. "Tutti personaggi ancora viventi – come dice lui – perché di gente che immortala persone che sono già passate a miglior vita in giro ce n'è anche troppa". A questa dichiarazione fa eccezione la 'mitica' Marilyn Monroe figura che Giuliano ha riproposto più volte nelle sue creazioni. Ma non di meno è in grado di riprendere opere di artisti del calibro di Sassu, Guttuso, Rotella per citarne solo qualcuno.

La sua è una carriera costellata di successi e di amicizie profonde e sincere con personaggi di grande livello.

Un esempio per tutti il bellissimo rapporto che intrattiene ormai da tempo con la poetessa e scrittrice Alda Merini. Con lei ha pubblicato per Stampa Alternativa, nella Collana millelire, "Fotografie e Aforismi di Alda Merini – Ringrazio sempre chi mi dà ragione". O, ancora, "Aforismi di Alda Merini". Una collaborazione che continua tuttora.

Giuliano si è anche scoperto editore con il libro "Fotografie e poesie di Alda Merini" dato alle stampe proprio dalla sua "L'Incisione".

Personaggio che affascina, che ha calca-

to e calca le scene internazionali, ma che continua a mantenere un legame intimo con la sua terra.

Non a caso, l'anno scorso, l'Amministrazione di Corbetta ha voluto conferirgli il "Premio Culturale Città di Corbetta".

Un meritato attestato di stima e riconoscenza ad un corbettese che dà lustro al nome della sua città in giro per il mondo.

In quell'occasione, nello scorso dicembre, venne anche inaugurata nella Sala delle Colonne del Palazzo Comunale la mostra "L'anima della luce" – ritratti d'autore.

*"Mi sento l'ispiratrice di un grande artista, perché Giuliano non fotografa manichini e stereotipi, ma solo le dinamiche del cuore".*

Le parole della Merini sintetizzano al meglio cosa c'è dietro agli scatti di Grittini. Di lui è praticamente impossibile ri-epilogare i momenti più significativi di oltre 35 anni di carriera.

Ricordiamone quindi solo alcuni. Nel 1977 partecipa al "Festival della Parola" di Venezia fotografando Alda Meri-

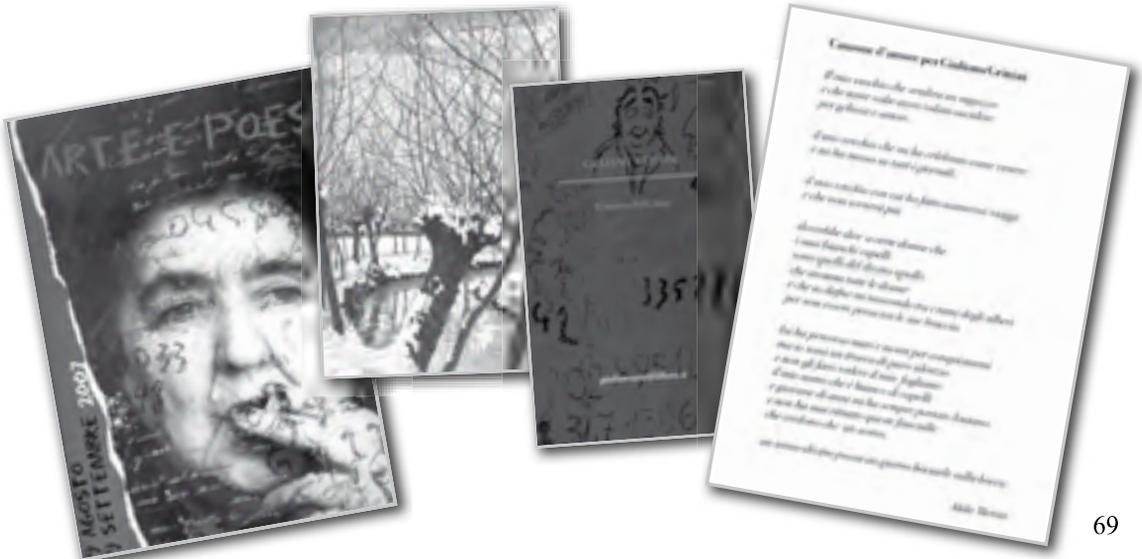
ni ed Umberto Eco. Nel 2001 è ancora in Laguna e partecipa alla Biennale all'interno del 'Bunker Poetico' fotografia.

Nel 2002 è al 'Festival della Letteratura' dove partecipa alla mostra "Il lato oscuro della letteratura", pittura e fotografia, con prefazione di Alessandro Riva.

Nel 2006 partecipa, presso la Fiera di Milano a "Milano vende moda" con esposizione di opere uniche, ritratti e poesie.

Di lui, poi, citiamo volentieri la collaborazione con l'indimenticato critico e scrittore corbettese Luciano Prada con il quale pubblica il volume "44 facce d'autore", fotografie ed aforismi di artisti e personaggi del mondo dell'arte.

L'anno scorso a Olgiate Comasco è stato tra i protagonisti della collettiva "Marylin e la Pop Art". Potremmo andare avanti ancora a lungo. Ma pensiamo che queste poche righe bastino per far comprendere gli importanti traguardi tagliati da Giuliano certi che presto saremo qui a raccontarne degli altri.





**ELETTROMECCANICA  
COLOMBO**

**SPECIALISTI IN MEDIA POTENZA**

Produzione, riparazione, modifica  
Trasformatori fino a 30MVA e 72kV

**MEDIUM POWER SPECIALISTS**

Production, repair, maintenance  
Transformers up to 30MVA-up to 72kV



**Elettromeccanica Colombo S.a.s.**

Via Kennedy, snc - 20010 Mesero (MI) ITALIA

Tel. ++ 39 029787070 - 029787313 - Fax ++ 39 029789198

E-mail: trafo@elettrocolombo.com - www.elettrocolombo.com

# FEELM Srl

ELECTRIC MOTORS



"E' difficile trovare al mondo qualche cosa che un uomo non possa fabbricare leggermente peggio e vendere a più buon mercato. Diventano preda legittima di quest'uomo coloro che considerano solo il prezzo."

John Ruskin (1819 - 1900)

***Our flexibility to meet any challenge***

Sede Via Varese 17 Inveruno Milano [home@felm.it](mailto:home@felm.it) Magazzini Via Morandi 1 Zona Ind. Inveruno Milano



## SPAZIO CENTRO KENNEDY

### IL NUOVO CORSO DEL CENTRO STUDI KENNEDY

L'obiettivo è sempre quello ma la volontà è quello di raggiungerlo lungo altre strade più aggiornate, più moderne e, soprattutto, in grado d'incrociare effettivamente il pubblico di questo territorio e i suoi *opinion leader*.

*“Fornire spunti di riflessione, offrire contributi propositivi per lo sviluppo ragionato del territorio”.*

Questa, in estrema sintesi, la 'mission' del Centro Studi J.F. Kennedy, retto dall'on. le Ambrogio Colombo che in quest'ultimo anno di lavoro, di fatto, ha inaugurato un suo nuovo corso.

Nello specifico, ha dato vita a tre commissioni di lavoro: rispettivamente, una dedicata al territorio e al suo governo guidata dal Consigliere Regionale Francesco Prina, l'altra riservata al tema sanità e delle politiche sociali a capo della quale c'è il Consigliere Regionale Sante Zuffada e, infine, la terza in materia di lavoro con il Sindaco di Casorezzo Roberto Gornati, Presidente di Eurolavoro.

Questi tre organi di studio e d'approfondimento in questi mesi hanno prodotto momenti pubblici di riflessione di ottimo livello. L'ultimo in ordine di tempo quello con l'Assessore Provinciale Pietro Mezzi che è venuto ad illustrare le linee guida del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) portato in approvazione da Palazzo Isimbardi.

*“Il nostro tentativo - spiega il presidente*



JOHN F.  
KENNEDY

*del Kennedy Colombo - è un effettivo ritorno alla politica con la P maiuscola. E' necessario riavvicinare il momento decisionale al territorio.*

*Se ciò non avverrà si rischia di decidere senza il coinvolgimento delle popolazioni o, peggio ancora, di veder calate dall'alto una serie di decisioni importanti. Questo è stato già fatto nel recente passato e c'è la possibilità che, stando così le cose, accada ancora”.*

In tal senso, il Kennedy ha messo in campo strumenti per allargare la partecipazione dal basso. Pensiamo al questionario conoscitivo lanciato dalla Commissione per il governo del territorio il cui obiettivo è stato quello di essere da stimolo per tutte le Amministrazioni locali.

*“Ci siamo rivolti a tutto l'est Ticino alle sue circa cinquanta amministrazioni - dice Colombo - perciò ad una realtà popolata da oltre 450 mila abitanti. Questa*

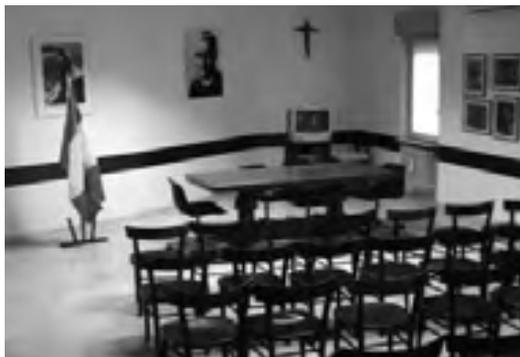
## SPAZIO CENTRO KENNEDY

- continua - è una zona strategica anche in vista di Expo 2015. Ci troviamo nel cuore della grande Esposizione Universale, senza dimenticare la Fiera e Malpensa altri due aspetti strettamente collegati allo sviluppo di questo territorio e alle sue infrastrutture”.

In quest'attività di ricerca, Colombo è coadiuvato dal Centro “Territorio e Innovazione” retto dal Consigliere Regionale Prina e da Gianni Mainini, già Sindaco d'Inveruno alla guida del Centro Studi “G. Marcora”.

Tra gli altri amici del Centro Studi c'è il Senatore il Sindaco Massimo Garavaglia sostenitore di una politica effettivamente sovraterritoriale. Non a caso, in più occasioni il Primo cittadino di Marcallo con Casone, ha messo in evidenza la necessità di un'azione maggiormente coordinata e sinergia tra gli amministratori locali.

La ‘mappatura’ dell'est Ticino tramite questo questionario ha fatto da viatico al



successivo convegno d'approfondimento in materia d'infrastrutture e sviluppo eco-sostenibile svoltosi alla fine del novembre scorso.

L'obiettivo ultimo è capire dove va l'est Ticino, in altre parole, comprendere se i nostri amministratori hanno scelto la strada della qualità o, quella, purtroppo, della quantità.

*“Non abbiamo mai avuto e mai avremo finalità o intendimenti strumentali di alcun tipo - chiarisce il Presidente Colombo - il nostro è un metodo di lavoro per favorire il confronto che abbiamo esteso anche alla sanità e alle politiche occupazionali, un settore questo in cui sono in corso nel territorio cambiamenti radicali.*

*Il nostro appello è che i nostri amministratori colgano sino in fondo l'importanza di questo nostro lavoro diventando protagonisti a loro volta di questo percorso di cambiamento”.*



### EST TICINO: UN FUTURO ANCORA SOSTENIBILE?

**I**l nuovo corso intrapreso dal Centro Culturale Kennedy (descritto in questo numero dal sen. Ambrogio Colombo), condiviso dal sottoscritto e da altri esponenti politici del territorio, rappresenta una qualificazione della politica culturale del Centro stesso al fine di approfondire - trasversalmente - la riflessione sui temi territoriali dell'est Ticino più rilevanti.

Tra le diverse Commissioni istituite, quella del territorio, che presiedo, ha lavorato alacremente per tutto il 2008, coinvolgendo una trentina di persone a diverso titolo e di diversa esperienza circa le tematiche urbanistiche, ambientali ed infrastrutturali del magentino. Consiglieri comunali, professionisti, docenti universitari, studiosi, sono le figure attive nella Commissione che rimane aperta a nuovi apporti.

#### **2008: l'avvio del percorso di Commissione**

Il lavoro svolto nel 2008 ha portato alla convocazione di un convegno di particolare interesse il 29 novembre scorso presso la sala Consiliare di Magenta dal titolo: "Est Ticino, un futuro ancora sostenibile?".

Attraverso questi studi approfondimenti e confronti abbiamo potuto prendere coscienza di dati sulla densità di popolazione attuale e in previsione negli strumenti urbanistici dei diversi Comuni; sul fabbisogno abitativo, lo stato di conservazione

del territorio agricolo, e dei parchi. Dati che rimandano ad un rilancio degli studi già condotti in maniera dettagliata dal Laboratorio Sperimentale del Magentino in collaborazione con il Politecnico di Milano nella figura del prof. Consonni. Il fine del nostro lavoro è quello di elaborare una progettualità che possa contribuire a livello sovracomunale al governo del territorio, verso un processo di sviluppo che si vuole rendere "sostenibile": nella mobilità, negli insediamenti, nella tutela ambientale del territorio e nello sviluppo socio-economico.

A questo riguardo va sottolineato il processo innescato da parte di una fiscalità generale (patto di stabilità) che mette i Comuni nelle condizioni proibitive di chiudere i bilanci economici. Questo stato di sofferenza finanziaria induce le singole amministrazioni locali a "svendere" il territorio per incassare sempre maggiori oneri di urbanizzazione i quali non vengono più utilizzati esclusivamente per gli investimenti in opere (come avveniva fino a qualche anno fa) ma per andare a coprire le spese correnti di funzionamento amministrativo.

#### **Percorso 2009**

##### **Lo sviluppo abitativo ed il fabbisogno nel magentino**

Il nuovo anno si è aperto con un secondo incontro di confronto. Questa volta il

# SPAZIO CENTRO KENNEDY

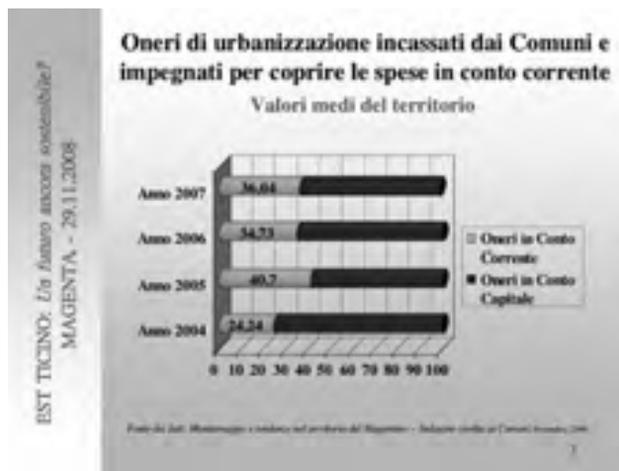
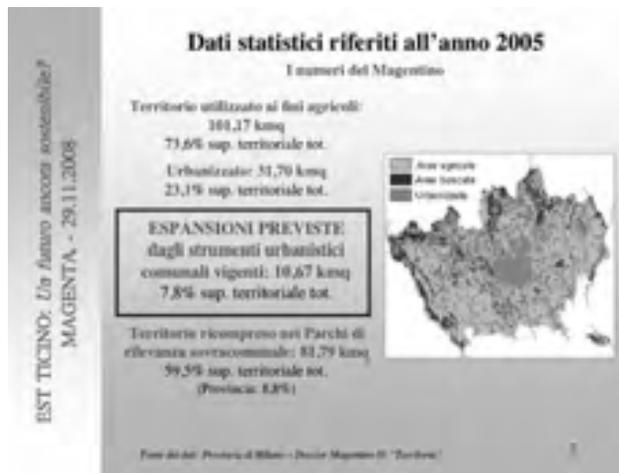
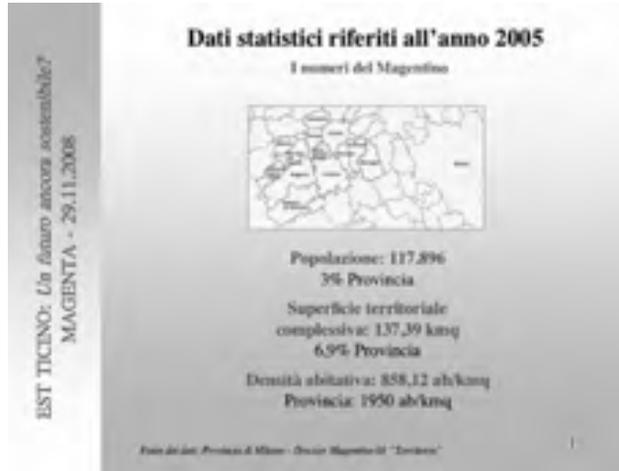
focus è stato sul tema abitativo del magentino. Fabbisogno abitativo, densità abitativa, disponibilità abitativa. Insieme a realtà sociali ed istituzioni sono state prese in esame tabelle statistiche ricavate dalle amministrazioni comunali e dall'analisi delle quali è emersa una fotografia del magentino (ed in particolare del comune di Magenta) contraddittoria e paradossale: crescono le famiglie che necessitano di un sostegno per pagare l'affitto e cresce contemporaneamente il numero di appartamenti sfitti.

Il dato complessivo ricavato, sull'anno 2008, riguarda 1.112 nuclei familiari che fanno pervenire alle amministrazioni pubbliche la domanda di sostegno.

E' evidente che la strategia urbanistica e sociale attuata nel territorio ha bisogno di una correzione in un senso di coerenza tra bisogni e sviluppo.

## L'Est Ticino ed il piano territoriale di coordinamento provinciale di Milano

Il successivo passo del lavoro della Commissione è stato delineato durante un terzo convegno tenutosi il 23 febbraio presso la sede del Kennedy di Magenta. Alla presenza dell'assessore provinciale Pietro Mezzi, incaricato dalla Giunta provinciale della realizzazione del Piano Territoriale di Coordinamento, rappresentanti di istituzioni locali e realtà socio-culturali, insieme al prof. Consonni, coordinatore del Piano d'Area del Magentino, si sono confrontati sulle aspettative di sviluppo territoriale del magentino. Le questioni che poniamo all'attenzione delle amministrazioni locali e delle realtà



## SPAZIO CENTRO KENNEDY

interessate si sviluppano su tre filoni:

- quali sono le scelte strategiche territoriali (insediative, di mobilità e di tutela) del Magentino per un suo futuro, improntato alla sostenibilità?
- la capacità di relazione positiva con l'area metropolitana (futura Città Metropolitana?) ed in particolare con le scelte del Comune capoluogo che tende ad espellere le sole residenze e funzioni poco pregiate, tenendo per sé quelle di eccellenza (anche rispetto ad Expo 2015).
- come contrastare collettivamente il fenomeno dell'eccessivo consumo

del suolo agricolo e l'utilizzo crescente degli oneri di urbanizzazione per la spesa corrente da parte dei Comuni.

L'incontro del 23 febbraio ha solo dato l'avvio ad un approfondimento dei nodi problematici del nostro territorio. E' nostro intendimento proseguire i lavori con la redazione di un vero e proprio documento di sintesi da sottoporre ai Consigli Comunali ed alle Giunte delle amministrazioni del magentino.

**Francesco Prina**

*Consigliere della Regione Lombardia*

### IL PROBLEMA DELL'ABITARE NEL NOSTRO TERRITORIO Dati rilevati in relazione al FONDO SOSTEGNO AFFITTO

COMUNE	Fondo Sostegno Affitto anno 2007		Fondo Sostegno Affitto anno 2008	
	Importi liquidati ai Comuni	Numero domande liquidate	Importi parziali da saldare	Numero domande presentate
Abbiategrasso	351.811,29	314	239.797,99	332
Arluno	131.105,13	122	112.153,47	144
Bareggio	113.537,91	--	80.099,69	103
Boffalora sopra Ticino	22.891,98	21	20.759,06	26
Casorezzo	32.644,88	34	22.676,34	36
Corbetta	134.994,85	104	98.165,22	114
Magenta	169.246,04	--	105.708,84	196
Marcallo con Casone	7.501,42	22	23.781,12	--
Mesero	2.635,93	--	9.328,79	--
Ossona	27.491,47	26	16.615,04	21
Robecco sul Naviglio	38.426,64	36	28.434,81	41
Santo Stefano Ticino	11.698,32	13	9.190,15	17
Sedriano	81.288,58	67	63.394,69	82
Vittuone	115.693,84	--	85.778,45	--

EST TICINO: Un futuro ancora sostenibile?  
MAGENTA - 29.11.2008

## Densità popolazione prevista a completamento dei P.R.G. o P.G.T. vigenti

Densità di popolazione media complessiva: 1.278,94 ab/kmq

	Superficie in kmq	Popolazione resid.	Densità ab/kmq
Arluno	12,35	16.224	1.313,68
Bareggio	11,29	18.560	1.643,93
Beffalora	7,52	5.632	748,93
Casorezzo	6,63	6.000	904,97
Corbetta	18,78	19.423	1.034,23
Ossona	6,03	5.363	889,38
Magenta	21,81	50.286	2.305,63
Marcallo	8,09	11.000	1.359,70
Mesero	5,69	6.000	1.054,48
Robecco	20,35	8.000	393,12
S. Stefano Ticino	5,02	7.000	1.394,42
Sedriano	7,86	13.028	1.657,50
Vittone	5,97	11.500	1.926,29

Ad oggi solo due Comuni del Magentino hanno approvato il P.G.T., anche se alcuni hanno in itinere la relativa discussione, negli organi comunali, per l'adozione.

Fonte dei dati: Monitoraggio e tendenza nel territorio del Magentino - Indagine rivolta ai Comuni novembre 2008

EST TICINO: Un futuro ancora sostenibile?  
MAGENTA - 29.11.2008

## Dati statistici del Magentino al 31.12.2007

Densità di popolazione media complessiva: 881,62 ab/kmq

	Superficie in kmq	Popolazione resid.	Densità ab/kmq
Arluno	12,35	11.029	893,03
Bareggio	11,29	16.622	1.472,27
Beffalora	7,52	4.306	572,60
Casorezzo	6,63	5.285	797,13
Corbetta	18,78	16.171	861,07
Ossona	6,03	3.973	658,87
Magenta	21,81	23.359	1.071,02
Marcallo	8,09	5.826	720,14
Mesero	5,69	3.720	653,77
Robecco	20,35	6.587	323,68
S. Stefano Ticino	5,02	4.294	855,37
Sedriano	7,86	11.028	1.403,05
Vittone	5,97	8.926	1.495,14

Fonte dei dati: Monitoraggio e tendenza nel territorio del Magentino - Indagine rivolta ai Comuni Anno 2007

### INFRASTRUTTURE E TERRITORIO: IL CONVEGNO DEL KENNEDY

**E**siste un futuro ancora sostenibile per il territorio dell'est Ticino? Attorno a quest'interrogativo provocatorio, lo scorso 29 novembre, nell'Aula Consiliare di via Fornaroli si sono interrogati tecnici e politici. Una giornata di studi appassionante, promossa dal Centro Studi Politico Sociali J.F. Kennedy e alla quale hanno preso parte diversi rappresentanti delle istituzioni, oltre ad un buon numero di amministratori locali.

La tavola rotonda, presieduta dal Consigliere Regionale Francesco Prina, componente della Commissione Territorio al Pirellone, aveva tra i suoi co-promotori, il Centro Studi 'Giovanni Marcora' d'Inveruno presieduto dal già Sindaco Gianni Mainini.

Il convegno sulla programmazione del territorio si è posto in stretta linea di continuità con l'incontro di sabato 22 novembre, sempre a cura del Kennedy, dedicato alla Legge regionale n.3.

*"La salute dei cittadini e quella del suo territorio"* ha detto Gianni Mainini *"debbono essere tra i principali impegni per dei buoni governanti"*.

Dal convegno è emerso, in primo luogo, un forte 'bisogno di partecipazione' a processi così importanti per l'avvenire di questo comprensorio e delle sue comunità.

Marco Maerna, vice Sindaco del Comune di Magenta, intervenendo a

nome dell'Amministrazione ha portato l'esempio dell'iter avviato per l'approvazione del PGT. *"Un cammino – ha detto l'assessore all'Urbanistica – in cui poniamo al centro, proprio l'elemento partecipativo, oltre che il principio di sussidiarietà"*.

Da Maerna è giunta immediatamente una riflessione che poi è stata ripresa da altri suoi colleghi. *"L'opportunità per gli enti locali di avere più poteri, in quanto, è ovvio che su determinate scelte sovracomunali, finora, abbiamo potuto fare poco"*.

Il Consigliere regionale Prina ha indicato il 'vero problema' che affligge molti dei nostri Comuni: ovvero la scadenza (ordinatoria e non perentoria e poi comunque prorogato di un anno) del prossimo marzo per l'approvazione dei Piani di Governo del Territorio.

*Nello scorso mese di novembre, infatti, solo l'8% dei 1.546 Comuni lombardi aveva portato a termine questo percorso.*

Nella nostra zona, in particolar modo, solo Bareggio ha già approvato il PGT. Il professor Giancarlo Consonni del Politecnico di Milano ha quindi parlato dell'esperienza del Laboratorio del Magentino. *"Un lavoro certamente appassionante – ha commentato – dal quale sono emersi elementi di discussione assai preziosa per il governo del territorio"*.

A cominciare dal problema del “pendolarismo” che sta aumentando in modo esponenziale (dal 50% al 75%).

Ne emerge un quadro preoccupante: l'uso dell'autobus in questi ultimi anni è sceso dal 31% al 9% mentre quello del treno dal 12% al 9%, con l'auto balzata dal 50% al 75%. Elementi di riflessione che denotano una pesante carenza di collegamenti e una qualità assai modesta. *“Il principale nodo critico – ha osservato Consonni – sono gli interscambi ferroviaria che ad oggi funzionano malissimo”.*

L'altra grande questione aperta è il coordinamento tra i diversi strumenti di programmazione urbanistica. *“In quanto non è sostenibile che da un lato la Provincia, ipotizzi nel suo PTCP un aumento di 700 mila abitanti e dall'altro lato i singoli PGT che si muovono lungo altre linee completamente scollegate tra loro”.*

Consonni ha terminato la sua relazione lanciando un altro interrogativo: *“Che cosa ne sarebbe se venisse avanti l'ipotesi di un collegamento tra la Est-Est, ormai avviata, e la Boffalora Malpensa?”.*

Sul ‘benessere del territorio’ è stata invece incentrata la relazione dell'altro docente del Politecnico, il professor Arturo Beltrami, già assessore al Comune di Magenta all'epoca del PRG Labria. Il docente ha proposto come chiave di lettura contro lo spezzamento delle unità territoriale quella di puntare sui Piani d'Area.

*“E' necessario – ha continuato – che gli amministratori tornino a fare squadra,*

*tanto più oggi in un'epoca nella quale le comunità hanno delegato il loro ruolo di controllo direttamente ai propri rappresentanti”.*

La chiosa è stata tutta sulla futura Città Metropolitana. A riguardo, Beltrami ha concluso con una provocazione: *“L'istituzione di un ‘Sindaco Metropolitana’ per dare voce ai territori che, viceversa, rischiano di rimanere chiusi tra la Regione e il Comune di Milano”.*

*“Non è accettabile che qualcuno decida sopra le nostre teste e pensi che nei prossimi anni ci sia spazio per altri 700 mila abitanti”.* Ha detto il Senatore della Lega Nord Massimo Garavaglia, ponendo l'attenzione su quelle che sono le linee programmatiche di sviluppo che arrivano dal capoluogo lombardo e da Palazzo Isimbardi per quanto riguarda la provincia di Milano.

Unanime in questa prospettiva è stata la condanna dei protagonisti a chi in qualche modo pensa di poter snaturare la fisionomia di quest'area geografica d'alto pregio compresa tra il Sistema Navigli e il Parco del Ticino.

Il Sindaco di Marcallo con Casone, a questo proposito, ha messo sul tavolo una serie di proposte concrete. A partire da una moratoria rispetto alla realizzazione di infrastrutture inutili nei prossimi anni, così come l'idea di un ‘patto tra galantuomini’ per impedire che a fianco delle nuove arterie di collegamento si vadano a costruire centri commerciali o altre iniziative edili dal carattere fortemente speculativo. Ancora, il Senatore Garavaglia ha posto l'accento sulla necessità di rive-

## SPAZIO CENTRO KENNEDY

dere i meccanismi che girano attorno ai cosiddetti oneri d'urbanizzazione.

*“Non è concepibile - ha proseguito il Primo cittadino di Marcallo con Casone - che oggi sempre più Comuni ricorrano a questo strumento per poi coprire le spese correnti del proprio bilancio e, magari, vadano a realizzare interventi con forti ricadute anche sui paesi limitrofi.*

*Penso che così come già avviene negli Stati Uniti d'America gli oneri dovrebbero essere suddivisi in modo proporzionale tra i Comuni sui quali insiste la nuova costruzione”.*

Ma al di là di queste proposte, l'obiettivo di questo secondo convegno

organizzato dal Centro Studi Kennedy - così come evidenziato in apertura dal Consigliere regionale Francesco Prina - era quello di tornare a lavorare insieme. “Serve un progetto, una visione unica per comprendere quale sarà la missione dell'est Ticino”.

Ma, a riguardo, c'è un dato - rivelato dal Senatore Garavaglia - che dà motivo di forte preoccupazione.

*“Il Coordinamento dei Sindaci del Magentino è da quasi tre anni che non si riunisce. Forse, sarebbe opportuno ripartire da queste piccole cose essenziali per scrivere insieme il futuro di questo nostro territorio”.*



## SPAZIO CENTRO KENNEDY

### PER UN NUOVO WELFARE LOMBARDO

Il convegno svoltosi lo scorso 22 novembre presso la Sala Conferenze dell'Ospedale Fornaroli di Magenta - momento di sintesi e frutto dell'attività svolta dalla Commissione Sanità del Centro Studi Kennedy presieduta dal sottoscritto - aveva come suo tema centrale la presentazione della Legge Regionale n.3 del 12 marzo 2008 "Welfare in Lombardia - Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario".

L'aver posto l'attenzione su quest'argomento ha permesso, da un lato, di apprezzare le importanti modifiche inserite nel Welfare Lombardo, attraverso questo recente provvedimento licenziato dal Consiglio Regionale, dall'altro lato, di fare il punto della situazione circa lo 'stato di salute' dei servizi socio-sanitari nel nostro territorio mettendo a confronto una serie d'esperienze maturate in questi anni. Naturalmente, come diremo in seguito, sono emerse delle criticità rispetto allo scenario attuale, tuttavia, sono fortemente convinto che la nuova legge tracci una strada diversa - responsabilizzando maggiormente e garantendo più poteri e competenze ai soggetti che si occupano in loco di sanità e assistenza - che permetterà nei prossimi anni di raggiungere

risultati considerevoli.

Centralità della persona, principio di sussidiarietà e valorizzazione della rete di servizi socio sanitari sono i 'principi forti' di quest'innovativo provvedimento sempre più in linea con i nuovi bisogni e le esigenze dei nostri concittadini.

La nuova legge, non a caso, prende le mosse dalla precedente n. 31 del 1997 - che ha segnato una cesura radicale con il passato all'interno del sistema socio sanitario lombardo - aggiornandone e migliorandone i contenuti e, contestualmente, si pone in armonia con i principi enunciati dalla legge nazionale 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) e con le leggi regionali di settore.

La 'filosofia' di fondo tratteggiata, come emerso anche dalla puntuale relazione della Consigliere Regionale Margherita Peroni, relatrice della Legge 3 dinanzi al Consiglio Regionale, è la necessità di costruire un Welfare che, attraverso il fruttuoso connubio tra soggetti pubblici e privati, impegnati in quest'ambito, sia in grado di realizzare condizioni di benessere e d'inclusione sociale, sempre migliori e, soprattutto, più efficienti

## SPAZIO CENTRO KENNEDY

ed efficaci.

In altre parole, una declinazione pratica del ‘principio di sussidiarietà’ volto a realizzare una rete di servizi integrati d’eccellenza.

Il tema dei servizi alla persona in ambito socio sanitario, d’altra parte, è quanto mai d’attualità, in un territorio come quello dell’Ovest Milanese, caratterizzato da una popolazione anziana in forte crescita.

I dati emersi nel corso dell’assise, del resto, anche attraverso la relazione di alcuni addetti ai lavori – si veda, a questo proposito, l’intervento del Segretario Generale della FNP CISL Legnano Magenta Alessandro Grancini – ha evidenziato che sono ben 104.279 gli ‘over 60’ residenti nell’area compresa tra Magenta e Legnano.

A questi soggetti, soprattutto, si rivolge la legge n.3 che prevede un “percorso d’accompagnamento” del malato che, evidentemente, non può limitarsi a quanto offerto dalle, seppur valide, strutture ospedaliere territoriali.

Ma che, verosimilmente, deve essere in grado di garantire l’avvio di un circolo virtuoso tra strutture territoriali, domiciliari, diurne, semiresidenziali e residenziali, affinché l’integrazione socio-sanitaria possa diventare una realtà.

Naturalmente, con una specifica attenzione, ai soggetti socialmente più fragili (vedi, appunto, anziani, disabili, minori e giovani in situazioni di difficol-

tà). E’ in questo scenario, quindi, che si colloca il ‘ruolo guida’ della Regione, che pur concedendo ampi gradi d’autonomia ai diversi sistemi d’assistenza territoriali, deve pur sempre garantire l’omogeneità e l’adeguatezza della rete delle unità d’offerta ai bisogni sociali e socio-sanitari delle nostre popolazioni.

Sullo sfondo, poi, la tavola rotonda ha evidenziato il ruolo del Terzo Settore che nell’est Ticino, con le sue svariate associazioni d’assistenza e di volontariato, rappresenta certamente un valore aggiunto.

Altro aspetto cruciale della Legge n.3 del marzo 2008 è quello collegato alla gestione dei Piani di zona.

Questo strumento previsto dalla Legge n.328 del 2000, viene rilanciato con forza dal nuovo provvedimento regionale.

Nel corso della mattinata di lavori, pertanto, è stato messo a confronto lo ‘stato dell’arte’ dei Piani di zona nel Magentino, Abbiatense, Legnanese e Castanese.

A questo proposito, è emerso nettamente che finora l’applicazione dei Piani di zona non ha avuto una piena attuazione, almeno per quel che riguarda buona parte del territorio dell’Ovest Milanese. In buona sostanza, si è trattato di un’attuazione a ‘macchia di leopardo’ a cui, appunto, la nuova legge aiuta a porre rimedio.

Certo, fortunatamente, vi sono dei modelli virtuosi avviati che stanno dando risultati validi.



E' il caso dell'esperienza avviata con l'Azienda Sociale del Castanese, illustrata dal suo Direttore Laura Puddu.

Diversamente, invece, nelle altre zone, non si sono finora raggiunti i risultati sperati. Anche se vi sono tutte le potenzialità per raggiungere alti traguardi. E' necessario, dunque, anche alla luce di quanto emerso nel corso del dibattito, recuperare quella giusta spinta propulsiva, sia in termini di progettazione, sia di realizzazione, che finora è mancata ai Piani di zona, per una loro applicazione omogenea su tutto il territorio.

E' lungo questa prospettiva che la legge 3 procede. Grazie, infatti, ad una maggio-

re responsabilizzazione di tutti gli attori in campo - sia per gli organismi più di natura tecnica, per quanto di loro competenza, sia quelli di carattere politico - si potrà uscire da questo stallo.

Più in generale, comunque, andando al di là della questione dei Piani di zona, questo convegno ha avuto un esito positivo, in quanto ha richiamato tutti gli interlocutori ad un maggiore sforzo, affinché possa venire confermata l'eccellenza del sistema sociale e socio sanitario lombardo.

***Sante Zuffada***

*Consigliere della Regione Lombardia*

### VERSO UN NUOVO WELFARE LOMBARDO: IL CONVEGNO DEL KENNEDY

Una mattinata intera dedicata allo studio della nuova legge regionale n.3 che delinea un nuovo scenario per quanto riguarda il Welfare lombardo.

E' stato questo il senso del prima iniziativa messa in cantiere, lo scorso 22 novembre, dal 'nuovo corso' Centro Studi Kennedy retto dal Presidente On.le Ambrogio Colombo e presieduta per l'occasione dal Consigliere regionale Sante Zuffada, componente della III° Commissione Sanità & Assistenza al Pirellone.

Un incontro al quale sono intervenuti molti relatori e che è servito anche per mettere a confronto una serie d'esperienze di gestione in materia di Piani di zona nei territori dell'est Ticino.

Ma, al di là di questo proficuo dibattito, la principale protagonista della mattinata di studi è stata la Consigliere regionale Margherita Peroni, relatrice di tale provvedimento.

*Dopo i saluti di rito – sono intervenuti nell'ordine il Sindaco di Magenta Luca Del Gobbo, il Direttore dell'ASL Gilberto Compagnoni, Carla Dotti Direttore dell'Azienda Ospedaliera di Legnano e Gianni Mainini presidente del Centro Studi 'Giovanni Marcora' tra i co-promotori della tavola rotonda insieme all'Associazione "Territorio & Innovazione" del Consigliere regionale Francesco Prina – l'incontro è entrato*

*nel vivo con il contributo della Peroni.*

*"L'integrazione – ha spiegato la Consigliere regionale – è l'elemento forte di questa legge che va ad abrogare la precedente legge quadro n.1 del 1986".*

*"Il principio di partecipazione, sostanziale e non formale, - ha continuato – è l'aspetto caratterizzante del governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario".*

Questa necessità di 'fare rete' tra i diversi interlocutori in campo nell'ambito sociale e sociosanitario, secondo la Peroni, dovrà superare il banco di prova della prossima triennalità dei Piani di zona (2009/2011). *"Con questa legge – ha aggiunto la Peroni – ci si propone una duplice finalità, da un lato, quella di promuovere il benessere della persona, anche come momento di prevenzione, dall'altro lato, la valorizzazione dei soggetti famiglia, persona e comunità ai quali si rivolge".*

Sussidiarietà, libertà di scelta per il cittadino, pluralismo e personalizzazione dell'unità d'offerta sono gli altri passaggi interessanti del provvedimento. Quanto al concetto "governo della rete", invece, la Peroni ha posto l'accento sull'esigenza di creare una 'cabina di regia' al fine di offrire servizi con standard omogenei in tutto il territorio regionale.

Quindi, una sottolineatura dedi-

## SPAZIO CENTRO KENNEDY

cata al Segretariato Sociale, una novità introdotta con questa nuova legge.

*“Si tratta – ha concluso la relatrice - di un’unità d’offerta che risponde ad un bisogno crescente nel cittadino, ovvero, quello di avere a disposizione un interlocutore capace d’ascoltarlo, indirizzarlo verso il percorso più appropriato e accompagnarlo con una sua effettiva presa in carico”.*

Un compito sicuramente non semplice, ma stimolante, che la legge n.3 attribuisce direttamente in capo ai Comuni.

La chiosa è stata tutta riservata all’istituzione del Fondo per la non autosufficienza.

*“Regione Lombardia – ha concluso la Consigliere Peroni – crede fortemente nel sostegno alla domiciliarità ma anche a tutte quelle famiglie che debbono sostenere dal punto di vista economico un proprio malato all’interno di una Rsa. Da qui l’introduzione di questo Fondo che dovrà essere visto come un diritto effettivamente esigibile dai soggetti in difficoltà”.*



### ABBIATEGRASSO RIPARTE DAL PRONTO SOCCORSO

**D**opo anni di polemiche e di stasi, sembra che finalmente l'atteso rinnovamento radicale del 'Cantù' di Abbiategrasso si stia realizzando nei fatti. Per il nosocomio sono in programma importanti novità.

A partire dal nuovo pronto soccorso, che sarà operativo a tutti gli effetti entro la prossima estate. Un padiglione costato sei milioni di euro, atteso dall'intero bacino dell'Abbiatense. Oltre ai soldi già utilizzati per il pronto soccorso, sono in arrivo, sempre dalla Regione, altri sei milioni di euro per gli arredi e 17milioni per la nuova palazzina. La prima pietra verrà posizionata entro la fine dell'anno.

Vero punto debole dell'ospedale Abbiatense era proprio il pronto soccorso per il quale gli accessi nel 2008 sono stati circa 19mila.

Un numero esiguo se paragonato ai pronto soccorso degli ospedali Fornaroli di Magenta e Civile di Legnano che vedono in media 60mila accesso l'anno, mentre a Cuggiono gli ingressi si attestano sulle 16mila unità. Se poi si suddividono i pazienti in codici di ingresso a seconda della gravità si nota che i codici

bianchi e verdi sono la stragrande maggioranza, oltre 17mila.

Mentre poco più di mille sono i codici gialli e rossi, ovvero le situazioni più gravi. *"Il nuovo pronto soccorso - spiega il dottor Aldo Minuto - sarà adeguato alle migliori impostazioni dell'urgenza e dell'emergenza, con area Triage per l'accettazione, l'area di osservazione intensiva e l'area fast-truck"*.

Quest'ultima riguarda un percorso facilitato che permette al paziente di recarsi presso gli ambulatori senza seguire l'iter del pronto soccorso, a seconda delle sue esigenze.

Il nuovo Cantù sarà caratterizzata da un edificio del tutto nuovo che si collegherà con una struttura ponte ad una parte del vecchio edificio, mentre la restante parte verrà abbattuta. In programma anche la possibilità di introdurre nuove specialità. Infine, la dottoressa Carla Dotti, direttrice generale dell'Ao, ha ribadito che il livello di eccellenza di un ospedale non va misurato dal numero di posti letto, ma dalla qualità delle prestazioni che è in grado di fornire. E il nuovo Cantù viaggerà su questa linea.

### IL BLOCCO PARTI DELL'OSPEDALE DI MAGENTA

I primi mesi del 2009 hanno coinciso con una forte svolta per la sanità dell'est Ticino.

Il primo evento significativo è stato senza dubbio l'inaugurazione, risalente a gennaio, del nuovo blocco parto nell'Unità Operativa di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale Fornaroli di Magenta, che conquista così un ulteriore tassello necessario per far fronte alle esigenze di oltre duemila donne che ogni anno si recano nel nosocomio di via Al Donatore di Sangue.

Michele Meschia, direttore del reparto spiega che già da qualche anno è stato avviato un percorso di rinnovamento della qualità assistenziale che ha portato, però, alla necessità di migliorare gli spazi dedicati al travaglio e al parto.

Da qui la nascita del blocco parto dedicato a Santa Gianna Beretta Molla, per il quale - oltre al contributo della Regione Lombardia - un cospicuo lascito di circa 250mila euro è arrivato dalla signora Giovanna Riva di Bareggio.

*“Nulla è stato lasciato al caso per la realizzazione di questo reparto – sottolinea il professor Meschia – dall'arredamento degli ambienti ai letti parto polifunzionali per consentire alla donna di assumere tutte le posizioni che desidera per favorire il parto naturale, dalla luce alle finestre alla musica capace di suscitare nella paziente reazioni affettive”.*

Inoltre, per favorire il rilassamento della paziente è stata predisposta una vasca di ultima generazione perché l'acqua calda ha un ottimo potere analgesico e rilassante. Nel complesso il nuovo blocco si sviluppa su 600 metri quadrati con 3 sale parto, 3 sale travaglio e 3 isole neonatali.

*“Grande attenzione è stata data alla sicurezza – continua Meschia – con la sistemazione di apparecchiature elettromedicali di ultima generazione, capaci di consentire l'elettrocardiogramma fetale.*

Il direttore dell'Unità Operativa di Pediatria e Patologia Neonatale, Luciana Parola, ha aggiunto l'importanza dell'allattamento al seno e ha annunciato gli obiettivi futuri. Fra gli altri quello di costruire una rete assistenziale, in collaborazione con la Asl, al fine di attivare un ambulatorio infermieristico-ostetrico.

*“Il tutto tenendo presente l'umanizzazione del reparto – commenta Parola – volta a favorire la relazione tra il neonato e la sua famiglia”.*

*“Le sale travaglio – conclude Meschia – sono state progettate in modo che la donna sia libera di muoversi e di scegliere posizioni e movimenti differenti durante le contrazioni.*

*Sono presenti, infatti, cuscini, sgabelli, poltrone per il rilassamento, che consentono alla donna di potersi sedere e ingnocchiare”.*

## CONVEGNI E APPUNTAMENTI

### CASA & COOPERAZIONE: SERVE UN PATTO PER IL TERRITORIO

*“Solo attraverso uno stretto rapporto di collaborazione tra mondo delle istituzioni e cooperative il territorio dell'est Ticino saprà trovare e proporre adeguate soluzioni al problema del bisogno abitativo”.*

E' quanto ha affermato Marco Maerna, Vice Sindaco e Assessore alla Programmazione Urbanistica di Magenta, intervenendo lo scorso 17 gennaio al convegno *“Casa & Cooperazione”*.

*“La nostra Amministrazione – ha detto Maerna – crede nella collaborazione e, in questo senso, c'è un buon rapporto anche con la vicina Corbetta. Tra poco andremo a presentare una serie di proposte pratiche inserite nel documento una ‘Casa per tutti’ e, al contempo, proseguiremo a lavorare alla questione attraverso il tavolo di confronto appena avviato”.*

Gian Mario Paganini, Presidente del Consorzio est Ticino, ha illustrato come è cambiato il ruolo della cooperazione dagli anni '60 ad oggi.

*“La nostra soddisfazione è quella di essere riusciti a realizzare oltre 4.000 vani in tutti questi anni e di esserci saputi adattare ad uno scenario di riferimento in costante cambiamento”.*

Il Consorzio, dunque, si è saputo proporre come ‘soggetto facilitatore’ per quel 15% della popolazione italiana che non è proprietario di un'abitazione.

A fianco di quella del Consorzio

est Ticino, è stata portata l'esperienza del Consorzio Cooperative Lavoratori con il suo presidente Renato Vallini. Un percorso iniziato nel 1975, promosso da Acli e Cisl e che ha portato alla realizzazione di ben 13 mila alloggi nella cintura milanese. Vallini ha posto l'accento sul tema dell'affitto. *“E' un argomento strategico – ha puntualizzato – secondo quest'ottica abbiamo realizzato una serie di unità abitative (25) presso l'ex area Nestlé di Abbiategrasso”.*

Altro aspetto rilevante sottolineato da Vallini è quello dell'efficienza energetica in un'edilizia che deve sempre più orientarsi verso la sostenibilità.

Alessandro Maggioni, già Assessore presso il Comune di Corbetta, Presidente di Federabitazione Confcooperative Lombardia ha tratteggiato il quadro attuale, certo non semplice, dentro al quale debbono muoversi le cooperative di base. *“Sarà un'annata difficile ma non priva d'opportunità. Il fallimento dell'immediatezza speculativa a vantaggio del progetto – ha commentato – apre scenari importanti per quelle realtà serie che lavorano nell'interesse del cittadino”.*

Maggioni ha citato come esempi interessanti quello dell'housing sociale sperimentato dal Comune di Milano con la formula dell'abbattimento della rendita fondiaria. *“Una buona chance – ha poi aggiunto – potrebbe venire anche dal*



*Piano Casa che dovrebbe varare il Governo. Infine – ha concluso – confido sul fatto che la filosofia in materia d'affitto si basa ormai su principi sussidiari e non più meramente assistenziali”.*

Un territorio al bivio: tra esigenze di qualità o ricorrendo alla quantità. È stato l'interrogativo lanciato dal dottor Francesco Vescovi, - ricercatore del Politecnico di Milano e assistente del professor Consonni, nello studio delle caratteristiche del Magentino Abbatense – che ha concluso così il suo intervento.

Vescovi ha parlato di un territorio sostanzialmente omogeneo ma pur con delle diversità. Si va da un Magentino con 121 abitanti e una superficie pari al 7% della provincia ad un Abbatense con 80 mila abitanti ma con una superficie

pari all'11% del territorio provinciale. Un 'territorio anfibio' con una sua parte ancora fortemente agricola ed una invece attratta dalla conurbazione milanese.

L'analisi dello studio ha messo in risalto altre discrasie: ad Abbiategrasso per esempio la popolazione è cresciuta di oltre il 10% rispetto alla media provinciale dell'ultimo decennio. Non così a Magenta ferma al 2,3%.

Un territorio, dunque, che è cresciuto a 'macchia di leopardo' diversificando, quindi, anche le abitudini e le modalità di spostamento.

“Così – ha osservato Vescovi – se da un lato, abbiamo assistito ad un aumento netto del pendolarismo (dal 1981 al 2002 è cresciuto di cinque volte), questo fenomeno si è anche nettamente diversificato

## CONVEGNI E APPUNTAMENTI

*(il 29% dei pendolari si muove su Milano, ma c'è anche un 32% che è attratto da altri centri della provincia)”.*

Questo stato di cose ha provocato una netta diminuzione nell'utilizzo dei mezzi pubblici (il treno è sceso dal 12% al 9% e l'autobus è crollato dal 30% circa al 9%). Queste nuove tendenze hanno avuto ripercussioni anche sullo sviluppo del territorio.

*“L'incidenza della rendita immobiliare ha inseguito poco per volta anche i centri più esterni alla cintura milanese e, allo stesso tempo, è iniziata anche l'aggressione dei centri commerciali. Perché - ha spiegato il ricercatore - se sicuramente siamo ancora molto indietro rispetto ai trend del nord Milano, ci sono tutti gli spazi perché quest'attacco si faccia sen-*

*tire in modo massiccio”.*

Quanto, infine, al patrimonio abitativo dell'est Ticino questo è relativamente giovane – per più dell'80% costruito dopo il 1946 – ma all'interno della sua storia ha registrato una netta inversione di tendenza dal 2001 in poi.

Ovvero, l'aumento delle 'stanze a disposizione' ha assunto una crescita molto più netta rispetto alla popolazione.

*“Ciò è dipeso - ha spiegato Vescovi - sia dalla crescita delle giovani coppie, sia degli stessi single”.*

Il fenomeno delle case 'a bassa intensità' – ossia, molto grandi e con 2 o 3 componenti della famiglia – ha interessato soprattutto la zona più a nord del Magentino, più sgombra e, quindi, più libera per vedere l'insediamento di nuove ville.





*“Fatto salvo che per Bareggio e Sedriano – ha sottolineato Vescovi – dove il territorio è densamente popolato, altrove, dagli anni '60 in poi il consumo abitativo ha nettamente superato l'incidenza demografica”.*

Questo consumo del territorio ha avuto delle ricadute anche sulla stessa strutturazione delle unità produttive: passate da una media di 18,4 componenti del 1971 a quella di 10 del 2001.

*“S'intravedono insomma – ha proseguito Vescovi – i prodromi per un'avanzata della logistica, anche alla luce delle tante aree dismesse, ex Saffa in primis, che hanno caratterizzato la storia recente dell'est Ticino”.*

L'idea di un 'territorio in bilico' è affiorata con forza anche in considerazione delle ultime riflessioni tratteggia-

te dal docente. *“Qui esiste ancora una grande ricchezza data dal patrimonio zootecnico che, tuttavia, deve fare i conti con il problema dei reflui ed una normativa comunitaria molto stringente. D'altra parte, i varchi della rete ecologica si stanno chiudendo e gli stessi intenti della provincia di Milano e del suo PTCP non sono chiari”.*

Vescovi ha concluso ricordando la citazione 'Città del Fiume' con cui la Provincia di Milano ha definito questo territorio dentro al progetto 'Città di Città'. *“In verità – ha detto – non si capisce se quest'aspetto sia visto da chi ci governa come un punto qualificante da preservare o, invece, come una risorsa da prestare ben presto all'urbanizzazione”.* In altre parole, ci troviamo dinanzi ad un bivio davvero pericoloso.

## CONVEGNI E APPUNTAMENTI

### CONSORZIO EST TICINO: LA CASA PER TUTTI



Una sola missione da quasi quarant'anni: *“Facilitare l'accesso alla casa anche a quelle fasce di popolazione per le quali, quello dell'abitazione, è un vero problema”*.

Gian Mario Paganini, Presidente del Consorzio Est Ticino parte da qui – dalla vocazione naturale dei cooperatori – nell'introdurre il problema dell'emergenza abitativa.

D'altra parte, quello del Consorzio è un osservatorio privilegiato per poter commentare le dinamiche in atto in questo periodo nel mercato immobiliare. *“Grazie al ruolo della cooperazione – spiega Paganini – riusciamo a proporre case, pur di qualità, ma ad un prezzo che è di circa 200-250 euro in meno al metro quadro. D'altro canto, questa oggi giorno è una necessità imprescindibile in considerazione del fatto che anche i nostri soci fanno fatica. Se prima, infatti, facevano richieste per accedere al 30-50% di mutuo oggi si arriva al 60%. La forbice rispetto agli anni addietro si è al-*

*largata e ci sono sempre più cittadini che si trovano in una condizione precaria”*.

Tra le prerogative del Consorzio vi è, naturalmente, quello territorialità. L'esperienza del Consorzio, infatti, si è sviluppata principalmente nel Magentino, Abbiatense e Castanese.

*“Un elemento indispensabile – sottolinea Paganini – in quanto, così facendo, abbiamo sempre avuto dei nostri referenti locali nei diversi centri dell'est Ticino”*.

Questa conoscenza storica del bisogno, tuttavia, deve fare i conti oggi con una realtà che è profondamente mutata.

*“Nel nostro Paese abbiamo 3-4 milioni di extracomunitari. Che piaccia o no è un fenomeno con il quale ci si deve confrontare e rispetto al quale è necessario offrire risposte concrete anche in merito alle politiche per la casa”*.

Secondo il Presidente del Consorzio Est Ticino, oggi, prima di tutto, manca un piano d'azione complessivo che vada al di là del semplice mattone.

*“All'epoca il cosiddetto Piano Fanfani degli anni Cinquanta, piuttosto, che le Case Popolare (poi diventate Aler ndr) si sono rivelati strumenti adeguati, ora, però, quali sono i mezzi a nostra disposizione per contrastare questo stato di cose?”*.

Insomma, mancanza sia di strumenti, sia di soluzioni all'altezza di un contesto che cambia. *“Ci sono le nuove povertà in cui inserire anche la massa*

## CONVEGNI E APPUNTAMENTI

*crescente di divorziati e pensionati in difficoltà”.*

Il “virtuoso compromesso” proposto dal Consorzio tiene conto, inoltre, di quanto il costo di un’abitazione in questi anni sia lievitato.

Anche se, attualmente, secondo il nostro intervistato, alla luce di questo clima di forte difficoltà, è forse più opportuno puntare sull’affitto. *“Anche se è un discorso dal quale il mondo della cooperazione per ora è escluso, in quanto, le nostre realtà non sono patrimonializzate”.*

Quanto al già molto chiacchierato ‘Piano Casa’ che il Governo Berlusconi dovrebbe aggiungersi a varare prossimamente, Paganini non si sbilancia. *“Mi auguro solamente che sia sensibile, sia rispetto al discorso della proprietà, sia rispetto a quello dell’affitto”.*

In quest’ottica il Presidente del Consorzio non legge criticamente la possibilità di dare alcune agevolazioni d’ampliamento (si parla del 20% ndr) a chi dispone magari della classica villetta.

*“Come già accennavamo prima – osserva – c’è il tragico discorso dei rientri a casa dei figli a cui far fronte. In questo caso, l’eventualità di poterli ‘compensare’ con una mansarda o un sopralzo non mi pare vada scartata a priori. Anzi. Tra l’altro, abbiamo a disposizione moltissime case ormai semivuote perché costruite negli anni in cui le famiglie non erano certo ridotte come adesso. Questo sarebbe un modo per poterle riutilizzare efficacemente”.*

*“Naturalmente – puntualizza Paganini – ciò che conta davvero è che tutto venga*

*fatto a regola d’arte. Quindi, rispettando le regole in modo scrupoloso”.*

*“Quanto all’affitto, ovvero, l’altra faccia della medaglia, la speranza è che si possa addivenire ad uno snellimento della burocrazia, che significa possibilità di recuperare volumetria esistente con il ‘premio’ e un contenimento dei costi oggi balzati alle stelle”.*

Rispetto alle locazione, poi, Paganini fa un’altra serie di considerazioni: *“E’ un tema assai difficile, in quanto, di solito, accompagnato da una situazione sociale di disagio. E, quindi, – prosegue – sarebbe opportuno che in questi casi il tutto venisse accompagnato da un percorso d’assistenza a trecentosessanta gradi coinvolgendo servizi sociali e cooperative sociali se del caso”.*

E’ qui che Paganini chiama in causa i Comuni invitandoli ad un maggior protagonismo:

*“Devono investire maggiori risorse sul sociale. Non sta in piedi l’alibi che mancano le risorse, prima di tutto, è necessario fare a monte scelte politiche. Con questo – precisa Paganini – non dobbiamo portare avanti il principio delle elargizioni a pioggia. Piuttosto è corretto monitorare costantemente i risultati prodotti dalla concessioni di fondi rispetto a determinate situazioni. Cosicché, eventualmente, si può sempre cambiare strada e dirottare gli aiuti altrove”.*

Insomma, alla fine non servono solo le case, ma anche una rete d’assistenza capace di sostenere i contesti di maggior fragilità oggi, purtroppo, sempre più frequenti.

## CONVEGNI E APPUNTAMENTI

### L'AGENDA DELL'EST TICINO

Cari lettori, tra le novità che trovate in questa terza fase de 'I Quaderni del Ticino' c'è anche questa rubrica dedicata ai principali appuntamenti che si sono appena svolti e che soprattutto si svolgeranno nelle prossime settimane nel territorio di diffusione della nostra rivista.

*Riteniamo che si tratti di uno strumento utile e di effettivo servizio per tutti voi. Sono tante, infatti, le manifestazioni di forte richiamo che si svolgono nel nostro territorio ricco d'attrattive, compreso tra il Parco del Ticino e il 'Sistema Navigli', e che perciò meritano di essere menzionate e fatte conoscere.*

- *L'Amministrazione Comunale di Magenta, in collaborazione con il Parco del Ticino, ASM, Coldiretti territoriale, Centrale del Latte e Pro Loco Magenta, organizza la prima edizione di 'Agricoltura a KM zero nella Valle del Ticino'. Dopo il primo appuntamento dello scorso primo marzo dedicato a 'Latte & Formaggi', i prossimi appuntamenti in programma sono i seguenti: 5 aprile 'Miele & Cereali', 3 maggio 'Salumi' e 24 maggio 'Riso'. La manifestazione si svolge presso il Cortile del Palazzo Comunale di Piazza Formenti e prevede l'allestimento di un mercatino per la vendita di prodotti a filiera corta, la proiezione di filmati sul Parco del Ticino e l'organizzazione di laboratori didattici dedicati ai bambini;*

- **Il 21 e 22 marzo ad Abbiategrasso**

**in Fiera è tornato l'appuntamento con 'A Ruota Libera', la rassegna organizzata dall'Amministrazione Comunale insieme alla Fondazione per la promozione dell'Abbiatense e con il sostegno di Regione Lombardia e Provincia di Milano, in concomitanza con la 60esima Fiera Regionale di San Giuseppe, dedicata ai motori e alla mobilità sostenibile;**

- **Dal 16 al 19 aprile a Corbetta, presso lo spazio Fiera, si tiene la settimana edizione della Fiera per lo sviluppo eco-sostenibile del territorio, organizzata in concomitanza con il 454esimo anniversario dell'Apparizione del primo miracolo, Festa del Perdono. All'interno delle iniziative in programma per l'evento, speciale attenzione sarà rivolta inoltre all'agricoltura ed in particolare al tema della filiera corta, argomento già introdotto nelle precedenti edizioni, che verrà riaffrontato ed approfondito nella piena convinzione che un nuovo mercato è possibile per la salvaguardia del settore stesso, del territorio, dell'ambiente ed a garanzia di una migliore qualità di vita. La Fiera anche quest'anno si riconferma un importante 'incubatore' di progetti territoriali: dopo aver presentato nelle scorse edizioni, prima la nuova legge regionale per il riconoscimento degli ecomusei ed in seguito una proposta per la realizzazione di un ecomuseo sovra-comunale, l'edizione 2009 testimonierà l'esperienza dell'"Ecomuseo dell'Est Ticino: percorsi tra storia, saperi e mestie-**

## CONVEGNI E APPUNTAMENTI

*ri In Curia Picta” istituito nel 2008 e già compreso tra i 18 ecomusei riconosciuti dalla Regione Lombardia;*

- **Il 23 aprile ad Albairate si svolge la Festa Patronale di San Giorgio con offerta di prodotti agricoli;**

- **Nel fine settimana del 25 e 26 aprile a Marcallo con Casone, si svolge la Fiera Regionale di San Marco dedicata allo sviluppo eco-sostenibile e all'efficienza energetica. In concomitanza, tra le diverse iniziative collaterali ricordiamo il Festival dell'Insubria del Ticino, appuntamento storico ormai di richiamo internazionale. Un progetto culturale che pone il Comune di Marcallo con Casone tra i maggiori centri di studio e di riflessione intorno alla riscoperta delle radici etniche e culturali delle antiche popolazioni del Ticino;**

- **Il primo maggio a Robecco sul Naviglio torna il tradizione appuntamento con la Fiera di San Majolo istituita ufficialmente nel lontano 1912. A distanza di quasi un secolo la Fiera rimane uno degli avvenimenti che nel corso dell'anno viene vissuto ancor dalla popolazione con grande entusiasmo;**

- **In concomitanza della Fiera di San Majolo riparte la navigazione turistica sul Naviglio Grande organizzata da Naviglio Lombardi Scarl e Consorzio dei Comuni dei Navigli. La nuova vasta proposta di pacchetti turistico culturali e di navigazione prevede 'In barca tra ville ed abbazie' e poi ancora 'In barca tra ville e canoniche' due degli interessanti percorsi per gruppi proposti per la stagione 2009, percorsi modificabili e adattabili in base alle esigenze e agli interessi del gruppo stesso. Da sottolineare che da quest'anno partiranno anche i "tour giornalieri per individuali" che si ter-**

**ranno ogni seconda e quarta domenica e ogni terzo sabato del mese, da maggio a settembre. Anche per le scuole ci sono importanti novità per scoprire il territorio: ogni giovedì, a partire dal mese di maggio, fino alla fine di settembre, le scolaresche potranno navigare per circa un'ora da Robecco sul Naviglio a Boffalora sopra Ticino e visitare l'esposizione permanente "Il Naviglio Grande, una storia per immagini" a soli 10 euro.**

- **Il 24 maggio a Magenta la prima edizione di Expo Parchi, rassegna del Turismo Sostenibile, organizzata in collaborazione con la Regione Lombardia e il Parco del Ticino, la manifestazione si tiene presso l'area espositiva di Via Crivelli, ed è dedicata alle tematiche ambientali e alla promozione delle bellezze storico artistiche e paesistiche del territorio del Parco del Ticino e del 'Sistema Navigli';**

- **Il 31 maggio a Bernate Ticino la tradizionale Sagra del Michelac.**



STF BWE: l'energia guarda lontano

**STF**  
S.p.A.

MAGENTA MI - ITALY [www.stf.it](http://www.stf.it)

**BWE**  
A/S

COPENAGHEN - DENMARK [www.bwe.dk](http://www.bwe.dk)

Negli investimenti,  
noi prepariamo la strategia,  
tu scegli le mosse.

**ZERO**

COMMISSIONI  
DI SOTTOSCRIZIONE



Con Aperta Sicav potrai personalizzare al meglio la strategia dei tuoi risparmi attraverso i diversi comparti offerti e le diverse forme di conferimento previste. Scegli con i nostri consulenti la modalità che più si adatta ai tuoi obiettivi di investimento.

**Aperta SICAV** 

[WWW.APERTASICAV.IT](http://WWW.APERTASICAV.IT)

**Credito Artigiano** 

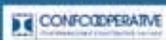
Gruppo bancario Credito Valtellinese

# Costruisci la Tua casa in cooperativa!

Vieni a trovarci,  
troveremo insieme la giusta  
soluzione ai tuoi bisogni!  
Affidati a chi opera sul  
territorio da oltre trent'anni



Per informazioni:  
Consorzio Edilizio Est Ticino  
Via F.lli Caprotti, 5 Magenta  
Tel. 02.97.90387 Fax 02.97.29.84.97



Sono disponibili le ultime unità immobiliari a: Inveruno e Corbetta  
Prossime iniziative edilizie a: Marcallo, Magenta (Fraz. Pontenuovo), Turbigo





**RIVISTA TRIMESTRALE DI CULTURA,  
RICERCA, STORIA, POLITICA ED ECONOMIA**

Spedizione in abbonamento postale

70% Filiale di Milano

**euro 6,00**

**I QUADERNI DEL TICINO**

Redazione e Amministrazione

20013 Magenta (MI) - via C. Colombo, 4

tel. 02 9792234

[www.quadernidelticino.it](http://www.quadernidelticino.it)